ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

RASSEGNA STAMPA

Giugno 2024

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario Pag. 3

Sostenibilità Pag. 18

Innovazione Pag. 24

Filiere Pag. 43

Fondi e Finanziamenti Pag. 57

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Scenario

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità

G. GARAGNANI
«Voglio portare a Bruxelles la voce di noi agricoltori»
CARLO CAMBI
a pagina **14**

L'intervista

GUGLIELMO GARAGNANI

«Noi agricoltori cambieremo l'Europa»

L'imprenditore che corre per Fdi: «Smettiamo di accusare la politica di non darci spazio, ora è il momento di occupare i posti in cui far sentire la nostra voce. L'ambientalismo ideologico non fa bene al pianeta»

di **CARLO CAMBI**

È il solo allevatore - la sua tenuta Valsamoggia è un'azienda lattiero-casearia modello - in corsa per l'Europarlamento. Guglielmo Garagnani ha lasciato la presidenza di Confagricoltura di Bologna (una delle più importanti) per candidarsi con Fratelli d'Italia nella circoscrizione Nord-Est. E porta con sé l'esperienza della Dop più nota del Paese: il Parmigiano Reggiano, di cui è vicepresidente.

La riforma della Pac sarà centrale. Quali sono i temi qualificanti e irrinunciabili?

«Pac sta per Politica agricola comune e non Politica ambientale comune. La prossima legislatura europea sarà decisiva per apportare un cambiamento radicale rispetto agli ultimi cinque anni, quando si è preferito seguire le sirene di un falso e ideologico ambientalismo slegato dalla realtà e che non apporta alcun beneficio al pianeta. Non si sono ascoltate le istanze dei produttori che non chiedono sussidi per la sopravvivenza di aziende decotte, ma chiedono tutele e regole certe per valorizzare i loro prodotti. Da qui la necessità di prevedere maggiori fondi per la Pac, che sin dalla fine degli anni Cinquanta, quando è stata istituita, ha il compito di assicurare cibo sano, sicuro e a prezzi accessibili ai cittadini europei, e al contempo promuovere le aziende agricole. La Pac, ricordiamolo, è uno strumento agricolo, non ambientale. Non ci può più essere confusione su questo, a maggior ragione oggi che la produzione agricola va considerata un asset strategico nelle politiche di difesa dell'Ue ed è oltretutto minacciata da un clima che flagella le coltivazioni, da insetti che arrivano da lontano e fanno danni, da nuove malattie delle piante verso cui, con gli assurdi divieti dell'Europa, non abbiamo abbiamo armi per difenderci. Altro punto irrinunciabile è un intervento a gamba tesa sulla burocrazia: bene i correttivi inseriti a fine legislatura, ma occorre maggiore coraggio per non gravare ulteriormente sulle attività agricole. Nell'ambito della Pac vanno infine individuati gli strumenti per accompagnare il settore primario nella transizione ecologica, ma con tempi e modalità adeguate».

Lei è anche vicepresidente del Parmigiano Reggiano. Come va il lattiero-caseario?

«Nel 2023 il giro d'affari al consumo del Parmigiano Reggiano ha toccato il record, superando il valore di 3 miliardi di euro con un aumento del 5% sul 2022. Le vendite totali a volume sono aumentate dell'8,4% con un +5,7% dell'export e un +10% del mercato interno. Sul prezzo del latte continuano ad esserci tensioni, ma in uno scenario difficile, tra complicazioni geopolitiche e spirale inflattiva, una filiera aggregata e organizzata come quella del Parmigiano ha saputo dare risposte importanti dagli allevamenti ai caseifici».

Il tema dell'etichetta di origine è centrale: come si fa a imporlo in Europa?

«Credo che i cittadini italiani oggi abbiano una grande occasione: quella di poter incidere con il loro voto alle elezioni dell'8 e 9 giugno per imprimere un vero cambio di direzione all'Ue. Per arrivare all'obbligatorietà dell'etichetta di origine degli alimenti, e al contempo per intervenire sulla follia del Nutriscore, e quindi più in generale per promuovere un'informazione alimentare nei confronti dei consumatori sempre più corretta e non ideologica o allarmistica, occorrono nuove maggioranze a livello europeo capaci di fare sentire la voce dei produttori, e non solo quella delle lobby ambientaliste o delle grandi multinazionali. Dopo tutto è questa la ragione di fondo della mia candidatura nel più grande partito italiano, Fratelli d'Italia, guidato dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha dimostrato ancora una volta grande attenzione al settore primario».

Da Confagricoltura Bologna si candida con Fdi accusato di essere il partito di Coldiretti?

«Se fosse vero che Fratelli d'Italia è il partito di Coldiretti, mi chiedo come mai abbia chiesto a un ex dirigente di Confagricoltura come me di candidarsi. In quanto imprenditore agricolo, ho messo a disposizione le mie competenze e la mia esperienza per un grande progetto politico come quello portato avanti da Fratelli d'Italia, che ha l'indubbio merito di aver riportato al centro dell'agenda politica italiana i te-

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità

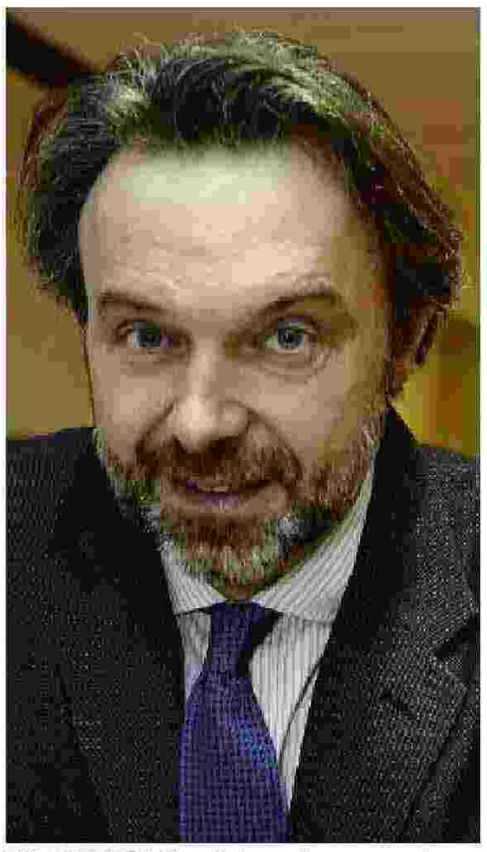
mi agricoli. Sono pronto a rappresentare in maniera trasversale questo comparto, nell'interesse della salvaguardia, tutela e promozione del Made in Italy».

Lei è il solo vero agricoltore candidato, perché?

«Sono l'unico imprenditore agricolo candidato nella circoscrizione Nord-Est. L'impegno diretto di noi agricoltori in politica non è affatto scontato, anzi sono davvero pochi quelli che lo fanno, e questo anche perché nel nostro settore più di altri diventa complicato potersi distaccare dalla conduzione dell'azienda. Prima però di accusare la politica di darci pochi spazi, noi agricoltori dobbiamo chiederci se non li abbiamo lasciati vuoti. Meglio quindi andarli ad occupare con una conoscenza profonda del settore e con idee concrete per poterlo rilanciare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servono nuove maggioranze per arrivare all'obbligo dell'etichetta di origine e bloccare la follia del Nutriscore La prossima legislatura sarà decisiva



IN CAMPO Guglielmo Garagnani

L'EMINENZA GRIGIA DELLA POLITICA ITALIANA
LE MANOVRE DI MATTARELLA
La Schlein fa comizi anche il 2 Giugno ma non sa rispondere a Giorgia Meloni
Le frottole del segretario di Genova sull'uomo che tiene le redini del Pd
Ecco come funziona la fabbrica degli «esperti»

L'intervista
GUGLIELMO GARAGNANI
«Noi agricoltori cambieremo l'Europa»
TU CHE COSA VEDI?

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945

AL FOOD&SCIENCE FESTIVAL DI MANTOVA

Agricoltura rigenerativa centrale per l'Europa

La salute del suolo è una tematica strategica nelle politiche europee per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica e ripristino della biodiversità. In tale direzione sono fondamentali le pratiche di agricoltura rigenerativa

di **Giannantonio Armentano**

L'agricoltura rigenerativa è una pratica fondamentale per produrre cibo, preservando al contempo la salute del suolo, nel rispetto della profittabilità degli agricoltori. Con queste parole dell'amministratore delegato di Syngenta Italia, **Massimo Scaglia**, si è aperto l'incontro «Open science - l'agricoltura rigenerativa nasce dal suolo» tenutosi lo scorso 17 maggio in occasione dell'ottava edizione del Food&Science Festival di Mantova.

Un incontro che, nello spirito del Festival promosso da Confagricoltura Mantova e di cui Syngenta è main partner, ha posto attorno al Tavolo del dibattito rappresentanti del mondo scientifico, politico, industriale e imprenditoriale per discutere su una delle tematiche strategiche per l'Unione europea, ovvero la salute del suolo, per conseguire gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità.

L'importanza del suolo e il ruolo che riveste nell'ambito del Green Deal europeo sono stati illustrati da **Luca Montanarelli**, uno dei massimi esperti mondiali di suolo per trent'anni in forza al *Joint Research Center* della Commissione europea.

«Il suolo – ha spiegato Montanarelli – rappresenta un elemento fondamentale nell'ambito del Green Deal in quanto elemento fondamentale per raggiungere alcuni degli obiettivi come la neutralità climatica o il ripristino della biodiversità. Per questo motivo in Europa è in fase di approvazione la direttiva per il monitoraggio e la resilienza del suolo, con l'obiettivo di ottenere suoli in salute entro il 2050 in tutto il territorio dell'Unione e fornire di conseguenza una serie di servizi ecosistemici». «Nella proposta legislativa – ha evidenziato Montanarelli – sono elencate le buone pratiche per una gestione sostenibile i cui effetti andranno monitorati e verificati attraverso la creazione di un osservatorio europeo dei suoli».

Massimo Scaglia, amministratore delegato di Syngenta Italia

Per raggiungere questi obiettivi saranno però fondamentali le politiche nazionali e soprattutto comunitarie (Pac *in primis*) che, come sottolineato da **Maria Chiara Gadda**, vicepresidente della Commissione agricoltura alla Camera, devono accompagnare il mondo agricolo favorendo l'introduzione di pratiche sostenibili, tra cui quelle di agricoltura rigenerativa come le cover crop e l'agricoltura di precisione, mettendo invece da parte posizioni esclusivamente ideologiche.

«E in tal senso – ha precisato **Raffaele Nevi** segretario della 13ª Commissione agricoltura alla Camera Ricerca è innovazione – l'Italia dovrà puntare su ricerca e innovazione che avranno un ruolo chiave nelle strategie per il suolo».

Esempi concreti di agricoltura rigenerativa

Nonostante oggi non vi sia ancora una definizione univoca di agricoltura rigenerativa, sono già diverse le realtà italiane nelle quali vengono adottate buone pratiche a favore del suolo.

«In azienda – ha illustrato **Francesco Manca**, imprenditore agricolo intervenuto all'evento di Mantova – ci siamo focalizzati su due aspetti, la lavorazione del suolo, adottando tecniche di minima lavorazione e l'uso di cover crop autunno-vernine con successiva semina in primavera di soia. Tutto ciò per ottenere un suolo fertile che, va ricordato, è a tutti gli effetti un moltiplicatore della produttività e un riduttore dei costi».

Nel gruppo vicentino Cereal Docks, invece, agricoltura rigenerativa, salvaguardia e salute del suolo hanno dato il via alla stesura del manifesto «Nurture the future». «Il suolo – ha evidenziato **Andrea Pietrobelli**, agronomic department manager del gruppo industriale attivo nella prima trasformazione agroalimentare – rappresenta il vero capitale dell'azienda agricola. Attraverso il manifesto vogliamo mettere i nostri produttori nelle condizioni di produrre materie prime valorizzando tutti i percorsi sulla biodiversità». E nell'azienda di proprietà Ca' Felicita vengono sperimentati modelli produttivi che sposano le pratiche di agricoltura rigenerativa che possono essere replicate dalle 17.000 aziende conferitrici.

Le tecniche di agricoltura rigenerativa fanno parte anche delle strategie di Syngenta, come sottolineato da **Mauro Coatti** head of technical support della filiale italiana. «Syngenta – ha affermato Coatti – è impegnata a offrire strumenti utili come Interra Scan, servizio di mappatura del suolo, prodotti a base di batteri azotofissatori per aumentare la fertilità azotata, biostimolanti per offrire una maggiore resistenza agli stress abiotici e più in generale protocolli integrati adatti nei diversi territori e validati scientificamente»

Al termine dell'incontro **Nicola Gherardi**, componente della giunta di Confagricoltura, e l'amministratore delegato di Syngenta Italia hanno sottolineato come sostenibilità e produttività debbano convivere e come servano specifici investimenti in grado di favorire da un lato l'introduzione di innovazione e dall'altro la formazione cercando di far arrivare il messaggio giusto al consumatore. ●

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Avvenire

LA PROVOCAZIONE

I campi agricoli e i pannelli solari, il futuro non è nella competizione

SERENA **MILANO**

Se si attraversa la Sicilia da Catania a Palermo, viaggiando su autostrade disgraziate che infiniti cantieri promettono di migliorare, si vede scorrere un paesaggio violato, trasfigurato da distese di pannelli solari. E tornano alla mente le parole del film *Cento passi*: «Dopo un po', tutto fa parte del paesaggio, esiste, nessuno si ricorda più com'era prima. Non ci vuole niente a distruggerla, la bellezza». Perché questi pannelli, così importanti per produrre energie rinnovabili, sono qui, su ettari ed ettari di terreno? Perché non sono sulle discariche, sulle cave dismesse, sugli edifici civili, pubblici, industriali, commerciali, logistici, sui parcheggi? In molto casi, sono impianti agrivoltaici, ci spiegano: pannelli sollevati da terra, che convivono con l'agricoltura, perfino con la pastorizia. In realtà nessuno ha dati certi, capaci di dimostrare che questa convivenza sia possibile e non comprometta la fertilità del suolo, ma il tema è un altro: che cos'è l'agricoltura?

«Noi non siamo solo un'impresa. Noi dobbiamo custodire un territorio per le generazioni future»- ci dice Michele Romano che, assieme alla moglie, gestisce un'azienda cerealicola nel cuore della Sicilia. Michele coltiva grani tradizionali, custodisce due varietà antiche (il grano tenero Maiorca, che stava alla base della pasticceria siciliana, e il grano duro Gioia), e poi produce pomodori siccagni, che crescono dolci e profumati senza un goccio d'acqua, olivi, ortaggi, e alleva pecore, fa formaggio. Rappresenta una delle due agricolture che si fronteggiano nel nostro paese: «Per noi le rotazioni, la riduzione dei fitofarmaci, il terreno a riposo non sono vincoli, ma elementi fondamentali per rispettare il suolo e la biodiversità». Michele resiste («Coprire queste terre di pannelli sarebbe una follia»), ma molti altri no.

Il grano, in Sicilia, è simbolo potente, un pezzo di storia che affonda le radici nella Magna Grecia e nell'era in cui l'isola era definita «terra prediletta di Cerere», ma la crisi del settore cerealicolo si trascina da quasi 50 anni e ora le aziende sono in ginocchio. Ad aprile i campi di grano non erano verdi, come avrebbero dovuto, ma precocemente ingialliti, con le spighe vuote. «Le trebbie non usciranno quest'anno. Non c'è niente da raccogliere». Il calo di produzione, in alcune aree dell'isola, arriva al 70%, qualcosa di mai accaduto a memoria d'uomo, dicono i più anziani. La peggiore siccità dell'ultimo secolo è esacerbata da una rete idrica in condizioni pessime, con tubature rotte in tutta l'isola e dighe fuori uso (come quelle di Lentini, inutilizzabile per un guasto alle pompe di sollevamento, o quella di Trinità, che sversa acqua dolce in mare).

Quel poco che si riesce a produrre si vende a 30 centesimi al kg (in media), un prezzo che non copre nemmeno i costi di produzione. Intanto, nel porto di Pozzallo arrivano navi cariche di grano, dall'Ucraina, dalla Russia, dalla Turchia, e soprattutto dal Canada. Viaggiano per migliaia di chilometri, con tutte le conseguenze in termini di emissioni di Co^2, ma anche di aflatossine che si formano nei carichi durante il tragitto, e arrivano da paesi che non rispettano le stesse regole. Il Canada, ad esempio, consente l'uso del glifosato anche nell'ultima fase della coltivazione e perfino nelle fasi di trasporto.

«Le aziende sono indebitate fino al collo con i fornitori e ora non avranno ricavi – continua Michele Romano - Ma non basta. Il saldo della Pac 2023, molto più basso rispetto alle annate precedenti, non è ancora arrivato. E per gli agricoltori è difficilissimo l'accesso al credito. Sono di fronte a un bivio: da un lato un lavoro faticoso che non dà reddito, dall'altro una rendita facile e sicura».

Chi sono i soggetti che propongono di installare migliaia di pannelli sui terreni siciliani? Gestori di fondi di investimento, società gigantesche, come la Engi, multinazionale francese che ha creato il più grande impianto agrivoltaico d'Europa tra Mazara del Vallo e Marsala: 122 mila moduli fotovoltaici per una potenza complessiva di 66 megawatt; energia destinata, all'80% ad Amazon Italia.

Ma se le politiche energetiche fossero integrate a quelle agricole e a quelle culturali, sociali, economiche, non si sarebbe mai arrivati a questa competizione drammatica e paradossale fra agricoltura e ambiente.

Forse se la politica facesse il suo vero mestiere, integrando ogni settore e con una visione del futuro, si lavorerebbe per sostenere le aziende in questa fase critica, permettendo loro di non chiudere. Per difendere il paesaggio di una regione che avrebbe potuto diventare il giardino d'Europa. Per promuovere pratiche agroecologiche, tecniche colturali e varietà che richiedono meno acqua e preservano l'umidità nel suolo e nelle falde, per ripristinare la fertilità di un suolo, in una regione che ha più del 50% dei terreni a rischio desertificazione. Per sostenere chi decide di restare nelle aree interne dell'isola, frenando la costante emorragia di giovani. La produzione e il controllo dell'energia e del cibo sono legati a doppio filo alla libertà e alla sovranità di ogni comunità. La Sicilia, ma anche l'Italia tutta, deve scegliere se andare verso una produzione diffusa, sostenibile e locale o verso monopoli privati e una dipendenza sempre maggiore dall'importazione estera.

direttrice Slow Food

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La via appare quella di studiare una coabitazione capace di rispettare da una parte i terreni, e dall'altra la possibilità di installare impianti energetici puliti

187438

CREEMLAB.

Il Messaggero

Made in Italy

Agroalimentare primo in Ue per valore aggiunto

L'agroalimentare italiano è al primo posto in Europa per il valore aggiunto (67 miliardi), che genera nell'economia tra i settori industriali chiave del Paese. Tuttavia sconta ancora una frammentazione eccessiva e ricavi medi limitati (3 milioni), che lo posizionano al 14esimo posto sui 27 Paesi Ue per dimensione media delle imprese del settore e al 15esimo per produttività. È quanto emerge dall'analisi di The European House-Ambrosetti realizzata in occasione dell'ottava edizione del Forum 'La Roadmap del futuro per il Food&Beverage'. Lo studio rileva come l'Italia sia ultima tra le 4 grandi economie Ue per dimensione media, raggiungendo solo un terzo dei ricavi medi delle imprese tedesche e la metà di quelle spagnole. La classifica è dominata da Danimarca e Irlanda, dove le aziende agroalimentari fanno registrare ricavi medi di quasi 22 e 17 milioni. Anche Olanda, Germania, Belgio, Austria, Spagna e Svezia si collocano oltre la media del Continente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acquacoltura da record: superata la pesca in mare

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

L'iniziativa di sostegno alimentare è nata a marzo su input del ministro degli esteri

Le imprese di Confagri in prima fila nel piano Food for Gaza di Tajani

Da sinistra, Massimiliano Giansanti e Antonio Tajani

Confagricoltura, la più antica e importante organizzazione agricola in Italia, ha prontamente aderito e prestato il proprio sostegno all'iniziativa avviata dal ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale «***Food for Gaza***».

Il progetto umanitario, nato lo scorso marzo per volontà del vicepresidente del Consiglio e ministro degli affari esteri e della Cooperazione internazionale, **Antonio Tajani**, mira a promuovere un'iniziativa umanitaria – coordinata con **FAO**, Programma alimentare mondiale (**PAM**) e Federazione Internazionale della ***Croce Rossa*** e della Mezzaluna Rossa (**FICROSS**) – volta ad agevolare l'accesso degli aiuti alimentari, alleviare le sofferenze della popolazione e garantire la sicurezza alimentare nella Striscia di Gaza.

«**In un momento di crisi geopolitiche** che scuotono il mondo ciascuno è chiamato a fare la propria parte. L'Italia e il Governo hanno deciso di non rimanere meri osservatori della tragedia che sta colpendo la Striscia di Gaza, dove milioni di profughi sono costante in una situazione di sofferenza alimentare acuta. Quando il MAECI ci ha chiesto di supportare l'iniziativa umanitaria coinvolgendo le nostre imprese associate per raccogliere donazioni da spedire sulla Striscia ci siamo immediatamente attivati», così il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, commenta l'adesione della Confederazione a "Food for Gaza".

Anche quando *Confagricoltura* si è successivamente rivolta al territorio per vagliare la disponibilità di prodotti agroalimentari da donare per l'iniziativa la risposta non è tardata ad arrivare. Dal Nord al Sud del Paese, diverse imprese agricole e agroalimentari hanno risposto positivamente all'iniziativa del ministero mutuata da Confagricoltura. Saranno infatti oltre 30 le tonnellate di prodotti agroalimentari, tra cui riso, pasta, pomodori pelati, sale ed altri generi alimentari che la Confederazione fornirà alla missione umanitaria, grazie anche al supporto fornito dalla Onlus ***Senior*** ad essa legata.

Le derrate alimentari messe a disposizione da Confagricoltura sono il principale carico alimentare destinato agli aiuti umanitari operanti sulla Striscia di Gaza sotto la supervisione del ministero e della famiglia onusiana coinvolta nel coordinamento.

«**Il nostro ringraziamento** va direttamente alle aziende che hanno manifestato questa grande generosità», conclude Giansanti. «E ci auguriamo che i loro prodotti, simbolo dell'eccellenza del Made in Italy e attentamente ponderate secondo le concrete necessità alimentari ravvisate a Gaza dagli operatori sul campo, possano portare sollievo ad una popolazione civile oppressa dagli orrori della guerra. Una nobile causa come questa avviata del ministero troverà sempre in Confagricoltura la massima ed autentica disponibilità».

Gabriele Zanazzi

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
di Confagricoltura
mondo.agricolo@confagricoltura.it

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero QUOTIDIANO

SPESA LIBERA

Abbiamo i cibi più sostenibili al mondo

Il Green Deal di Timmermans puntava a penalizzarci duramente, ma l'Italia ha fatto meglio di tutti in Europa nelle emissioni. E fra i grandi produttori di alimenti siamo il Paese che le ha tagliate di più negli ultimi 30 anni

ATTILIO BARBIERI

I cibi che portiamo a tavola tutti i giorni in Italia sono fra i più sostenibili al mondo, oltre che i più buoni (ma questo è un altro discorso). Le materie prime agricole provengono da un sistema produttivo fra i più efficienti in assoluto, capace negli ultimi trent'anni di tagliare più degli altri le emissioni che possono alterare il clima. Sono le conclusioni di un'analisi curata dal Centro Studi Divulga, diffuse nel corso dell'ultima edizione di Cibus, ma passate quasi sotto silenzio.

I numeri della nostra filiera agroalimentare allargata sono impressionanti. Oltre 620 miliardi di fatturato dal campo alla tavola dei ristoranti, fatti dai 72 miliardi dell'agricoltura cui si aggiungono i 178 dell'industria alimentare e delle bevande, i 146 miliardi di commercio al dettaglio, i 164 miliardi di commercio all'ingrosso e i 63 della ristorazione. E siamo i numeri uno al mondo per la qualità dei cibi con 853 indicazioni d'origine registrate (Dop, Igp, Stg, Doc e Docg) davanti alla Francia che si ferma a 713 e alla Spagna che ne ha solo 357.

I nostri agricoltori, fra l'altro, sono primi in Europa per valore aggiunto generato da ogni ettaro coltivato, con 2.968 euro. Quasi il doppio dei 1.822 euro per ettaro generati dagli agricoltori tedeschi e i 1.590 dei francesi. Un dato che dimostra una volta di più che il nostro primato in termini di qualità dei cibi poggia su solide fondamenta di redditività. Nulla di più lontano dall'immagine di un'agricoltura scalcagnata solo alla ricerca dei sussidi per reggersi in piedi che è poi l'immagine tanto cara ai numerosi detrattori del primario tricolore.

Ma soprattutto, come dimostra l'analisi del Centro Studi Divulga, siamo il Paese con la filiera agroalimentare più sostenibile. Le emissioni agricole calcolate sul valore aggiunto sono tra le più basse rispetto a quelle dei principali Paesi europei e pure rispetto alla media Ue. In Italia le emissioni sul valore aggiunto sono 1,26 chilogrammi di anidride carbonica per ettaro, in Spagna 1,58, in Francia 2,28, in Germania 2,45 e in Polonia addirittura 4,1 chilogrammi per ettaro. La media dei Ventisette è pari a 2,15 chili.

Ma nonostante il nostro vantaggio rispetto ai grandi produttori di derrate alimentari saremmo stati i più colpiti dal Green Deal europeo, sostenuto a Bruxelles dall'asse rosso-verde guidato dall'ex vicepresidente olandese della Commissione Ue Frans Timmermans.

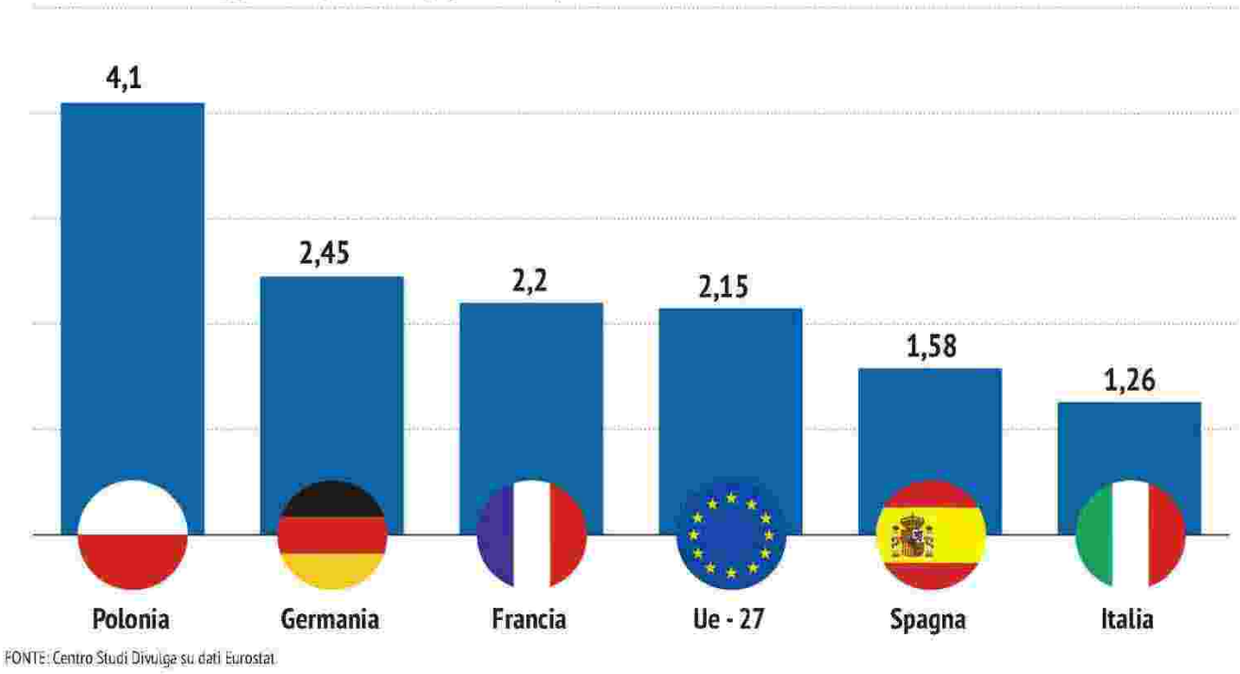
Il cammino compiuto dall'Italia nel tempo è ben rappresentato da uno dei grafici messi a punto dallo studio di Divulga. Nel trentennio che va dal 1990 al 2020 l'agricoltura tricolore è stata capace di ridurre le emissioni del 23%. Nel medesimo lasso di tempo l'agricoltura Ue le ha tagliate del 18%. E nel resto del mondo non si sono verificati cali ma aumenti. Negli Stati Uniti sono cresciute del 7%, in Cina del 9, mentre gli agricoltori indiani hanno aumentato le emissioni del 29% e i brasiliani addirittura del 51%.

«Oggi produrre cibo in Italia è ben più sostenibile rispetto ad altre aree del Pianeta da cui importiamo ingenti quantitativi di prodotti agricoli che molto spesso subiscono lavorazioni in Italia e, secondo le disposizioni normative in vigore, possono essere classificati come made in Italy», spiega a *Libero* Riccardo Fargione, coordinatore del Centro Studi Divulga. «Un paradosso», aggiunge, «se pensiamo al percorso che il settore agricolo italiano ha consolidato nel tempo. Ma questi sforzi rischiano di vanificarsi se restano confinati nel nostro Paese e soprattutto se mancano, come accade oggi, adeguati meccanismi di reciprocità nelle relazioni commerciali internazionali. L'assenza di queste regole comuni porta l'Italia a vantare risultati eccellenti ma al contempo sostiene le importazioni da Paesi che non rispettano i nostri stessi standard di sostenibilità e salubrità delle produzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

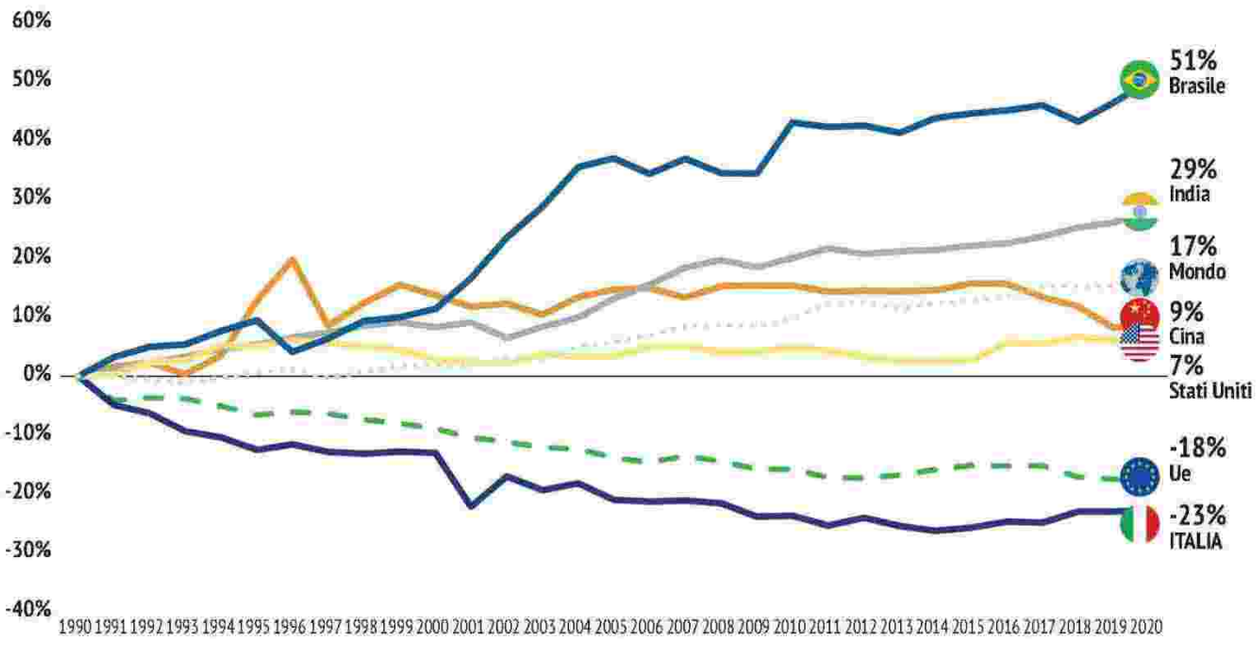
CAMPIONI DI SOSTENIBILITÀ

Emissioni su Valore aggiunto agricoltura (kg di CO2/€)



FONTE: Centro Studi Divulga su dati Eurostat

Var. % emissioni agricoltura 1990/2020



FONTE: Elaborazione Centro Studi Divulga su dati FAOSTAT

WITHUB

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

Dazi, vendetta di Pechino La Cina si prepara a colpire auto, formaggi e vino

Nel mirino soprattutto Francia e Germania. Il caso Dongfeng

Il retroscena
di **Federico Fubini**

Alla fine della prima giornata del suo G7, Giorgia Meloni ha fatto sapere ieri che stamattina a Borgo Egnazia si parla di commercio globale. Soprattutto, di «come avere catene di approvvigionamento più vicine e più resistenti agli choc». Uno di questi si è scaricato sull'Unione europea poco prima che la premier parlasse: a seguito dell'annuncio arrivato da Bruxelles di nuovi dazi sulle auto elettriche cinesi fino al 48%, i titoli delle grandi case produttrici europee — non cinesi — sono caduti in borsa: meno 3,27% per l'italo-francese Stellantis, meno 4,5% per la tedesca Volkswagen, meno 2,3% per Mercedes-Benz, meno 3,05% per l'altro grande gruppo tedesco Bmw, meno 2,78% per l'italiana Ferrari, meno 2,66% la francese Renault.

Nato per tutelare i produttori europei, il pacchetto di dazi annunciato dalla Commissione Ue è stato seguito da una distruzione di valore di mercato di quegli stessi produttori da almeno dieci miliardi di euro. Nel frattempo Byd, una delle aziende cinesi colpite dalle misure ha visto il suo valore di borsa balzare del 2,6% (il mercato si aspettava dazi anche più alti), mentre il colosso americano delle auto elettriche Tesla ha visto la sua capitalizzazione crescere del 3,83%.

Qualcosa non ha funzionato. E l'intoppo va cercato a Pechino. Le autorità cinesi in via ufficiale hanno reagito a Bruxelles in maniera blanda, parlando di «protezionismo che soffoca la concorrenza» e di «direzione sbagliata» dell'Unione europea, come ha notato Guido Santevecchi sulla newsletter del «Corriere» America-Cina. Informalmente però il governo di Pechino ha stilato una lista dei prodotti europei sui quali prepara le ritorsioni. E dietro le scelte commerciali ci sono quelle politiche, perché i due Paesi più presi di mira sono Francia e Germania. È su di loro che Xi Jinping, il leader cinese, vuole far salire la pressione perché Bruxelles cambi strada.

Fra i prodotti indicati per le possibili misure, i cinesi hanno inserito vini, formaggi e altri latticini: beni che la Repubblica popolare importa dalla Francia (la penetrazione italiana è ancora molto debole). Nella lista delle ritorsioni minacciate si trovano poi i prodotti industriali che danneggiano più direttamente la Germania, in particolare le auto. La caduta sui mercati delle case europee ieri si spiega dunque principalmente con il fatto che gli investitori hanno già intuito dove colpiranno le contromisure.

La rapidità della reazione del resto contrasta con la timidezza con cui Pechino aveva reagito ai dazi ben più duri — al 100% — annunciati un mese fa dalla Casa Bianca sulle auto elettriche cinesi. Allora il governo della Repubblica popolare si è limitato a lanciare un'indagine antidumping su alcune plastiche industriali, un piccolo spicchio del commercio con gli Stati Uniti. Stavolta invece Pechino punta al cuore dell'identità industriale e agricola dei primi due Paesi europei. È un segnale che Xi non esita quando si tratta di provare a intimidire gli europei ma esita invece — e molto — quando l'avversario sono gli Stati Uniti. Ma è anche la spia che l'obiettivo della nuova offerta di mobilità elettrica cinese a costi abbordabili per ora riguarda soprattutto l'Europa. E saranno i consumatori europei a pagarne le conseguenze proprio quando Bruxelles chiede loro di prepararsi a passare all'auto a batteria.

Ma la terza lezione della risposta cinese è che Xi Jinping sta giocando la carta del «divide et impera»: vede bene che ciascuno dei principali Paesi — Germania, Francia, Italia — cerca di aprire per sé il mercato cinese e ne vuole gli investimenti. A fine luglio per esempio Meloni sarà a Pechino, a parlare di un forte investimento sulle auto elettriche dell'azienda di Stato Dongfeng in Italia. I cinesi devono ancora convincersi che Roma offra garanzie di stabilità e persistenza nel rispetto degli accordi. Ma così la Repubblica popolare conta di aggirare i dazi europei, producendo dall'interno del mercato europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'investimento in Italia
A fine luglio la premier discuterà a Pechino l'ingresso cinese sulle auto elettriche in Italia

Il premier cinese Li Qiang in questi giorni è in visita in Australia dopo che Pechino ha eliminato la maggior parte delle barriere commerciali alle esportazioni australiane

ECONOMIA
«Stellantis contro le tariffe». Il piano per Leapmotor
Dazi, vendetta di Pechino La Cina si prepara a colpire auto, formaggi e vino

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

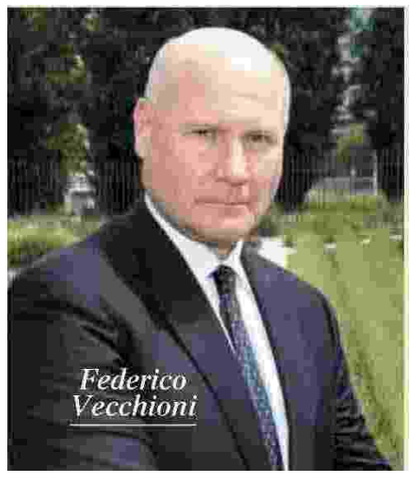
MILANO FINANZA

Descalzi partner di BF nel biofuel

di Andrea Deugeni

Per vincere la sfida della decarbonizzazione dei trasporti bisogna partire per tempo. E soprattutto bisogna seminare. Sia sull'approvvigionamento (feedstock) della materia prima (cartamo e brassica) da cui estrarre l'olio vegetale (poi Hvo, idrotrattato). Sia nella costruzione di una forte filiera agroenergetica per la produzione di biocarburanti (bioraffinerie) in grado di fronteggiare la crescente domanda di propellente green. E Federico Vecchioni e Claudio Descalzi, ceo rispettivamente di BF Holding (l'ex Bonifiche Ferraresi, il campione nazionale dell'agroindustria quotato a Piazza Affari da quasi 1,4 miliardi di euro di ricavi) e dell'Eni (il colosso petrolifero controllato da Cdp) lo hanno fatto. Ora hanno iniziato a raccogliere i primi frutti di una collaborazione iniziata già nel 2019, una partnership suggellata negli anni successivi anche da partecipazioni azionarie.

BF e il Cane a sei Zampe hanno appena terminato una sperimentazione eseguita su 90 ettari di Bonifiche Ferraresi a Jolanda di Savoia, dove fra ottobre e novembre dello scorso anno è stata avviata la coltivazione di brassica carinata come coltura di copertura, lavorata poi nelle bioraffinerie dell'Eni per alimentare i trattori con biocarburante Hvo. Il risultato? Eccellente: la brassica (detta anche senape abissina) può diventare il nuovo seme dell'energia nell'era della transizione ecologica.


Federico Vecchioni

Il business ha unito le strade di BF ed Eni. Pressato come tutto il settore petrolifero dagli obiettivi di neutralità carbonica, il colosso di San Donato ha aperto i cantieri per sostituire l'olio di palma con altre materie prime per la produzione di carburanti green. In più, deve assicurarsi l'approvvigionamento e investire sulla bioraffinazione. Così, dopo aver riconvertito le due raffinerie a Marghera e a Gela (a breve si aggiungerà anche quella di Livorno), entro il 2026 intende aumentare la capacità di lavorazione dei biocarburanti dalle 1,5 milioni tonnellate annue di fine 2023 a 3 milioni di tonnellate, raggiungendo il target di 5 milioni entro il 2030. Parallelamente, punta a far crescere il proprio agribusiness che nel 2027 deve rappresentare oltre il 35% dell'approvvigionamento processato nelle bioraffinerie italiane. Eni ha un programma denominato «Agri Feedstock» con cui mira a produrre oltre 700 mila tonnellate di oli vegetali nel 2027. Il polo agroindustriale di Vecchioni invece - che oltre a poter contare su circa14 mila ettari coltivati principalmente in tre grandi aziende (Jolanda di Savoia nel Ferrarese, Cortona nell'Aretino e Arborea nell'Oristanese) controlla nella logica della filiera integrata anche Società Italiana Sementi (produzione e vendita di semi) - intende cavalcare la crescente domanda di biocarburanti. Anche in chiave di sostenibilità ambientale, per attenuare le problematiche connesse al rischio ambientale da cui dipendono, in ultima battuta, fertilità dei terreni e rese produttive.

La presenza dell'Eni in Nord Africa, poi, ben si sposa con il piano di espansione internazionale disegnato da Vecchioni con cui l'ex presidente di Confagricoltura punta ad esportare il modello di filiera e know-how del gruppo BF (anche su terre in concessione e non di proprietà) in ambito food e agro-energetico nel bacino del Mediterraneo, dove non esistono realtà agroindustriali come BF in grado di attivare un'intera filiera. L'impegno di BF nell'area risale al 2019 quando, con Eni e Coldiretti, ha dato il via al «Progetto Africa» per far partire in Ghana e in Congo le coltivazioni del ricino e di altri semi oleosi da destinare alle bioraffinerie del Cane a sei Zampe. Nel 2021 le due società hanno strutturato la collaborazione attraverso due step: l'ingresso di Eni Natural Energies (Ene) nel capitale di BF (al 3,32%, poi incrementato al 5,31%) e la creazione della jv paritetica Agri-Energy, attiva nella ricerca, sperimentazione agricola e produzione (soprattutto in Africa) di sementi di piante oleaginose per gli impianti del colosso di Descalzi. Eni Natural Energies è la controllata Eni per la produzione di sementi per la filiera energetica.La jv Agri-Energy, guidata dal ceo di Inalca e già consigliere delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia, punta a produrre 800 mila tonnellate di olio vegetale nel 2030. A fine 2022, Eni e BF hanno stretto un altro accordo, «Progetto Italia», per sviluppare colture per uso energetico sempre nel Paese, ma con un ulteriore mission: recuperare cioè terreni degradati, abbandonati o inquinati, senza entrare in competizione con la filiera alimentare. Contemporaneamente Eni Natural Energies ha investito anche a valle della galassia BF, rilevando il 10% della società operativa Bonifiche Ferraresi spa. il Cane a sei Zampe (sempre con il veicolo Ene) è diventato socio con circa il 17% di Società Italiana Sementi (Sis), stipulando un accordo quadro commerciale della durata di 10 anni per avviare una divisione di sementi non food (Divisione Agro-Energie) all'interno di Sis. (riproduzione riservata)

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

L'intervista. Matteo Zoppas. Il Presidente Ice a New York per il Summer Fancy Food Show

«Mercato Usa cruciale, per il cibo e il vino italiani la crescita è del 18%»

Micaela Cappellini

Gli Stati Uniti? Restano ancora il miglior trampolino di lancio per le imprese dell'agroalimentare italiano che vogliono affacciarsi al mondo dell'internazionalizzazione. Eppoi, sono un mercato che sta ricominciando a crescere: «Nei primi quattro mesi dell'anno le esportazioni di cibo e vino made in Italy sono balzate del 18%». Il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas, è appena tornato da New York, dove ha presenziato all'edizione 2024 del Summer Fancy Food Show, il più grande evento commerciale di tutto il Nordamerica per quanto riguarda le specialità alimentari, che si è aperto domenica e si concluderà oggi. Nei padiglioni del Javits center della Grande Mela, lo stand italiano è il più ampio di tutta l'area internazionale, con 318 imprese presenti sotto l'ombrello dello slogan "The extraordinary Italian taste".

Quanto vale l'export agroalimentare made in Italy negli Usa?

Nel 2023 le esportazioni del food & wine italiani verso gli Stati Uniti hanno raggiunto i 6,8 miliardi di euro e nei primi quattro mesi del 2024 sono cresciute del 18%: anche se si trattasse solo di una fiammata, sarebbe un segnale più che positivo. In ogni caso, il trend è crescente: rispetto al 2019, cioè a prima della pandemia e delle guerre, il nostro export agroalimentare verso gli Usa è aumentato del 40%. Per il settore l'Italia si conferma il terzo fornitore degli americani, dietro al Messico (42,3 miliardi) e il Canada (39,9 miliardi). Per un'impresa italiana, essere presenti negli Usa è un po' una prima tappa verso il percorso dell'internazionalizzazione: bisogna aprire prima lì, per poi guardare al resto del mondo. Questo è un mercato da 260 milioni di consumatori con una distribuzione molto ben organizzata: da una parte c'è il retail, dall'altro l'horeca. E quando un prodotto italiano riesce ad agganciare una catena di hotel o di ristoranti, ottiene una tale visibilità del marchio che poi le permette di entrare anche negli altri canali distributivi e avvicinarsi così a nuovi clienti.

Le esportazioni italiane di vino verso gli Usa, però, hanno recentemente incontrato qualche difficoltà...

Proprio sul vino al Summer Fancy Food abbiamo organizzato un evento parallelo. I dati sulle esportazioni vinicole dei primi quattro mesi del 2024 sono incoraggianti, dopo gli andamenti dell'anno scorso si è registrata una crescita dello 0,5%. Seppur piccola, dimostra che il settore ha tenuto. L'anno scorso c'è stato il tema dello smaltimento delle scorte accumulate negli anni della pandemia, che ha rallentato le nuove consegne di bottiglie verso gli Stati Uniti. E poi c'è il problema della disponibilità economica delle famiglie americane, che è in calo. Molto dipenderà dalle politiche che verranno intraprese dall'amministrazione Usa che uscirà dalle urne di novembre.

Per le imprese italiane gli Usa non sono solo un grande mercato, ma anche uno dei luoghi dove è più sviluppato l'Italian sounding. Quando pesa il fenomeno?

The European House - Ambrosetti ha calcolato che, a fronte di 64 miliardi di export agroalimentare italiano nel mondo, ci sono 63 miliardi di Italian sounding. È un fenomeno importante. Bisogna però distinguere tra contraffazione, per la quale abbiamo un set di strumenti legali con cui intervenire, e Italian sounding vero e proprio, contro cui non ci sono strumenti legali così forti. Io credo che convertire quei 63 miliardi in export Made in italy sia difficile, se non impossibile. Quello che si può fare, soprattutto, è informazione sul vero made in Italy. Per esempio sabato, al Summer Fancy Food, abbiamo ufficialmente presentato la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale Unesco: sarebbe un riconoscimento importante per la promozione del vero made in Italy nel mondo.

In risposta a quelli Ue sulle auto elettriche, la Cina sembra voler imporre i dazi sui salumi e sui formaggi europei. Tempo addietro, anche l'America di Trump fece lo stesso con alcuni prodotti agroalimentari europei. Pensa che questo rischio negli Usa possa tornare?

La situazione geopolitica con la Cina è preoccupante, sul tema stiamo lavorando insieme al ministero dell'Affari esteri e a quello dell'Agricoltura. L'auspicio e l'augurio è che si vada sempre di più nella direzione della riduzione dei dazi. Quanto agli Stati Uniti, aspettiamo il nuovo corso: allora si capirà se sono solo annunci elettorali o se ci saranno decisioni in merito. Per un Paese come l'Italia, i cui produttori si collocano nella fascia alta della gamma, i dazi sono uno

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

strumento che rischia di portare i prodotti fuori mercato perché ne aumenta i prezzi. È anche vero, però, quello che abbiamo imparato ai tempi del Covid, e cioè che nonostante i nostri prodotti all'estero venissero a costare di più, nessuno sembrava disposto a rinunciare al made in Italy sulla tavola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EXPORT
Nel 2023 le vendite del food & wine italiani verso gli Stati Uniti hanno raggiunto i 6,8 miliardi di euro

UNESCO
Presentata a New York la candidatura della cucina italiana a patrimonio immateriale Unesco

IMAGOECONOMICA

Matteo Zoppas. Al vertice dell'Ice, l'Istituto per il commercio con l'estero

L'eccellenza italiana nel mondo in viaggio con la Amerigo Vespucci

L'edilizia è collaborazione e attenzione alla comunità

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CORRIERE DELLA SERA

Imprese

Agroalimentare: intesa tra Cdp, Filiera Italia e Coldiretti

D. Scannapieco

Sostegno alle imprese italiane delle filiere strategiche del settore agroalimentare e cooperazione internazionale allo sviluppo. Sono i punti qualificanti del protocollo d'intesa che Coldiretti e Filiera Italia hanno siglato con Cassa Depositi e Prestiti (i*n foto l'ad Dario Scannapieco*) in occasione della seconda giornata del Villaggio Coldiretti di Venezia. L'accordo è stato firmato dal presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, dall'ad di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia, e dal vicedirettore generale di Cdp, Massimo Di Carlo.

La collaborazione si concretizzerà anche attraverso interventi a supporto dei processi di innovazione, crescita sostenibile e internazionalizzazione per tutto il comparto e a sostegno delle iniziative di investimento delle imprese che operano nelle economie emergenti. L'obiettivo è di favorire lo sviluppo di filiere agroalimentari locali e attività comuni tra le imprese italiane e il tessuto imprenditoriale locale. Grazie alla partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti, saranno messi a disposizione anche strumenti di finanza alternativa e di credito agevolato. Grazie agli accordi di collaborazione sarà favorito l'accesso al credito delle imprese associate a Filiera Italia e Coldiretti del segmento «mid to large» e potranno essere avviate nuove iniziative di garanzia da parte di CDP a favore delle aziende, in particolare le Pmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa ai microchip in Italia
Un mercato da oltre 100 miliardi

La vita di Montezemolo diventa un docufilm
Dai successi in Ferrari a Italo

187438

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero
QUOTIDIANO

Nuova fregatura in arrivo da Bruxelles

LA GERMANIA PREME PER FIRMARE SUBITO L'ACCORDO-TRAPPOLA CON IL MERCOSUR

ATTILIO BARBIERI

Dopo l'accelerazione inattesa che ha portato all'approvazione della legge sul Ripristino della natura, a Bruxelles si prepara una nuova fregatura per l'Italia. Il via libera quasi senza condizioni all'accordo di libero scambio fra Ue e Mercosur, il mercato comune dell'America meridionale composto da Argentina, Brasile Uruguay e Paraguay. La pratica era ferma all'intesa di principio raggiunta nel 2019, dopo vent'anni di negoziati, che ha originato dapprima una proposta di testo elaborata dalla Commissione Ue nel marzo 2023 cui è seguita, a settembre dello scorso anno, una controproposta del Mercosur. Le parti, nonostante un ulteriore round negoziale non hanno trovato a dicembre 2023 l'intesa per la forte resistenza dell'ex presidente argentino Alberto Ángel Fernández e del presidente francese Macron. Ieri la svolta: al vertice fra il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il presidente argentino, Javier Gerardo Milei, i due hanno concordato che «le trattative per l'accordo di libero scambio fra gli Stati europei e i Paesi Mercosur dovrebbero essere chiuse velocemente». I due leader hanno parlato anche di un possibile ingresso dell'Argentina nell'Ocse. La Germania «sostiene questa richiesta», si legge nella nota finale.

Anche il governo di Giorgia Meloni era molto critico sul trattato di libero scambio perché l'intesa farebbe cadere i dazi sul 92% delle importazioni in arrivo dal Mercosur nella Ue capaci finora di rallentare l'importazione di derrate alimentari che arriverebbero in Europa a prezzi sotto i nostri costi di produzione.

Secondo un report pubblicato di recente dal Centro studi Divulga di Bologna, guidato dal professor Felice Adinolfi, sono numerose le criticità contenute nell'accordo che Milei e Scholz si augurano di firmare presto.

«Le relazioni commerciali tra Ue e Mercosur», si legge nello studio, «si delineano come abbastanza asimmetriche. L'export europeo verso quell'area è focalizzato prevalentemente sulla vendita di beni industriali come macchinari e prodotti dell'industria chimico-farmaceutica», mentre «gli arrivi dai Paesi sudamericani sono caratterizzati in prevalenza da materie prime agricole ed energetiche». La bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari è in deficit per la Ue di 30 miliardi.

Il trattato di libero scambio con il Mercosur ha rappresentato una delle componenti fondamentali del Green Deal con le produzioni europee destinate a calare, per la stretta su agrofarmaci e fertilizzanti, bilanciate però da una crescita dell'import agroalimentare dal Sudamerica a dazio zero. Cereali, semi oleaginosi, mangimi per la zootecnia e carne sono le categorie merceologiche principali su cui è previsto l'aumento delle importazioni. Peccato però che, assieme a mais, soia e carne bovina, importeremmo pure i contenuti immateriali indesiderati: deforestazione, pesticidi, diritti dei lavoratori della filiera calpestati sistematicamente.

«Nell'area Mercosur», scrivono i ricercatori di Divulga nello studio, «l'aumento delle superfici coltivate a soia, mais, canna da zucchero ha portato a un importante aumento nell'uso di pesticidi. Nel solo Brasile il volume dei pesticidi venduti è quadruplicato dal 2000 al 2020». Ma non è soltanto una questione di quantità. Preoccupano ancora di più i principi attivi impiegati. «Il 27% dei prodotti in uso in Brasile nel 2020 erano vietati nella Ue», si legge nel report di Divulga, «si tratta ad esempio di erbicidi come l'Amicarbazone, mai autorizzato dall'Unione europea, fungicidi come il Clorotalonil (vietato nella Ue dal 2019) e insetticidi come il Novaluron (vietato nel 2012)». Per non parlare della tracciabilità delle carni. L'unico Paese ad aver sviluppato un sistema simile al nostro per i bovini è l'Uruguay. Negli altri tre Paesi del Mercosur è applicato tuttora su base volontaria. Se non c'è tracciabilità va bene lo stesso

Per non parlare poi della protezione dei nostri campioni di made in Italy a tavola. La posizione del Mercosur sulle indicazioni geografiche, vale a dire i cibi a Denominazione d'origine protetta e a Indicazione geografica, è simile a quella degli Usa: nessun riconoscimento di Dop e Igp, per cui ad esempio il Parmigiano Reggiano, nei quattro mercati sudamericani, dovrebbe convivere con i suoi tarocchi, il Reggianito argentino e il Parmesão brasiliano. Ci sarebbe una circolazione parallela di Dop e doppioni locali, come già accade ad esempio in Canada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

MADE IN ITALY

Produzione agricola: 70% a Unionfood

Il 70% della produzione agricola italiana viene acquistata e trasformata dalle 530 aziende associate a ***Unione Italiana Food***. Questa percentuale, quando la disponibilità lo consente, arriva anche al 100%. È quanto emerge dal rapporto annuale di ***Unionfood*** dove si mette in evidenza come, nel 2023, l'industria alimentare abbia generato un fatturato di 56 miliardi di euro, +10%, e gli investimenti in ricerca e sviluppo siano stati pari a circa tre miliardi di euro. Inoltre, il 5% del fatturato è stato investito in innovazione e per migliorare e rendere più sostenibili filiere, processi e prodotti.

L'export continua a rappresentare una voce importante per il made in Italy, in particolare quello del settore agroalimentare: con un valore di 21 miliardi di euro, le esportazioni pesano per il 38% sul fatturato 2023 di Unionfood. Un risultato superiore alla media dell'industria alimentare italiana (27%).

Nel 2023 i comparti più performanti sui mercati esteri sono stati il dolciario (+9%, in particolare le caramelle), i prodotti vegetali (+8%) e il caffè (+6%). Export a parte, il primo comparto rimane il dolciario, con un valore di 18 miliardi di euro. Seguono: la pasta con 8,1 miliardi, i surgelati con 5,8 miliardi e i prodotti vegetali, che valgono 5 mld di euro.

Se il cibo è tradizione, tuttavia anche il settore si confronta con i tempi moderni. Sono, infatti, già in uso diverse applicazioni di intelligenza artificiale per avere vantaggi competitivi, specie se combinata con la *smart agriculture*. Tra gli impieghi dell'Intelligenza artificiale: l'uso di chatbot nutrizionali per offrire consigli personalizzati al consumatore, la tracciabilità di filiera attraverso l'integrazione di AI con tecnologie Blockchain, l'utilizzo di sistemi AI per la gestione della logistica di magazzino, l'elaborazione di dati per guidare lo sviluppo di nuovi prodotti.

Andrea Settefonti

187438

Sostenibilità

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero
QUOTIDIANO

FILIERA TRASPARENTE

Parte dalla carne la rivoluzione digitale del cibo

Presentato in settimana al Senato il manifesto per la tracciabilità e la sostenibilità digitale della carne, nel corso di un evento dedicato alla presentazione del rapporto "La transizione digitale delle filiere italiane della carne", curato dalla Fondazione per la Sostenibilità Digitale con il contributo scientifico del centro studi di Carni Sostenibili, l'associazione che riunisce le principali sigle dei produttori di carni e salumi in Italia. Gli ultimi dati Istat su innovazione e digitalizzazione, contenuti nel 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, pubblicato nel 2022, tratteggiano una situazione ricca di luci e ombre: in totale poco più del 15% delle aziende zootecniche è digitalizzata, percentuale che sale al 71,6% fra quelle più grandi che superano il centinaio di capi adulti.

Ma per tracciabilità, sostenibilità e benessere animale nelle attività zootecniche la digitalizzazione è fondamentale. Dice il professor **Giuseppe Pulina**, presidente di Carni Sostenibili e professore ordinario di etica e sostenibilità degli allevamenti all'Università di Sassari: «Le aziende agrarie producono molte informazioni, è stato stimato che entro il 2050 produrranno circa 4,1 milioni di punti dati al giorno, ma oggi la quasi totalità va dispersa. La sfida è utilizzare queste informazioni per aumentare l'efficienza produttiva, riprogrammando i sistemi in chiave digitale perseguendo l'intensificazione intelligente dei sistemi agro-zootecnici. Siamo agli albori di una nuova rivoluzione, quella della trasformazione digitale», conclude Pulina, «se precedentemente, a partire dagli anni duemila, gli aumenti produttivi erano generati per due terzi dalle informazioni e per un terzo dagli input di acque, terre e energie, oggi possiamo ambire a una super sostenibilità dove gli aumenti produttivi sono generati oltre il 100% da informazioni e dalla riduzione degli input. In termini termodinamici: il sistema produce di più, consumando di meno».

D'altra parte la svolta digitale non è più un'opzione, come spiega il professor **Stefano Epifani**, presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale. «All'aumento dell'efficienza aumenta anche la complessità per gli attori della filiera», spiega e «per gestire questo aumento di complessità servono strumenti digitali. E cultura diffusa per utilizzarli. Ma utilizzandoli ci si rende conto che rappresentano non solo una grande opportunità per la sostenibilità economica e sociale degli allevamenti, ma anche uno strumento imprescindibile per migliorarne la sostenibilità ambientale».

E non è un caso che la rivoluzione digitale del cibo parta proprio dalla carne, visto che fra i tanti alimenti è tra quelli che trarrebbero più beneficio dalla rappresentazione analitica della sua sostenibilità attraverso i big data.

A.BAR.

20 Libero ATTUALITÀ

SPESA LIBERA

Riesplode la guerra del grano

Parte dalla carne la rivoluzione digitale del cibo

La bresaola alla "Grande I" e il prosciutto all'Iperal

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero
QUOTIDIANO

L COLPO DI CODA DEL GREEN DEAL

Passa la legge europea che uccide l'agricoltura

Via libera al regolamento che impone di ripristinare gli habitat
Si dovranno rimuovere gli argini dai fiumi e far proliferare le paludi

MICHELE ZACCARDI

Quasi un colpo di mano. La Legge sul ripristino della Natura passa a maggioranza qualificata grazie al voto favorevole in seno al Consiglio Ue della ministra austriaca dell'Ambiente, Leonore Gewessler, che ha schierato il suo Paese sulla linea dell'ortodossia ambientale. Una posizione in contrasto con l'orientamento del governo di Vienna, che ha annunciato ricorso alla Corte di Giustizia Ue. Mossa che - confermano da Bruxelles - non avrà conseguenze sul piano pratico sull'entrata in vigore della legge, dal momento che il voto espresso dalla ministra rimane «giuridicamente vincolante».

A favore delle nuove norme si sono espressi venti Paesi, che rappresentano nel complesso il 65% della popolazione europea, mentre l'Italia, insieme ad altri cinque (Polonia, Ungheria, Svezia, Finlandia, Paesi Bassi) hano votato contro (il Belgio si è invece astenuto). I 27 hanno dunque confermato l'accordo con l'Eurocamera sul divisivo provvedimento proposto a giugno 2022 dalla Commissione europea, tassello chiave del pacchetto di misure ambientali noto come Green Deal.

E così, dopo mesi di stallo, il regolamento che impone di ripristinare almeno il 20% delle aree terrestri e marine dell'Europa entro il 2030 e tutti gli ecosistemi entro il 2050 è legge. E soprattutto sarà direttamente applicabile in tutti gli Stati membri. Il che significa che non ci saranno margini per declinare o ammorbidire, sulla base delle specificità nazionali, i contenuti del provvedimento. «Questa è la decisione giusta ed è ciò che i cittadini, gli scienziati e l'industria continuano a chiedere. Siamo ancora sulla buona strada per invertire la perdita di biodiversità, iniziamo ora a lavorare insieme e dimostriamo che l'Ue è ancora all'avanguardia», ha commentato il commissario europeo all'Ambiente, Virginijus Sinkevicius, dopo l'approvazione della legge. L'obiettivo cardine del regolamento è quello di mitigare il cambiamento climatico e gli effetti dei disastri naturali. In questo modo, spiega la Commissione, l'Unione europea sarà in grado di rispettare gli impegni ambientali presi a livello internazionale.

Nello specifico, il provvedimento stabilisce obiettivi e obblighi giuridicamente vincolanti per il ripristino della natura negli ecosistemi elencati nel testo, da quelli terrestri a quelli marini, d'acqua dolce e urbani. Fino al 2030, nell'attuazione delle misure di ripristino, i Paesi dovranno dare priorità ai siti Natura 2000 (in pratica zone protette per la loro biodiversità). Sugli habitat ritenuti in cattive condizioni (elencati nel dettaglio nel regolamento), gli Stati dovranno adottare misure per ripristinarne almeno il 30% entro il 2030, il 60% entro il 2040 e il 90% entro il 2050. Si impegneranno poi per prevenire un deterioramento significativo delle aree che hanno raggiunto buone condizioni grazie al ripristino e che ospitano gli habitat terrestri e marini elencati, proteggendo gli impollinatori.

Secondo le nuove regole, gli Stati membri devono pianificare in anticipo e presentare alla Commissione piani nazionali di ripristino, mostrando come raggiungeranno gli obiettivi. Inoltre, dovranno monitorare e riferire dei progressi fatti, sulla base di indicatori di biodiversità a livello europeo. Le misure che i Paesi metteranno in campo dovranno migliorare due dei seguenti tre indicatori: «La popolazione di farfalle delle praterie, lo stock di carbonio organico nei terreni minerali delle terre coltivate e la quota di terreni agricoli con caratteristiche paesaggistiche ad elevata diversità». Inoltre, si impone agli Stati membri di intervenire per ripristinare le torbiere prosciugate e di contribuire a piantare almeno tre miliardi di alberi in più entro il 2030 a livello europeo.

Ma il vero problema per l'Italia è rappresentato dalla previsione secondo cui i Paesi dovranno intervenire sugli argini al fine di «trasformare almeno 25 mila km di fiumi in fiumi liberi entro il 2030». In sostanza, spiega la nota della Commissione Ue, «gli Stati membri adotteranno misure per rimuovere le barriere antropiche alla connettività delle acque di superficie». Una disposizione che, per un Paese pesantemente esposto al dissesto idrogeologico come il nostro, potrebbe aggravare la situazione. Entro il 2033, la Commissione esaminerà l'applicazione del regolamento e i suoi impatti sui settori agricolo, della pesca e forestale, nonché i suoi effetti socio-economici più ampi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero
QUOTIDIANO

VIRGINIJUS SINKEVICIUS
COMMISSARIO UE

Questa è la decisione giusta ed è ciò che cittadini, scienziati e industria chiedono. Siamo sulla buona strada per invertire la perdita di biodiversità

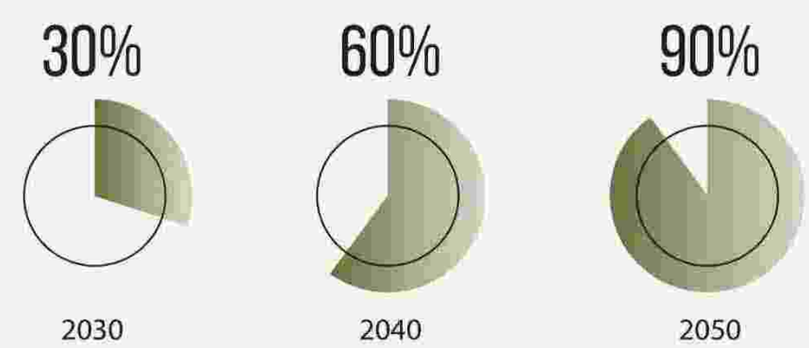
Legge Ue sul ripristino della Natura

I TARGET

- **Ripristinare almeno il 20%** delle aree terrestri e marine dell'Ue al 2030
- **Ripristinare tutti gli ecosistemi** in "cattive condizioni" entro il 2050

Degli habitat in Ue "in cattive condizioni"

LA TABELLA DI MARCIA PER RAGGIUNGERE I TARGET



Misure di ripristino su ogni ecosistema coperto da direttive sugli habitat

GLI STATI MEMBRI DOVRANNO METTERE A PUNTO DEI PIANI NAZIONALI DI RIPRISTINO PER RAGGIUNGERE TARGET UE

- Piani fino al giugno 2032
- Da giugno 2032 al 2042 e panoramica strategica fino al 2050
- Da giugno 2042 al 2050

1 ANNO DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DEL REGOLAMENTO RELAZIONE COMMISSIONE UE SU....

- Risorse finanziarie disponibili
- Valutazione del fabbisogno finanziario
- Analisi per individuare eventuali lacune di finanziamento

ENTRO IL 2033
La Commissione Ue potrà rivedere e valutare l'applicazione del regolamento e il suo impatto sui settori agricolo, della pesca e forestale, nonché i suoi effetti socioeconomici

LE NORME DI RIPRISTINO

Foreste
- aumento delle specie arboree
- aumento resilienza ai cambiamenti climatici

Indicatori per i terreni agricoli
- indice delle farfalle delle praterie
- quota con caratteristiche paesaggistiche
- ad elevata biodiversità stock di carbonio organico nel suolo minerale

Torbiere
- quote riumidificazione su terreni agricoli

EVENTUALI DEROGHE
Possibile sospensione del regolamento relativo agli ecosistemi agricoli **fino a 1 anno** in caso di
- eventi imprevedibil ed eccezionali
- gravi conseguenze per la sicurezza alimentare

FONTE: Parlamento Ue, Consiglio Ue, Commissione Ue

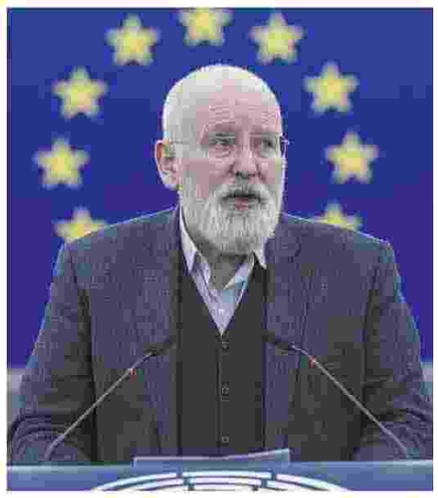
WITHUB

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Libero

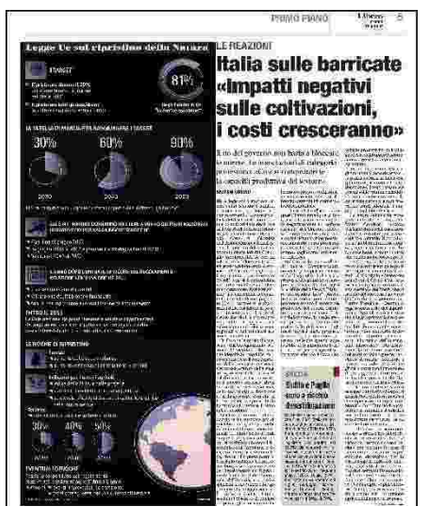


Qui sopra, Frans Timmermans, fino all'agosto 2023 vicepresidente della Commissione Ue. Qui a sinistra, Greta Thunberg e altri attivisti protestano davanti al Parlamento Ue a Strasburgo l'11 luglio 2023 (*Afp*)

IL COLPO DI CODA DEL GREEN DEAL

Passa la legge europea che uccide l'agricoltura

Il ministro austriaco si schiera a favore
Ma il premier lo smentisce: «Voto nullo»



LE REAZIONI

Italia sulle barricate «impatti negativi sulle coltivazioni, i costi cresceranno»

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

MF

RAPPORTO SOSTENIBILITÀ

Emanuele Elli

L'Osservatorio PoliMi: misurare gli sprechi è l'inizio per ridurli. Solo il 43% delle aziende lo fa

PIÙ VALORE ALLE ECCEDENZE

In Italia 321mila t. di scarti alimentari all'anno

DI STEFANO CAVALLARO

Valorizzare le eccedenze alimentari e ridurre residui e scarti. Passa da qui il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030 su produzione, consumi responsabili e riduzione dell'impatto ambientale della filiera agroalimentare. In Italia già oggi 8 aziende alimentari di trasformazione su 10 adottano almeno una pratica di economia circolare: nel 75% dei casi si tratta di forme di riuso, per lo più donazioni per scopi sociali e non, ma anche di vendite su mercati secondari, ritrasformazione o cessione per l'alimentazione animale. Sul totale delle 321mila tonnellate annue di eccedenze e scarti, le aziende ne donano circa 139mila mentre le restanti 182mila sono riutilizzate in altra forma. Più virtuose sono le grandi aziende (70%), si scende al 47% per le medie mentre solo il 31% delle piccole dona o riutilizza.

A scattare la fotografia è l'Osservatorio Food Sustainability della School of Management del Politecnico di Milano con l'indagine «Sostenibilità alimentare, dalle parole ai fatti. Chi misura, raccoglie!». «Solo disponendo di dati concreti sulle quantità di cibo in eccedenza e sprecato», afferma **Paola Garrone**, responsabile scientifico, «le aziende della trasformazione alimentare possono delineare strategie efficaci per la prevenzione del fenomeno. E, sebbene la misurazione non sia condizione necessaria per la valorizzazione, più si misura più si è indotti a valorizzare». Nel settore della trasformazione alimentare, solo il 43% delle aziende italiane misura le sue eccedenze e le percentuali sono simili anche per spreco alimentare. Ma ben l'89% delle imprese alimentari che misurano le eccedenze adotta anche pratiche di donazione o riuso. È nella gestione di residui e scarti, il 49% delle aziende che li misura adotta anche pratiche di riciclo e recupero.

«Per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030», osserva **Raffaella Cagliano**, responsabile scientifico, «è cruciale l'innovazione tesa alla sostenibilità alimentare e agire su più fronti: favorire partnership e collaborazioni tra settori diversi, investire in ricerca e formazione, promuovere l'assunzione di una piena responsabilità sociale delle imprese del settore in un'ottica di filiera, favorire la produzione di cibo di qualità e accessibile economicamente».

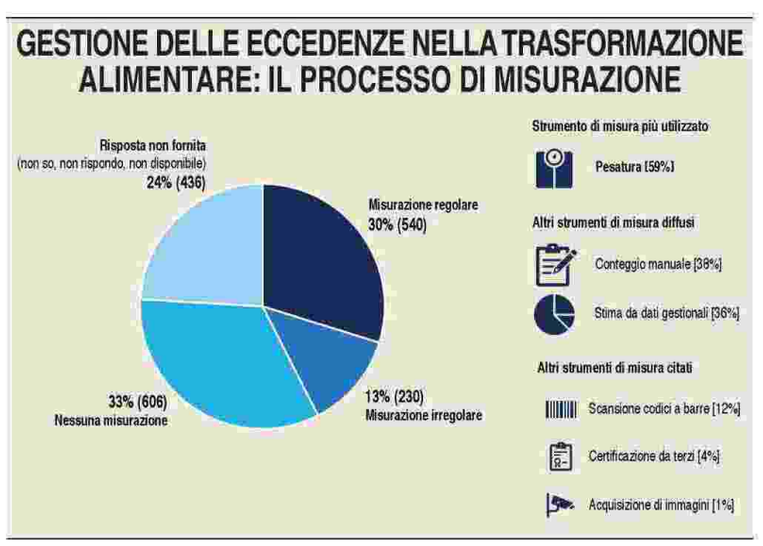
In tale prospettiva, le startup giocano un ruolo rilevante, attraverso l'efficientamento delle risorse ma anche proponendo nuovi modelli di agricoltura, tutelando gli ecosistemi terrestri e d'acqua dolce, promuovendo un turismo sostenibile e le produzioni locali, migliorando la sicurezza alimentare e aumentando la capacità di resilienza dei raccolti ai cambiamenti climatici. «Solo il 6% delle startup non utilizza alcuna innovazione tecnologica», spiega la direttrice **Chiara Corbo**. «Spiccano le tecnologie digitali, che abilitano il 57% delle soluzioni proposte dalle startup, dalle soluzioni tecnologiche per l'agricoltura, alle piattaforme abilitate tecnologie Blockchain & Distributed Ledger per la gestione e validazione dei dati di sostenibilità, alle soluzioni di packaging «parlante», all'e-commerce che abilita le filiere corte. Altrettanto importanti sono le biotecnologie».

Importanti sono inoltre le pratiche di valorizzazione con finalità sociali, i programmi di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari. Fra questi c'è, ad esempio, il progetto degli Hub di Quartiere a Milano: nel solo 2023 ha permesso di recuperare oltre 615 tonnellate di eccedenze e ridistribuirle tra 27mila persone vulnerabili. Altro tema è infine quello del packaging, da solo responsabile di un terzo dei rifiuti solidi urbani con 188 kg pro-capite in Europa nel 2021, destinati a crescere del 19% entro il 2030. Diventa dunque necessario adottare un approccio integrato che consideri l'intero ciclo di vita dell'imballaggio, il suo impatto ambientale, sociale ed economico. Qui, la Proposta di Regolamento sul Packaging e Packaging Waste (PPWR) avanzata dalla CE rappresenta un punto di svolta nel panorama normativo, stabilendo obiettivi chiari per il riciclo e il riuso degli imballaggi. (riproduzione riservata)

Raffaella Cagliano
PoliMi

Chiara Corbo
PoliMi

Paola Garrone
PoliMi



Copyright © Politecnico di Milano / Dipartimento di Ingegneria Gestionale

REEMLAB.

Innovazione

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

IL MATTINO

Università Federico II 1224-2024

Così Agritech Academy guida la ricerca di ventotto università

▶In un settore nel quale l'eccellenza italiana è riconosciuta nel mondo, parte un progetto strategico per affrontare i cambiamenti climatici e lanciare un ponte verso i partner africani

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Sarà per le oltre 8mila imprese del settore, per il boom dell'export che ha superato i 5 miliardi di euro di valore. Sarà per la qualità dei distretti e delle filiere, cresciuti molto anche a livello internazionale con fatturati e quote di produzione in costante ascesa (basti vedere quelli della Mozzarella di Bufala Campana Dop). Ma dove, se non a Napoli, capoluogo della regione capofila delle esportazioni italiane 2023, l'agroalimentare poteva incontrare il sistema dei saperi e della ricerca avanzata per scoprire quale dovrà essere il suo futuro in chiave digitale? E dove se non alla Federico II, che ai suoi primi 800 anni di storia aggiunge il fiore all'occhiello di Agritech, il Centro nazionale di Ricerca per le Tecnologie dell'Agricoltura di cui è coordinatrice, che coinvolge 28 università italiane, 5 centri di ricerca e 20 tra le migliori aziende del Paese, e la cui sede è già stata individuata nell'ex Manifattura Tabacchi? Finanziato per 320 milioni dal Pnrr, il progetto ha già portato alla nascita dell'Agritech Academy, naturalmente presso il Polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio, l'ecosistema universitario più imitato in Italia: è qui che da un anno si formano i tecnici specializzati che dovranno capire, governare e agevolare la trasformazione tecnologica e digitale del settore primario, in nome e per conto della sostenibilità ambientale. Due bandi, moltissime richieste e tanti dei partecipanti del primo anno già reclutati da aziende del settore. Difficile dare torto al Rettore Matteo Lorito che su Agritech ha scommesso una parte rilevante della sua credibilità di esperto e studioso (biologia vegetale e agraria sono il suo Dna di docente): «Un progetto strategico per l'Italia e il fatto che il coordinamento del progetto sia stato assegnato a Napoli è un grande riconoscimento per la Campania e per tutto quello che è stato fatto nel settore agroalimentare. Il Pnrr si propone tra gli altri obiettivi quello di aumentare il livello occupazionale dei territori, in particolare tra i giovani e le donne: bene, il Centro ha già dimostrato, nella sua proposta, di poter aumentare l'occupabilità e l'occupazione partendo dal settore agroalimentare. Settore in cui l'Italia è una potenza mondiale».

LA SFIDA

Il nuovo paradigma del Sud in fondo è proprio questo. Accettare la sfida dell'innovazione non al buio, come si poteva pensare un tempo, ma con le carte in regola. E quella dell'Agricoltura 4.0 non è una dimensione per visionari, tutt'altro. Non può essere banalizzata come una moda o un trend, e pensare che sia soltanto l'ultima fase dell'evoluzione che sta caratterizzando il settore agricolo è troppo riduttivo. Non è solo l'applicazione al mondo agricolo dei nuovi paradigmi tecnologici, dai sensori IoT all'Intelligenza Artificiale, dalle Blockchain alle Piattaforme di supporto: «È la risposta concreta alla sfida alimentare del nostro futuro che la tecnologia ci permette di fornire» raccontano gli esperti. E Lorito concorda perfettamente: «La competitività dell'agroalimentare italiano aumenterà notevolmente nei prossimi anni grazie a ciò che si farà all'interno di Agritech» sottolinea. E aggiunge: «Le attività del Centro riguardano sostanzialmente l'adattamento della produzione agraria ai criteri della sostenibilità e ai cambiamenti climatici, la riduzione degli sprechi, lo sviluppo di strategie di economia circolare, lo sviluppo delle aree marginali. E ancora, la promozione della sicurezza, la tracciabilità e la tipicità delle filiere. Cosa cambierà per il cittadino consumatore? Avremo più prodotti di qualità, più prodotti made in Campania con prezzi più competitivi con lo sviluppo di aziende del settore che potranno fare un salto di qualità».

Commisurato ai numeri del comparto agroalimentare italiano, l'impatto della ricerca made in Napoli si annuncia fortissimo. Oggi, con oltre 740 mila aziende agricole, 330 mila imprese di ristorazione, 70 mila industrie alimentari e 4 milioni di lavoratori, il mercato agroalimentare italiano è il terzo più grande dell'Unione europea e nel 2023 ha generato più di 65 miliardi di euro, pari al 3,8% dell'economia totale italiana. Nessuna sorpresa, pertanto, di fronte alla crescita di nuovi soggetti imprenditoriali, soprattutto tra i giovani, che mirano a rinnovare il comparto: sono 340 le startup attive nel settore agri-foodtech, un mercato che in Italia sta correndo. L'ultimo report di TheFoodCons, agenzia di advisory e servizi digitali per l'agricoltura, conferma che gli investimenti nell'agritech nel 2023 sono arrivati a quota 238 milioni di euro per un totale di 74 operazioni. Parliamo di un incremento del 53% rispetto al 2022, in controtendenza rispetto al totale degli investimenti tecnologici nelle start-up di altri settori. Del resto, il 64% delle aziende agricole italiane ha adottato

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

IL MATTINO

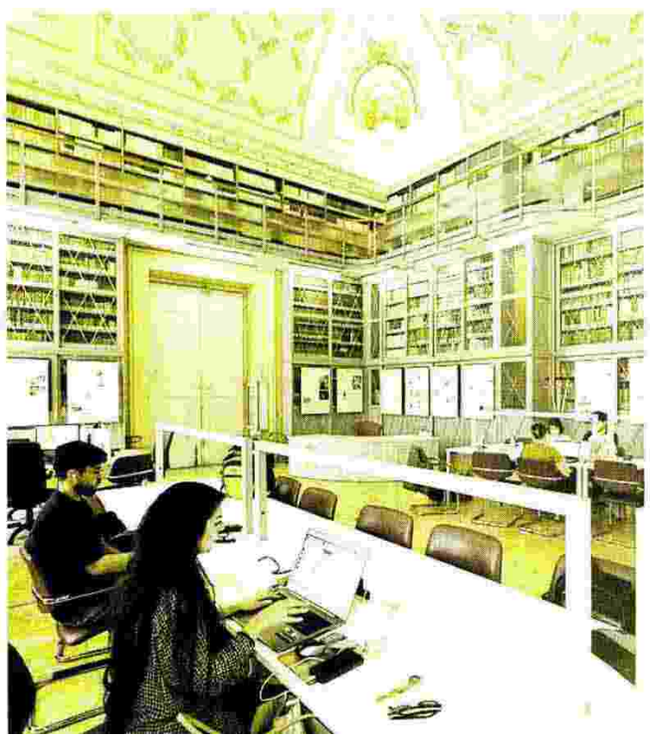
umeno una soluzione di agricol-
tura 4.0: dai droni ai robot, dai
sensori ai gps, dalle piattaforme
satellitari all'internet delle cose,
n tante si sono attrezzate per
combattere i cambiamenti cli-
matici, impattare meno sull'am-
biente, aumentando la produtti-
vità e cercando di contenere i co-
sti come spiega un'indagine di
Coldiretti.

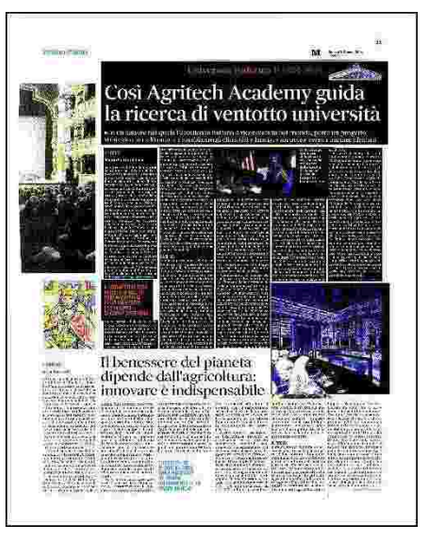
«I nostri giovani professioni-
sti dovranno guidare il settore
verso una nuova era» ha sintetiz-
zato efficacemente il direttore
del dipartimento di Agraria del-
a Federico II Danilo Ercolini,
che è anche il direttore scientifi-
co della Fondazione Agritech,
presentando l'Academy a Berli-
no. Ma il progetto e il corso di al-
ta formazione avranno inevita-
bilmente anche una prospettiva
euromediterranea di grande im-
portanza, alla luce del Piano
Mattei e dell'impegno paritario
dell'Italia verso i partner africa-
ni. La Federico II ha firmato un
accordo con la FAO, che si esten-
derà anche ad Agritech, e il Ret-
tore Lorito ha presentato il pro-
getto a Tunisi su invito del Go-
verno italiano e di quello tunisi-
no in occasione della missione
bilaterale per l'agricoltura. È so-
lo l'inizio di un percorso che
sembra sempre più orientato
verso la contaminazione dei sa-
peri tra le sponde del Mediterra-
neo, verso l'istituzione di un'Ac-
cademia partecipata da più Stati
che parli lo stesso linguaggio del-
a ricerca e della conoscenza per
formare i giovani senza costrin-
gerli a lasciare i loro Paesi. Il so-
gno di Romano Prodi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSUMATORE AVRÀ PRODOTTI DI QUALITÀ MADE IN CAMPANIA PREZZI COMPETITIVI E LO SVILUPPO DI AZIENDE SOSTENIBILI

Le tecnologie applicate all'agricoltura e, sotto, la biblioteca della facoltà di Agraria presso la Reggia di Portici (NeaPhoto)




Così Agritech Academy guida la ricerca di ventotto università

Il benessere del pianeta dipende dall'agricoltura: innovare è indispensabile

187438

REEMLAB.

AGRIVOLTAICO TANTO INTERESSE (E TANTO CAOS)

CRESCE IL NUMERO DI IMPRENDITORI FAROVEVOLI ALL'INTEGRAZIONE TRA SOLARE E AGRICOLTURA. PER EPC E SVILUPPATORI, QUESTA SOLUZIONE RAPPRESENTA UN'OPPORTUNITÀ PER RILANCIARE LA TAGLIA UTILITY SCALE IN ITALIA. MA SERVE MAGGIORE CHIAREZZA, UNA DEFINIZIONE DELLE AREE IDONEE E ITER AUTORIZZATIVI SEMPLIFICATI. DEL RESTO, COME SPIEGANO LE ASSOCIAZIONI DI SETTORE, QUESTI INTERVENTI NON SOTTRAGGONO TERRENO ALLE COLTIVAZIONI, MA LE VALORIZZANO

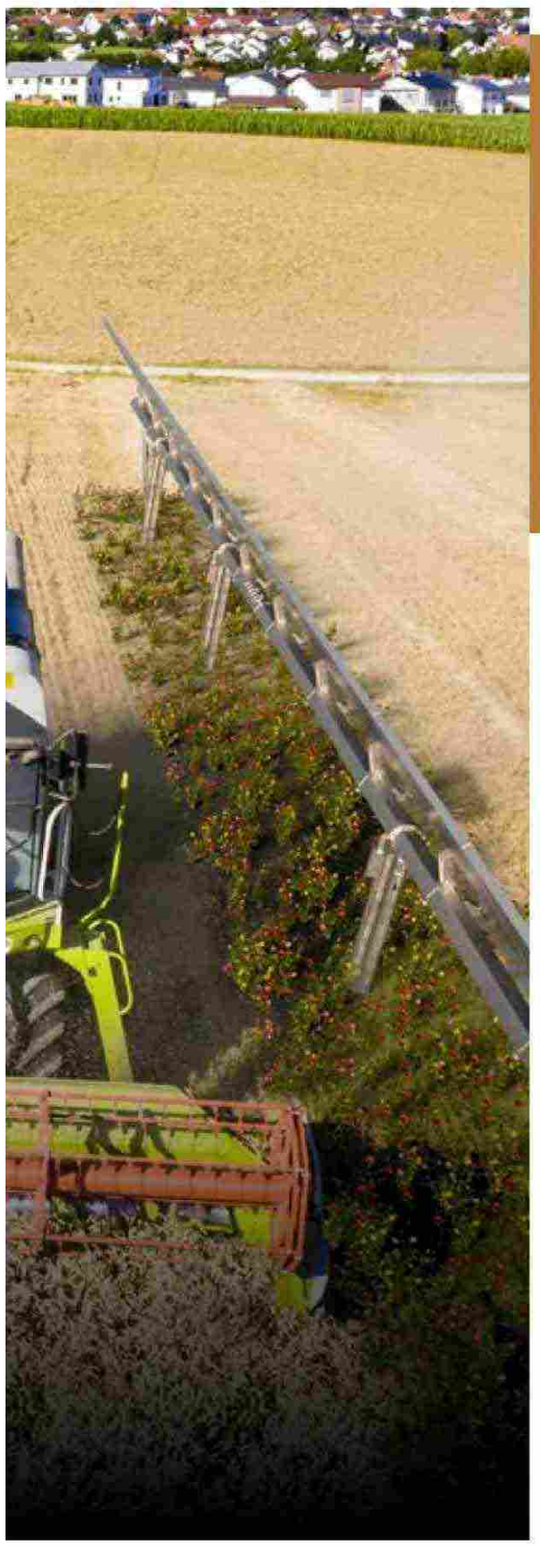
DI MICHELE **LOPRIORE**

Si sente parlare ormai da tempo di agrivoltaico e dei benefici che questa soluzione potrebbe portare sia nell'ambito delle attività agricole e legate alla pastorizia e all'allevamento in Italia sia per l'importante contributo al raggiungimento degli obiettivi del Pniec entro il 2030. Questi richiedono 50 GW di nuovi impianti fotovoltaici, a terra e sulle coperture, affinché si arrivi a una potenza solare cumulata di 70/80 GW. Oggi il fotovoltaico abbinato alle attività agricole, sia in modalità interfilare sia in modalità avanzata, potrebbe essere l'unica via possibile per sfruttare e valorizzare i terreni adibiti all'agricoltura. Il quadro che emerge in Italia è abbastanza favorevole alla diffusione di questa tecnologia. Cresce l'interesse da parte degli imprenditori agricoli, la tecnologia inizia a raggiungere un certo grado di maturità e, non meno importante, diversi EPC e sviluppatori si stanno strutturando per rispondere in maniera adeguata alla domanda di nuovi impianti in con-

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY



I numeri

147 MW, *la potenza in Italia relativa a impianti agrivoltaici o galleggianti (Fonte GSE)*

16 milioni, *gli ettari relativi alla superficie agricola disponibile in Italia (Fonte Italia Solare)*

12,4 milioni, *gli ettari utilizzati (Fonte Italia Solare)*

4,2 milioni, *gli ettari abbandonati (Fonte Italia Solare)*

40mila ettari, *la superficie non utilizzata necessaria a traguardare gli obiettivi del Piniec (Fonte Italia Solare)*

2,3 TW, *la nuova potenza fotovoltaica installabile considerando tutte le aree idonee alla realizzazione di sistemi agrivoltaici e una densità di potenza per 500 kW per ettaro (Fonte Aias ed Enea)*

3,7 TW, *la nuova potenza fotovoltaica installabile considerando tutte le aree idonee alla realizzazione di sistemi agrivoltaici e una densità di potenza per 800 kW per ettaro (Fonte Aias ed Enea)*

1,3 metri, *l'altezza dei pannelli dal suolo nel caso di attività zootecniche per consentire il passaggio con continuità degli animali (Fonte Linee guida Mite, giugno 2022)*

2,1 metri, *l'altezza dei pannelli dal suolo nel caso di attività colturali per consentire l'uso di macchinari agricoli (Fonte Linee guida Mite, giugno 2022)*

1,04 GW, *l'agrivoltaico innovativo che si potrebbe realizzare in Italia entro il 2026 grazie agli incentivi*

testi agricoli. Insomma, non si avverte scarsa disponibilità di tecnologie e operatori attivi sul fronte dello sviluppo di impianti agrivoltaici. Sembrerebbe tutto pronto e in discesa per lo sviluppo di questa soluzione integrata. Tuttavia, c'è ancora molta strada da fare, a partire dai tanti, troppi, falsi miti. Uno fra tutti è lo slogan secondo cui l'agrivoltaico "sottrae terreni agli agricoltori".
L'implementazione del fotovoltaico in agricoltura sta incontrando infatti diverse barriere legate proprio alle preoccupazioni in merito al consumo di suolo. Si sono così diffusi pregiudizi sull'accoppiata fotovoltaico-agricoltura, spesso fomentati anche dalla non chiarezza del concetto stesso di agrivoltaico.
A ciò si aggiungono le incertezze normative, la poca chiarezza e i tempi di autorizzazione ancora troppo lunghi. Si tratta di elementi che rischiano di rallentare il potenziale di sviluppo del solare a terra, allontanando gli investitori.

BASTEREBBE POCO

Se ci si focalizza esclusivamente sugli obiettivi richiesti al nostro Paese entro il 2030, emerge come la superficie necessaria per sviluppare il fotovoltai-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

SOLARE B2B

HANNO DETTO

"BISOGNA FAVORIRE LA DIFFUSIONE DELL'AGRIVOLTAICO NEI TERRENI DI MAGGIOR PREGIO"

Rolando Roberto, vicepresidente di Italia Solare e coordinatore del gruppo di lavoro "Agrivoltaico e fotovoltaico nel territorio"

«Senza per forza considerare i terreni agricoli, per raggiungere gli obiettivi 2030 sarebbe sufficiente installare impianti a terra su una superficie pari allo 0,2% del territorio nazionale. È chiaro che per le installazioni standard dobbiamo privilegiare terreni abbandonati o scarsamente produttivi, mentre possiamo aumentare la diffusione dell'agrivoltaico sui terreni di maggior pregio».

"CHIEDIAMO LINEE GUIDA CHE CHIARIFICHINO MODALITÀ DI INSTALLAZIONE E TECNOLOGIE RICHIESTE"

Alessandra Scognamiglio, presidente dell'associazione italiana agrivoltaico sostenibile (Aias) e coordinatrice della Task Force Agrivoltaico Sostenibile di Enea

«Per esprimere il vero potenziale dell'agrivoltaico in Italia e iniziare ad avere delle case history di successo che possano finalmente creare maggior conoscenza in merito a questa tecnologia, è innanzitutto necessario avere definizioni chiare, alle quali corrispondano requisiti e prestazioni altrettanto chiari. È quindi importante avere delle linee guida che definiscano anche le modalità di installazione e le tecnologie richieste, cioè che perfezionino la scelta delle soluzioni secondo le specifiche esigenze dei contesti e dei progetti».

"QUESTA È L'UNICA VIA RIMASTA PER REALIZZARE IMPIANTI A TERRA"

Raffaello Giacchetti, presidente di Gruppo Impianti Solari

«Da parte degli imprenditori c'è molto interesse nell'agrivoltaico, che oggi noi vediamo come l'unica via rimasta per realizzare installazioni a terra. Ma ci sono due elementi che frenano. Da una parte la poca chiarezza normativa e gli iter autorizzativi decisamente lunghi. Dall'altra, serve definire il concetto di agrivoltaico anche per capire come muoversi in termini di progettazione, installazione e manutenzione, e soprattutto con quali tecnologie».

"CON L'AGRIVOLTAICO SI ATTRAGGONO NUOVI INVESTITORI E SI RILANCIANO LE ATTIVITÀ AGRICOLE"

Italo Rubeo, country manager Italia di DVP Solar

«La nostra società è nata nel 2021 e da allora abbiamo avanzato richieste di connessione per oltre 1 GW di impianti a terra, soprattutto agrivoltaici. Nonostante questi progetti siano in attesa di approvazione dal ministero dell'Ambiente, siamo fiduciosi perché riteniamo che l'agrivoltaico sia l'unica via rimasta per poter sviluppare progetti a terra, attrarre quindi investitori, e soprattutto per rilanciare le attività agricole. Al momento abbiamo mille ettari di terreno contrattualizzati, e puntiamo a raddoppiare quest'anno».

co a terra sia veramente minima. Secondo quanto emerge da un report presentato da Italia Solare in occasione del salone di Rimini "Macfrut", in Italia la superficie agricola disponibile è di oltre 16 milioni di ettari. Di questi, 12,4 milioni sono utilizzati, mentre 4,2 milioni sono abbandonati. Per raggiungere gli obiettivi del Pniec, basterebbero 40mila ettari di terreni, meno dell'1% delle superfici non utilizzate. Stiamo parlando in questo caso non solo di terreni agricoli, ma di superfici adatte a ospitare ogni tipologia di impianto a terra. Ciò significa, che per l'agrivoltaico innovativo basterebbe anche meno.

«Senza per forza considerare i terreni agricoli, per raggiungere gli obiettivi al 2030 sarebbe sufficiente installare impianti a terra su una superficie pari allo 0,2% del territorio nazionale», spiega Rolando Roberto, vicepresidente di Italia Solare e coordinatore del gruppo di lavoro "Agrivoltaico e fotovoltaico nel territorio". «È chiaro che per le installazioni standard dobbiamo privilegiare terreni abbandonati o scarsamente produttivi, mentre possiamo aumentare la diffusione dell'agrivoltaico sui terreni di maggior pregio. Questo significa che non è corretto parlare di sottrazione di territori all'agricoltura anche in ragione del fatto che ad oggi l'80% dei progetti presentati in VIA nazionale sono in assetto agrivoltaico. Purtroppo i falsi miti sono anche alimentati dalla poca chiarezza sulla definizione stessa di agrivoltaico. Ad oggi il documento principe che la definisce sono le linee guida del ministero della Transizione Ecologica, l'attuale Mase, dello scorso giugno 2022. Siamo in attesa di due importanti documenti, le regole operative al DM agrivoltaico e le linee guida Crea-GSE che siamo sicuri concorreranno a chiarire le attuali definizioni».

POTENZIALE ELEVATO

Nel suo ultimo Rapporto Statistico, e in particolare all'interno del grafico che analizza la collocazione degli impianti fotovoltaici in Italia distinguendo tra "a terra" e "non a terra", il GSE ha aggiunto, per la prima volta, la voce "agrivoltaici e galleggianti". Emerge come la potenza di queste due soluzioni insieme ammontava, a fine 2023, a 147 MW. Troppo poco se si considera l'elevato potenziale dell'agrivoltaico. Secondo quanto emerge da un report realizzato dall'associazione italiana agrivoltaico sostenibile (Aias) in collaborazione con l'Enea, per le aree idonee alla realizzazione di sistemi agrivoltaici, si stima un potenziale nazionale di 2,3 TW nei casi di una densità di 500 kW per ettaro, e fino a 3,7 TW per una densità di 800 kW per ettaro.
Il dato viene estrapolato a partire dalle superfici agricole della banca dati Corine Land Cover (CLC). Questa mappa contiene dati spaziali, non amministrativi. Ciò significa che le aree agricole disponibili sono maggiori rispetto a quelle effettivamente utilizzate o di proprietà di aziende agricole.
«Per esprimere il vero potenziale dell'agrivoltaico in Italia e iniziare ad avere delle case history di successo che possano finalmente creare maggior conoscenza in merito a questa tecnologia, è innanzitutto necessario avere definizioni chiare, alle quali corrispondano requisiti e prestazioni altrettanto chiari», dichiara Alessandra Scognamiglio, presidente dell'associazione italiana agrivoltaico sostenibile (Aias) e coordinatrice della Task Force Agrivoltaico Sostenibile di Enea. «Solo in questo modo possiamo fare delle distinzioni tra le installazioni fotovoltaiche a terra standard e le diverse soluzioni per l'agrivoltaico. C'è infatti una distinzione netta tra il fotovoltaico a servizio delle imprese agricole, in generale di piccola dimensione, e il fotovoltaico su grande scala che può comunque supportare la produzione agricola attraverso il rilancio di un terreno oramai improduttivo. È quindi importante avere delle linee guida che definiscano anche le modalità di installazione e le tecnologie richieste, cioè che perfezionino la scelta delle soluzioni secondo le specifiche esigenze dei contesti e dei progetti.
In Aias abbiamo diversi gruppi di lavoro che stanno caratterizzando le prestazioni dell'agrivoltaico in relazione a ogni singolo aspetto, dall'integrazione con l'attività agricola al paesaggio fino alla sicurezza, passando per gli aspetti tecnologici ed ambientali. L'interesse da parte delle aziende agricole e l'offerta si sta differenziando».
Ad oggi, come abbiamo visto, l'unica definizione di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Da SolarPower Europe una mappa digitale per censire i progetti agrisolari del Vecchio Continente

SolarPower Europe ha lanciato una nuova mappa digitale per censire i progetti agrisolari in Europa. Al momento l'associazione ne conta 200 in 10 Paesi, per una potenza complessiva di 2,8 GW. Vengono considerati impianti a terra, in modalità interfilare, dinamici, sopraelevati, su tetto e anche le serre solari. Tra i Paesi che rientrano nella mappa digitale ci sono Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Lituania, Paesi Bassi, Spagna, Svizzera e Regno Unito. In Italia al momento sono censiti tre impianti. Una piccola installazione da 10 kW realizzata in Piemonte da Insolight per una coltivazione di mirtilli, e due parchi solari realizzati da Engie in Sicilia: uno da 37,7 MW a Paternò, e uno da 66,1 MW a Mazara del Vallo.
«Con questa mappa digitale vogliamo illustrare l'attuale sviluppo dell'agrisolare in Europa e consentire il monitoraggio dei suoi progressi», spiega Eva Vandest, group head of Public Affairs, Global Agrisolar expert at Amarenco and Chair of SolarPower Europe's Land Use and Permitting Workstream.
«È evidente che i vari tipi di impianti sono stati costruiti in conformità con le linee guida di SolarPower Europe, promuovendo un'ampia gamma di soluzioni per rispondere alle diverse esigenze del settore agricolo».

SPAZIO INTERATTIVO
Accedi al documento

Inquadra il QR Code o clicca sopra per consultare la mappa digitale di SolarPower Europe

agrivoltaico è data dalle linee guida pubblicate dal ministero della transizione energetica (Mite) oggi Mase.
"Con il termine agrivoltaico ci si riferisce a sistemi fotovoltaici dotati di strutture che sostengono i moduli fotovoltaici e che sono posizionate ad un'altezza tale per cui, sotto di esse, possano svilupparsi attività agricole e zootecniche, oppure disposte secondo una configurazione spaziale che consente la continuità delle attività agricole tra le file dei moduli fotovoltaici", si legge nelle linee guida. "Secondo la specifica configurazione spaziale e tecnologica del sistema adottato è possibile configurare diversi gradi di integrazione tra la funzione agricola e quella energetica, e conseguire diversi gradi di flessibilità rispetto all'impiego del suolo per fini agricoli. Si configurano quindi diversi gradi di integrazione, che vanno dalla semplice condivisione di uso del suolo, fino alla piena sinergia con indubbi vantaggi derivanti dalla funzione protettiva dei moduli fotovoltaici sulle colture. Si tratta di un approccio innovativo e mutuamente vantaggioso per coniugare in modo non divisivo le esigenze di transizione energetica della nostra nazione, la salvaguardia e anche il miglioramento dell'attività agricola e zootecnica".

LE DIVERSE CONFIGURAZIONI

Ci sono diverse configurazioni che possono essere indicate per sviluppare impianti fotovoltaici in ambito agricolo. Secondo quanto emerge dalle linee guida del Mite, ci sono tre configurazioni. La configurazione di Tipo 1 (riferita anche come elevata) è caratterizzata da moduli la cui altezza è tale da consentire che le attività agricole o zootecniche si svolgano sotto i moduli. Questo permette un uso sinergico del suolo, in cui i moduli fotovoltaici svolgono anche una funzione protettiva per le colture. Questa configurazione può anche includere sistemi fotovoltaici a inseguimento per una gestione dinamica dell'ombreggiamento e garantire una maggiore resa dei moduli nonché delle colture coltivate sul suolo condiviso. Proprio per questi motivi, viene definita come agrivoltaico di nuova generazione. La configurazione di Tipo 2, invece, prevede un'altezza dei moduli tale da non consentire lo svolgimento delle attività sotto di essi. I moduli fotovoltaici sono installati in modo da lasciare degli spazi interfilari nei quali si possono sviluppare le attività agricole. Questa è la configurazione ad oggi utilizzata in Italia in ambito agricolo, soprattutto per una differenza sostanziali di costi chiavi in mano rispetto alla configurazione di Tipo 1. Infine la configurazione di Tipo 3, o verticale, presenta invece moduli fotovoltaici disposti verticalmente. I pannelli vengono organizzati in file continue per ridurre al minimo il consumo di suolo e garantirne il doppio uso.
Altro parametro che distingue le configurazioni, in particolare di Tipo 1 e di Tipo 2, è l'altezza da terra dei moduli fotovoltaici. Valori di riferimento dell'altezza minima dei moduli, come definita nelle Linee Guida, per rientrare nelle configurazioni di tipo 1 e 3 sono di 1,3 metri nel caso di attività zootecniche per consentire il passaggio con continuità degli animali e di 2,1 metri nel caso di attività col-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

SOLARE B2B

European Energy: accordo con l'Università degli Studi di Viterbo per lo sviluppo dell'agrivoltaico in Italia

European Energy Italia ha stretto un accordo triennale con l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo. Oggetto della partnership è lo sviluppo di progetti da fonti rinnovabili in Lazio e in Italia. In particolare, il focus sarà sull'agrivoltaico. Particolare attenzione sarà data all'integrazione degli impianti con il territorio e le produzioni di pregio caratteristiche del territorio comunale, regionale o italiano. Sono previste possibili collaborazioni per presentare nelle opportune sedi progetti agrivoltaici innovativi, che coniughino la produzione di energia rinnovabile con la valorizzazione delle produzioni agricole locali.

HANNO DETTO

"L'INTERESSE DA PARTE DELLA CLASSE AGRICOLA È ELEVATO"

Tommaso Lentini, chief commercial officer di Greenergy

«L'80% dei progetti che stiamo sviluppando in Italia, per una pipeline complessiva di 600 MW, sono agrivoltaici. A dimostrazione che l'interesse della classe agricola c'è. Vogliamo coinvolgere i proprietari terrieri spiegando che non stiamo sottraendo terreno agricolo. Inoltre negli ultimi anni abbiamo registrato un problema legato alle richieste di connessione in alta tensione in Italia, soprattutto nelle regioni del sud. Grazie al potenziale dell'agrivoltaico, riusciamo a portare l'offerta di impianti a terra utility scale anche nelle regioni del nord, dove la presenza di terreni agricoli è comunque elevata. In questo modo riusciamo a risolvere parzialmente il problema della saturazione virtuale delle reti».

"DALL'AGRIVOLTAICO IMPORTANTI RICADUTE ECNOMICHE E AGRONOMICHE"

Francesco Lioniello, vicepresidente di Seapower

«Crediamo molto nell'agrivoltaico, soprattutto perché nei trent'anni di vita utile dell'impianto fotovoltaico il proprietario è tenuto per legge alla valorizzazione delle colture sottostanti. Questo genera importanti ricadute economiche per le aziende agricole del territorio, ma anche agronomiche, con il rilancio di specialità locali. Insomma: dovendo occupare ampie superfici, salutiamo con gioia l'opportunità di attivare circuiti virtuosi, con ricadute sul territorio. Per questi motivi, gli imprenditori agricoli vedono di buon occhio l'agrivoltaico. Ci sono inoltre diversi EPC interessati a lavorare e crescere in questo segmento di mercato, quindi non manca disponibilità di manodopera».

"LA TECNOLOGIA È PRONTA, MA PERSISTONO TROPPE INCERTEZZE"

Emanuele Garraffo, sales manager Italia di Eurener

«Da un punto di vista tecnologico, i prodotti oggi a disposizione del mercato ben si integrano nei progetti agrivoltaici innovativi. A marzo, ad esempio, abbiamo lanciato un nuovo modulo da 335 Wp che permette di sfruttare uno spettro di irradiazione ampio, e di offrire quindi buone prestazioni anche in condizioni non ideali. C'è stato subito un forte interesse sul prodotto, ma notiamo come le grosse lacune da un punto di vista normativo in Italia rischiano di frenare la crescita dell'agrivoltaico. Inoltre le associazioni di categoria a tutela delle imprese agricole non stanno indirizzando i potenziali clienti finali verso questa tecnologia. A ciò si aggiungono le criticità per quanto riguarda le autorizzazioni e l'assenza di un quadro definito sulle aree idonee».

turali per consentire l'uso di macchinari agricoli. Le configurazioni a disposizione, come abbiamo visto, sono molteplici e permettono agli operatori di poter presentarsi ai potenziali clienti con delle proposte su misura in grado di rispondere ad ogni esigenza. «A oggi ci sono tanti impianti in fase di valutazione di impatto ambientale» spiega Rolando Roberto, «e la maggior parte viene presentata su terreni agricoli in assetto di agrivoltaico standard. Ci aspettiamo che l'agrivoltaico avanzato possa dare un contributo per circa 1,5 GWp e che gli obiettivi del Pnrr potranno essere raggiunti anche realizzando soluzioni di agrivoltaico meno costose e impianti tradizionali ad esempio in aree prospicenti a quelle industriali o dove non sarebbe realizzabile alcun progetto agricolo».

AZIENDE AGRICOLE A FAVORE

Grazie anche a queste differenti configurazioni, e ai vantaggi che l'agrivoltaico può apportare agli imprenditori agricoli e rispondere a ogni specifica casistica, negli ultimi anni è cresciuto fortemente l'interesse verso questa soluzione. Ricordiamo che le aziende agricole possono trarre benefici dalla realizzazione di sistemi agrivoltaici sui propri terreni in quanto la maggiore protezione delle colture dagli eventi atmosferici aumenta la resa del terreno e riduce i costi assicurativi sui raccolti. Inoltre, anche l'autoproduzione di energia elettrica consente dei notevoli risparmi sui costi energetici, offrendo una fonte integrativa di reddito per gli agricoltori che possono reinvestire nella propria attività.
E ancora, diversi studi confermano che la presenza di elementi ombreggianti, garantita dalla presenza dei moduli, rallenta l'evapotraspirazione dei terreni, e ciò influisce positivamente sulla crescita delle piante, riducendo al tempo stesso la necessità di una irrigazione continuativa con un consumo d'acqua che può essere ridotto del 20%.
Questi vantaggi e questo interesse ovviamente hanno mobilitato anche le aziende che si sono strutturate per la progettazione e realizzazione di impianti agrivoltaici, soprattutto di EPC e sviluppatori.
«Da parte degli imprenditori c'è molto interesse nell'agrivoltaico, che oggi noi vediamo come l'unica via rimasta per realizzare installazioni a terra», spiega Raffaello Giacchetti, presidente di Gruppo Impianti Solari. «Se ogni comune italiano mettesse a disposizione almeno il 3% della sua superficie agricola riusciremmo a traguardare tranquillamente il target di nuovi impianti fotovoltaici richiesti al 2030».
Francesco Lioniello, vicepresidente di Seapower, ha aggiunto: «Siamo fortemente focalizzati sull'agrivoltaico e dal 2019 progettiamo impianti con questo spirito. I primi progetti presentati erano relativi a impianti a terra, in contesti agricoli, mentre oggi lavoriamo su installazioni che si staccano ad almeno due metri e dieci dal terreno, quando sotto i pannelli prevediamo l'attività agricola, oppure a un metro e sessanta quando invece favoriamo attività legate all'allevamento. Crediamo molto in questa tecnologia, soprattutto perché nei trent'anni di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

tune sedi proposte progettuali definite in base agli accordi presi sui singoli progetti. L'accordo coinvolge il Centro integrato di Ateneo, Sezione Centro di Ricerca e Diffusione delle Energie Rinnovabili dell'Università di Viterbo. Vedrà collaborare risorse del team multidisciplinare e multiculturale di European Energy Italia insieme a docenti e ricercatori dell'ateneo.
Tra le finalità della collaborazione ci sono obiettivi inerenti agricoltura digitale, energie rinnovabili, didattica e formazione professionale. Il pubblico cui si rivolge la collaborazione comprende interlocutori pubblici e privati, sistema camerale, imprese, istituti, studenti universitari e dottorandi.
«Importante è approfondire le tematiche sull'energia rinnovabile e in particolare sull'agrivoltaico anche in funzione della recente normativa ministeriale», ha dichiarato il professore dell'Università degli Studi della Tuscia Andrea Colantoni. «Con il presente accordo si vogliono realizzare nuove sperimentazioni in questi ambiti ivi compresi le nuove metodologie per il monitoraggio degli impianti agrivoltaici».
Alessandro Migliorini, country manager e director di European Energy Italia, ha aggiunto: «I nostri progetti si caratterizzano per la selezione delle migliori pratiche e tecnologie. Ma anche per l'integrazione con il territorio e la filiera del Paese su cui insistono. Abbiamo ritenuto che la collaborazione con una Università fosse un ottimo punto di partenza per portare anche in Italia i vantaggi della tecnologia agrivoltaica. Ringrazio l'Ambasciata Danese per il supporto ricevuto e il ruolo importante per arrivare alla definizione dell'accordo. Quest'ultimo è un chiaro esempio di collaborazione tra due Stati europei per lo sviluppo di un mix energetico coerente con le indicazioni del Green Deal».

vita utile dell'impianto fotovoltaico, il proprietario è tenuto per legge alla valorizzazione delle colture sottostanti. Questo genera importanti ricadute sia economiche sulle aziende agricole del territorio, che agronomiche, con il rilancio di specialità locali. Insomma: dovendo occupare ampie superfici, salutiamo con gioia l'opportunità di attivare circuiti virtuosi, con ricadute sul territorio. Per questi motivi, gli imprenditori agricoli vedono di buon occhio l'agrivoltaico. Ci sono inoltre diversi EPC interessati a lavorare e crescere in questo segmento di mercato, quindi non manca disponibilità di manodopera. La criticità in questo momento è legata al costo chiavi in mano: per un agrivoltaico avanzato i costi di costruzione e di manutenzione possono anche essere superiori del 50% rispetto ad un'installazione a terra standard».

RISPONDERE ALLA DOMANDA

Più EPC e sviluppatori si struttureranno e si affacceranno su questo mercato, più sarà semplice rispondere alla domanda di nuovi impianti agrivoltaici. Più impianti agrivoltaici si realizzeranno, migliori saranno le economie di scala. E questo aspetto, come abbiamo appena visto, ha una valenza maggiore se si considera l'agrivoltaico avanzato che, al momento, ha delle criticità legate soprattutto ai costi più alti rispetto a un impianto agrivoltaico standard.
Tuttavia, sono diverse le aziende che guardano con interesse al mercato nazionale, che si sono affacciati su questo mercato e che da qualche anno lo guardano con interesse.
«La nostra società è nata nel 2021 e da allora abbiamo avanzato richieste di connessione per oltre 1 GW di impianti a terra, soprattutto agrivoltaici», spiega Italo Rubeo, country manager Italia di DVP Solar. «Nel 2023 siamo stati la realtà più attiva per lo sviluppo dell'agrivoltaico in Italia, con il maggior numero di progetti presentati alle autorità competenti. Nonostante questi progetti siano in attesa di approvazione dal ministero dell'Ambiente, siamo fiduciosi perché riteniamo che l'agrivoltaico sia l'unica via rimasta per poter sviluppare progetti a terra, attrarre quindi investitori, e soprattutto per rilanciare le attività agricole. Al momento abbiamo mille ettari di terreno contrattualizzati, e puntiamo a raddoppiare quest'anno. Unendo il potenziale della produzione elettrica tramite sistemi fotovoltaici con la vitalità dell'agricoltura, i nostri progetti agrivoltaici rappresentano la perfetta sinergia tra sostenibilità energetica e agricoltura responsabile. Il nostro impegno va oltre la mera coesistenza: con il progetto di integrazione delle produzioni agricole coordinate a livello nazionale, denominato "F.A.R.M.", acronimo di Future Agricultural Re-newable Model, marchio registrato da DVP già a livello europeo, stiamo ridefinendo il concetto stesso di agricoltura. Tramite il coinvolgimento delle comunità locali e la collaborazione con esperti del settore agri-business, il mondo accademico, le associazioni di categoria e partner tecnici, continueremo a lavorare per un futuro in cui la produzione elettrica e l'agricoltura non solo

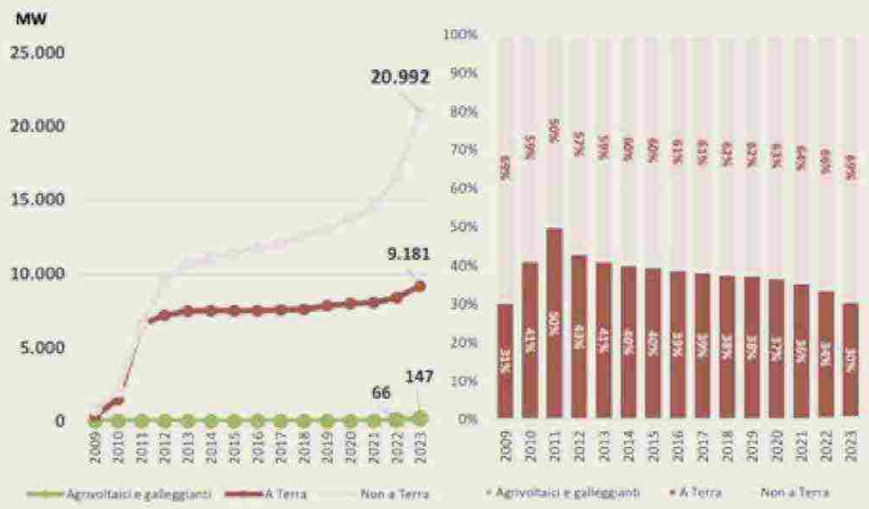
187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

NEL SUO ULTIMO RAPPORTO STATISTICO, E IN PARTICOLARE ALL'INTERNO DEL GRAFICO CHE ANALIZZA LA COLLOCAZIONE DEGLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI IN ITALIA DISTINGUENDO TRA "A TERRA" E "NON A TERRA", IL GSE HA AGGIUNTO, PER LA PRIMA VOLTA, LA VOCE "AGRIVOLTAICI E GALLEGGIANTI". EMERGE COME LA POTENZA DI QUESTE DUE SOLUZIONI INSIEME AMMONTAVA, A FINE 2023, A 147 MW. TROPPO POCO SE SI CONSIDERA L'ELEVATO POTENZIALE DELL'AGRIVOLTAICO

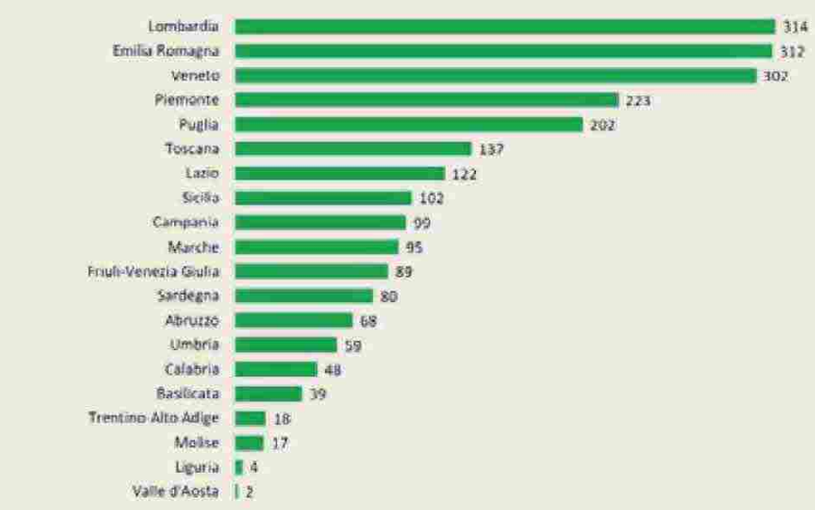
Evoluzione della potenza degli impianti FV per collocazione



FONTE: GSE

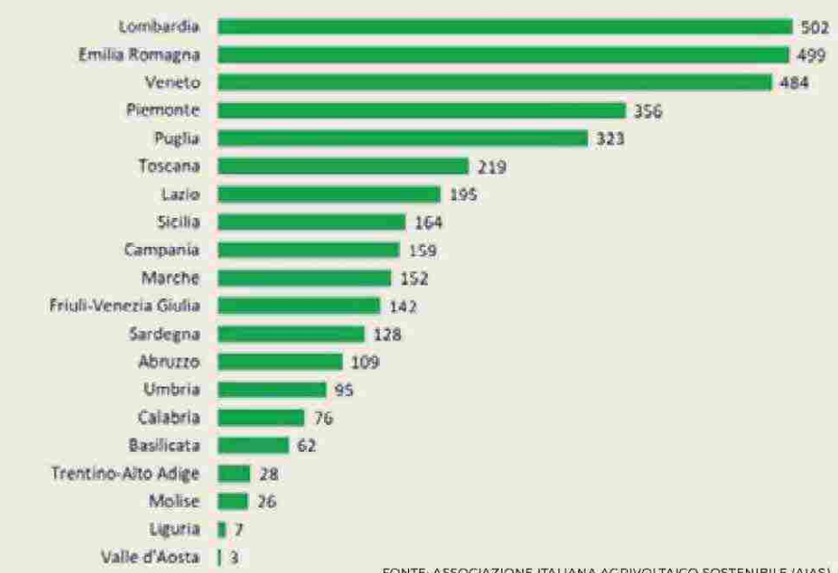
SECONDO QUANTO EMERGE DA UN REPORT REALIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRIVOLTAICO SOSTENIBILE (AIAS) IN COLLABORAZIONE CON L'ENEA, PER LE AREE IDONEE ALLA REALIZZAZIONE DI SISTEMI AGRIVOLTAICI, SI STIMA UN POTENZIALE NAZIONALE DI 2,3 TW NEI CASI DI UNA DENSITÀ DI 500 KW PER ETTARO, E FINO A 3,7 TW PER UNA DENSITÀ DI 800 KW PER ETTARO. IL DATO VIENE ESTRAPOLATO A PARTIRE DALLE SUPERFICI AGRICOLE DELLA BANCA DATI CORINE LAND COVER (CLC). QUESTA MAPPA CONTIENE DATI SPAZIALI, NON AMMINISTRATIVI. CIÒ SIGNIFICA CHE LE AREE AGRICOLE DISPONIBILI SONO MAGGIORI RISPETTO A QUELLE EFFETTIVAMENTE UTILIZZATE O DI PROPRIETÀ DI AZIENDE AGRICOLE

Potenziale agrivoltaico in GW per regione (500 kW/ha)



FONTE: ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRIVOLTAICO SOSTENIBILE (AIAS), ENEA

Potenziale agrivoltaico in GW per regione (800 kW/ha)



FONTE: ASSOCIAZIONE ITALIANA AGRIVOLTAICO SOSTENIBILE (AIAS), ENEA

coesistono, ma si valorizzano reciprocamente». Tommaso Lentini, chief commercial officer di Greenergy, ha aggiunto: «L'80% dei progetti che stiamo sviluppando in Italia, per una pipeline complessiva di 600 MW, sono agrivoltaici. A dimostrazione che l'interesse della classe agricola c'è. Vogliamo coinvolgere i proprietari terrieri spiegando che non stiamo sottraendo terreno agricolo. Secondo dati Istat, la superficie agricola nazionale totale è di 16,4 milioni di ettari. Considerando che su un ettaro si riescono a installare fino a 1 MW, per raggiungere gli obiettivi del Pniec bisognerebbe occupare 80mila ettari, lo 0,6% della superficie agricola nazionale complessiva. Stiamo parlando del nulla. Così non si compromette l'agricoltura nazionale. Anzi: di questo 0,6% devo anche confermare e garantire che il 70% sia coltivato. La tecnologia è pronta, bisognerebbe solo sperimentare, testare e partire».

DVP Solar e Seapower: un'alleanza per lo sviluppo dell'agrivoltaico nel nord Italia

Saranno presentati in Piemonte e in Veneto i progetti di due nuovi impianti di agrivoltaico avanzato, nati dalla collaborazione tra DVP Solar, multinazionale specializzata nella tecnologia fotovoltaica, che nel 2023 è risultata l'azienda che ha presentato il maggior numero di progetti al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, e Seapower, centro di ricerca partecipato dall'Università Federico II di Napoli, con oltre trent'anni di esperienza nelle energie rinnovabili.
La collaborazione nasce dalla condivisione dei valori che guidano entrambe le aziende: portare avanti progetti di sviluppo di energia rinnovabile in Italia, nel rispetto delle normative europee vigenti e privilegiando soluzioni tecnologiche in grado di tutelare il territorio e la biodiversità.
Gli impianti agrivoltaici, in particolare quelli di tipo avanzato, su cui Seapower ha raggiunto, negli anni, un elevato know-how, garantiscono la migliore integrazione tra attività agricola, preservandone la continuità, e la produzione elettrica da fonte rinnovabile e rappresentano soluzioni virtuose e migliorative rispetto ai classici impianti fotovoltaici.
Il primo impianto di tipo agrivoltaico avanzato, denominato Dsit27 Granozzo, sarà

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

TECNOLOGIA MATURA

Visto il grande potenziale di sviluppo dell'agrivoltaico in Italia, diversi produttori di moduli, inverter e sistemi di storage hanno lanciato sul mercato diversi prodotti ad hoc per questo tipo di soluzione. Riportiamo le più recenti. Alla fine dello scorso anno, ad esempio, il gruppo RCM ha lanciato il nuovo brand Agriracker dedicato agli inseguitori per gli impianti agrivoltaici.
Il brand completa l'offerta dell'azienda affiancandosi al già noto marchio Sunracker a cui fanno riferimento i tracker tradizionali prodotti direttamente da RCM. SolarMG, invece, ha ampliato la gamma di inverter con un nuovo modello di stringa da 350 kW per l'agrivoltaico. E ancora, nei primi mesi del 2024 Eurener ha lanciato un nuovo modulo per le soluzioni fotovoltaiche in agricoltura.
«Crediamo fortemente nelle potenzialità di sviluppo dell'agrivoltaico in Italia», spiega Emanuele Carraffo, sales manager Italia di Eurener. «Da un punto di vista tecnologico, i prodotti oggi a disposizione del mercato ben si integrano nei progetti agrivoltaici innovativi. A marzo, ad esempio, abbiamo lanciato un nuovo modulo da 335 Wp che permette di sfruttare uno spettro di irradiazione ampio, e di offrire quindi buone prestazioni anche in condizioni non ideali come alba, tramonto e cielo nuvoloso. Inoltre assicurano elevate performance ad alte temperature. Questo, insieme alla capacità di catturare più luce, si traduce in una migliore resa energetica complessiva. È un elemento particolarmente importante per le serre dove la luce naturale è fondamentale per la crescita delle piante. C'è stato subito un forte interesse sul prodotto, ma notiamo come le grosse lacune da un punto di vista normativo in Italia rischiano di frenare il potenziale dell'agrivoltaico. Inoltre le associazioni di categoria a tutela delle imprese agricole non stanno indirizzando i potenziali clienti finali verso questa tecnologia. A ciò si aggiungono le criticità per quanto riguarda le autorizzazioni e l'assenza di un quadro definito sulle aree idonee. Per questo motivo, tutto si sta muovendo con una certa lentezza. L'agrivoltaico potrebbe valorizzare l'agricoltura e creare vantaggi economici per tutte le parti coinvolte. Ma anche vantaggi per il sottosuolo, grazie all'ombra creata dai pannelli che raffresca il terreno. Ma in un Paese con troppe regole, e tra l'altro poco chiare, è difficile esprimere tutto il potenziale di questa tecnologia».
Raffaello Giacchetti di Gruppo Impianti Solari ha aggiunto: «I progetti di agrivoltaico realizzati dalle imprese associate GIS sono esempi di interventi virtuosi fatti impiegando la migliore tecnologia sul mercato e considerando tutti gli aspetti che sono importanti per tutelare i terreni interessati e le attività silvo-pastorali che ospitano. Questo per noi significa fare impianti agrivoltaici in modo etico, in armonia col luogo in cui ci inseriamo e a

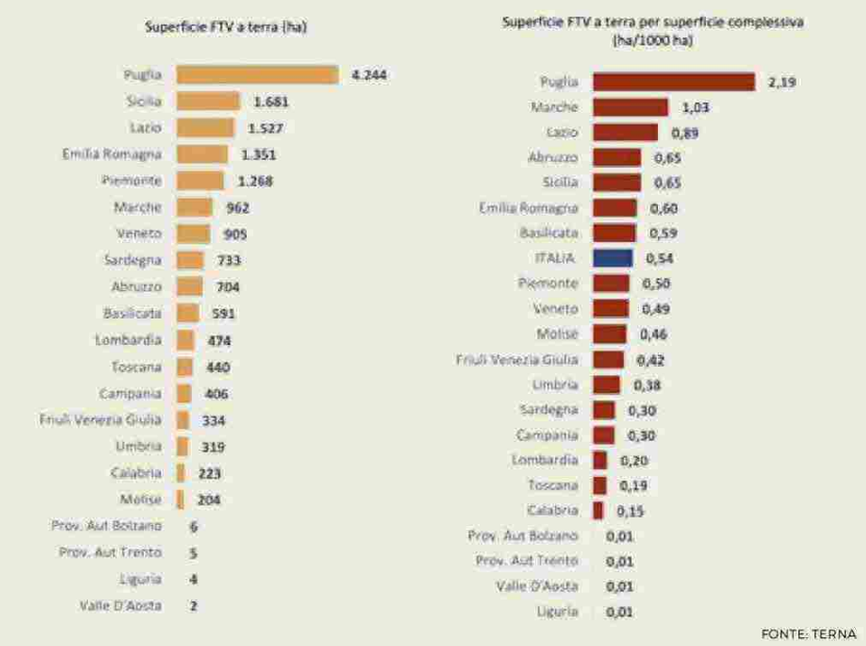
CASI DI SUCCESSO

progettato tra i paesaggi della piana novarese, a Granozzo con Monticello. Il progetto prevede moduli in silicio cristallino montati su strutture a rotazione monoassiale 1P, per una potenza di 29 MWp e una producibilità attesa di circa 43 GWh annui.
La scelta dei moduli elevati da terra mira a ottimizzare le prestazioni del sistema agrivoltaico sia in termini energetici, che agricoli. L'impianto agrivoltaico si integrerà con il paesaggio circostante: si estenderà su una superficie di 54 ettari caratterizzata da terreni favorevoli alla coltivazione dei cereali, foraggere, vite e frutta a guscio.
Sorgerà, invece, tra i rami del Po, ad Ariano nel Polesine, in Veneto, l'impianto agrivoltaico denominato Dsit2 Ariano, che si estenderà su una superficie di 63 ettari, caratterizzata da terreni favorevoli alla coltivazione di cereali, vite e frutteti. Anche questo progetto prevederà moduli in silicio cristallino montati su strutture a rotazione monoassiale 1P, con una potenza di 42 MWp e una producibilità attesa di circa 70,5 GWh annui.
Per entrambi i progetti, DVP Solar si avvarrà della collaborazione di Seapower che si occuperà della progettazione ingegneristica integrata, con l'analisi dei siti, la progettazione ambientale, paesaggistica, architettonica ed elettrica definitiva per l'ottenimento delle autorizzazioni VIA e AU.

187438

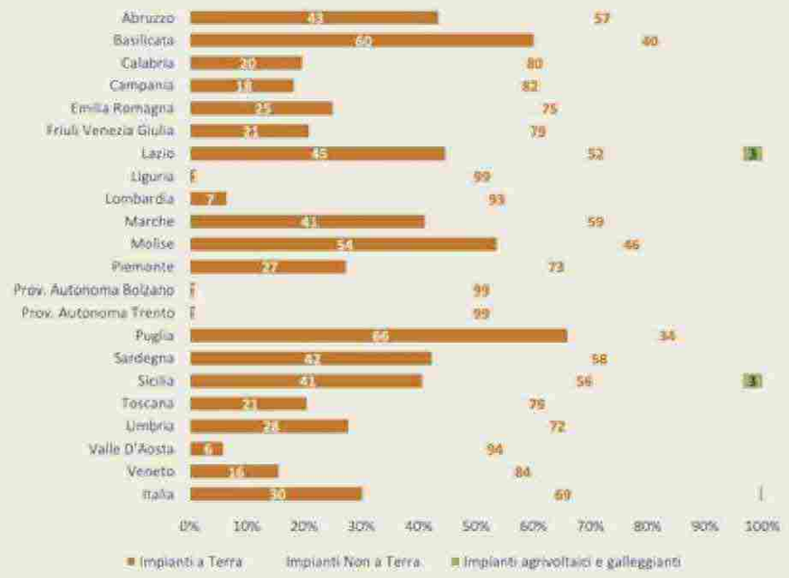
REEMLAB.

Superficie occupata dagli impianti a terra in Italia a fine 2023



FONTE: TERNA

Distribuzione dei pannelli FV per collocazione in Italia a fine 2023



FONTE: TERNA

beneficio dei cittadini e dell'occupazione, oltre che dell'ambiente».
La tecnologia per realizzare impianti agrivoltaici è quindi pronta e matura e permetterebbe agli operatori di portare sul mercato ancora più valore grazie a prodotti di ultima generazione e in grado di ottimizzare ancora di più il binomio fotovoltaico-agricoltura.

INCENTIVI A FAVORE

L'agrivoltaico innovativo in Italia è anche supportato da nuovi incentivi. A febbraio il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha pubblicato il decreto che supporta l'agrivoltaico innovativo di natura sperimentale. Obiettivo del provvedimento, in vigore dal 14 febbraio 2024, è la realizzazione di almeno 1,04 GW di nuovi impianti entro il 30 giugno 2026.
La misura prevede l'erogazione di un contributo a fondo perduto, finanziato dal Pnrr, pari al 40% dei costi ammissibili. A ciò si abbina una tariffa incentivante a valere sulla quota di energia elettrica netta immessa in rete. Complessivamente, gli incentivi ammontano a 1,7 miliardi di euro. Il GSE erogherà gli incentivi per un periodo di 20 anni. L'accesso al meccanismo è garantito attraverso l'iscrizione di appositi registri o con la partecipazione a procedure competitive. Le procedure di registro, per un contingente complessivo di 300 MW, sono riservate a impianti di potenza fino a 1 MW realizzati da imprenditori agricoli e loro aggregazioni. Le procedure competitive, per un contingente complessivo di 740 MW, sono riservate a impianti di qualsiasi potenza realizzati da imprenditori agricoli e loro aggregazioni, o associazioni temporanee di impresa che includono almeno un imprenditore agricolo.

AL VIA LE DOMANDE

Per beneficiare degli incentivi servivano solo le regole operative, che sono state pubblicate dal mi-

Bene la prima edizione del Salone dell'Agrivoltaco powered by KEY alla fiera Macfrut

Alla 41° edizione di Macfrut, la manifestazione internazionale della filiera ortofrutticola che si è svolta dall'8 al 10 maggio alla Fiera di Rimini, ha debuttato per la prima volta il Salone dell'Agrivoltaico powered by KEY, un nuovo progetto espositivo realizzato in partnership con KEY – The Energy Transition Expo, l'evento fieristico di Italian Exhibition Group sulla transizione e l'efficienza energetica.
Il salone, che ha visto la partecipazione di numerosi brand espositori e delle principali associazioni del settore come Italia Solare, Anie, RES4 Africa Foundation, Elettricità Futura, Associazione Italiana Agrivoltaico Sostenibile, Enea e Conaf, ETA Florence e Iila, ha messo in vetrina le opportunità offerte dall'integrazione della produzione agricola alla generazione di energia fotovoltaica, rivolgendosi agli agronomi e a tutti i protagonisti della filiera ortofrutticola nazionale e internazionale, per presentare i vantaggi che questa tecnologia può offrire alle aziende agricole, anche nell'ottica della creazione di nuovi modelli di business molto più sostenibili sia dal punto di vista economico che ambientale. L'obiettivo principale è stato favorire l'incontro fra due mondi - quello del fotovoltaico e delle energie rinnovabili da un lato, e dell'agricoltura dall'altro - ancora lontani fra loro e che diversamente farebbero fatica ad incontrarsi: il salone ha, infatti, dimostrato come tale unione, grazie alle tecnologie attualmente disponibili sul mercato, sia già oggi in grado di accelerare lo sviluppo di entrambi i settori.
Con un percorso espositivo costruito appositamente per fornire una visione completa e trasversale su ciò che l'agrivoltaico rappresenta per l'agricoltura, in particolare nel segmento dell'ortofrutta, e un palinsesto di eventi dal respiro internazionale, coordinati dal professor Gianni Silvestrini, presidente del Comitato Tecnico Scientifico di KEY, e da Angela Grassi, managing director di ETA Florence, al Salone dell'Agrivoltaico powered by KEY si è voluta evidenziare l'importanza di coniugare fonti rinnovabili, uso sostenibile del suolo, tutela della biodiversità e pratiche agricole, promuovendo con un approccio altamente innovativo la creazione di valore condiviso con i territori e le comunità locali che ospitano gli impianti.
L'agrivoltaico tornerà ad essere fra i protagonisti della manifestazione, mettendo in mostra nuove applicazioni e ultime tecnologie del settore anche nella prossima edizione, in programma alla Fiera di Rimini dal 5 al 7 marzo 2025.

187438
REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

CASI DI SUCCESSO

In dirittura di arrivo i quattro nuovi impianti da 255 MWp di Gruppo Impianti Solari

A inizio 2023 erano iniziati iniziati i lavori di costruzione per quattro nuovi impianti agrivoltaici nel Lazio. I progetti nasceranno nonostante Regione Lazio abbia avanzato l'ipotesi di bloccare lo sviluppo di nuovi impianti solari sul territorio. Le centrali hanno infatti ricevuto approvazione dopo una serie di ricorsi che, in conclusione, hanno dato ragione alle imprese associate di Gruppo Impianti Solari (GIS), premiando la bontà dei progetti. Le installazioni dovrebbero entrare in funzione tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025.
Nello specifico, un impianto agrivoltaico da 150 MWp sorgerà a Tuscania, Viterbo, uno da 12 MWp a Vi-terbo, un progetto da 85 MWp a Montalto di Castro, Viterbo, e un altro da 8 MWp ad Aprilia, Latina. Tutti i lavori sono stati affidati a Comal. I quattro progetti complessivamente avranno una potenza di 255 MWp ed entrati a regime produrranno un totale di circa 450 GWh all'anno.
Tutti e quattro gli impianti saranno realizzati su terreni incolti e attualmente poveri dal punto di vista agronomico. L'installazione dei pannelli li renderà nuovamente redditizi non solo grazie alla produzione di energia, ma anche perché l'ombreggiatura offerta dai pannelli che aiuterà i terreni a rimanere più umi-di e fertili.
Da un punto di vista tecnologico, si utilizzeranno tracker a inseguimento e moduli bifacciali con tecnologia back contact da 600 watt a pannello.

nistero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica lo scorso 17 maggio (anche se avrebbero dovuto essere pubblicate quindici giorni dopo la pubblicazione del decreto del Mase, e quindi a inizio marzo).
Il documento disciplina le procedure per l'accesso agli incentivi previsti. Il GSE verificherà il rispetto dei requisiti di accesso in due momenti: in fase di partecipazione alle procedure di selezione delle iniziative; in fase di istruttoria nell'ambito della richiesta di riconoscimento degli incentivi conseguente all'entrata in esercizio dell'impianto.
All'interno delle Regole Operative si trovano elencati i soggetti che possono beneficiare degli incentivi e le attività ammissibili. In particolare il testo del GSE ricorda che "nell'ambito dei sistemi agrivoltaici l'attività di produzione di energia elettrica insiste su superfici sulle quali vengono altresì svolte le attività agricole, come definite nel DM Agrivoltaico, con l'obiettivo di massimizzare le sinergie tra le due componenti, di produzione agricola e di produzione energetica". Pertanto la correlazione tra le attività deve essere dimostrata attraverso una relazione agronomica asseverata redatta da un professionista, che dimostri il mantenimento dell'attività agricola nell'ambito del sistema agrivoltaico.
È previsto un unico periodo di presentazione delle istanze di partecipazione. Aste e Registri, a partire dal 4 giugno 2024 alle ore 12:00 fino al 2 settembre 2024 alle ore 12:00. Prossimamente il GSE pubblicherà i bandi e ne darà comunicazione attraverso i suoi canali.

LINEE GUIDA E AREE IDONEE

Fino a questo punto abbiamo visto come l'agrivoltaico abbia un potenziale decisamente elevato, sia per l'interesse maturato attorno a questa soluzione, sia per la tecnologia a disposizione, degli operatori e degli incentivi a supporto. Ci sono tuttavia diverse criticità che ne stanno rallentando

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

l'adozione. Una di queste è la scarsa chiarezza intorno alla definizione stessa di agrivoltaico e a come realizzarlo. Le ultime linee guida risalgono al 2022, e ci sono ancora forti dubbi sui parametri da seguire per realizzare gli impianti. A ciò si aggiunge il fatto che ad oggi non c'è una definizione di aree idonee.
«Ci sono due elementi che frenano», continua Raffaello Giacchetti di Gruppo Impianti Solari. «Da una parte la poca chiarezza normativa e gli iter autorizzativi decisamente lunghi. Dall'altra, serve definire il concetto di agrivoltaico anche per capire come muoversi in termini di progettazione, installazione e manutenzione, e soprattutto con quali tecnologie. Oggi sono richiesti impianti ad un'altezza tale affinché i mezzi agricoli possano lavorare sotto i pannelli, quindi potrebbe essere necessario andare anche oltre i 2,2 metri. Questa altezza crea rischi da un punto di vista della sicurezza. I 2,2 metri di altezza permettono solo il pascolo sotto i pannelli ma possono creare difficoltà nelle fasi di lavorazione. Inoltre, non tutte le colture possono crescere sotto i pannelli. Servono quindi linee guida chiare, una definizione che una volta per tutte spieghi in cosa consiste un impianto agrivoltaico, ma soprattutto norme e tempi certi».
Italo Rubeo di DVP Solar ha aggiunto: «Siamo in una fase di incertezza che sta rallentando la crescita dell'agrivoltaico. Siamo infatti ancora in attesa della definizione di aree idonee. Queste continue incertezze creano fasi di stallo e allontanano gli investitori».

AUTORIZZAZIONI E CONNESSIONI

Altra criticità che sta limitando il potenziale dell'agrivoltaico è legato ai lunghi tempi di connessione degli impianti, soprattutto quelli di taglia utility scale.
Al 31 marzo 2024 in Italia le richieste di connessione in alta tensione per il fotovoltaico si attestavano a 144,84 GW di potenza. Di questi, 22,47 GW risultavano ancora da accettare, mentre 62,48 GW risultano già accettati da Terna. Delle connessioni totali, inoltre, 34,74 GW sono in fase di valutazione, 19,39 GW hanno ricevuto il nulla osta e, infine, circa 5,7 GW hanno ricevuto esito positivo. Ma questa è solo la primissima fase che porta poi a una scrematura dei progetti per i quali è stata avanzata richiesta di connessione. Infatti, considerando anche gli step successivi, i numeri si riducono. «Oggi ci sono tantissimi i progetti in fase di valutazione di impatto ambientale» spiega Rolando Roberto di Italia Solare, «e la maggior parte viene presentata su terreni agricoli in assetto di agrivoltaico base. Contiamo più di 1 GW di progetti in fase di autorizzazione, l'80% riferito solo a progetti agrivoltaici base».
Eppure, se si snellissero gli iter autorizzativi, l'a-

Inquadra il QR Code per leggere la lettera completa

Inquadra il QR Code per consultare la pagina di Italia Solare dedicata ai cinque falsi miti sull'agrivoltaico

Italia Solare: "Fotovoltaico e agricoltura: basta con le ideologie, cogliamo le opportunità"

A MAGGIO L'ASSOCIAZIONE HA SCRITTO AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO GIORGIA MELONI E AL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA, GILBERTO PICHETTO FRATIN. SECONDO ITALIA SOLARE, CON IL BLOCCO DELLE REALIZZAZIONI DI IMPIANTI FOTOVOLTAICI SI PERDONO CIRCA 60 MILIARDI DI EURO. ECCO UN ESTRATTO DELLA LETTERA

A seguito della bozza del DL Agricoltura circolata nei primi giorni di maggio e poi pubblicata in Gazzetta Ufficiale, Italia Solare ha scritto una lettera alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e al ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin.
Nel testo, l'associazione evidenzia come la linea di Governo incerta e l'atteggiamento di alcune Regioni releghino il fotovoltaico a un ruolo non coerente con le sue potenzialità.
Secondo Italia Solare, con il blocco delle realizzazioni di impianti fotovoltaici si perdono circa 60 miliardi di euro. E nello specifico "almeno 45 miliardi di investimenti privati diretti e 1 miliardo dei fondi Pnrr perduti. A questi si aggiungono 2 miliardi di mancati introiti derivanti dalle tassazioni IMU degli impianti, 11 miliardi di imposte. Infine le sempre importanti compensazioni per i Comuni".
«Il problema che sembra generare indicazioni tra loro contrastanti è uno solo. Ovvero il presunto impatto del fotovoltaico sull'agricoltura e sul paesaggio», scrive il presidente dell'associazione, Paolo Rocco Viscontini. «Il ministero dell'Ambiente si spende per favorire la diffusione del fotovoltaico con criteri di economicità. Il ministero dell'Agricoltura, presumibilmente spinto da qualche associazione agricola, fa interdizione per evitare una inesistente sottrazione di terreni all'agricoltura. E ancora, il ministero della Cultura frena in tutte le sedi i provvedimenti autorizzativi, lamentando il presunto impatto paesaggistico del fotovoltaico».
La soluzione a questo problema secondo l'associazione è quello di individuare in modo chiaro le aree in cui si possano realizzare gli impianti. Serve, inoltre, la predisposizione di un testo unico sulle procedure autorizzative.
"Come associazione siamo fermamente convinti che sia un grave errore frenare lo sviluppo del fotovoltaico con moduli a terra. Esso costituisce la tipologia impiantistica più economica ed efficiente. L'obiettivo indicato dal Governo di aggiungere nuova potenza fotovoltaica per circa 50 GW al 2030 è raggiungibile e può dare ai consumatori energia a costi contenuti e stabili senza alcun danno significativo per l'agricoltura e il paesaggio", si legge nella lettera di Italia Solare.
In particolare l'1% dei terreni agricoli non occupati è sufficiente per realizzare il 50% dei 50 GW richiesti per raggiungere gli obiettivi del 2030 con impianti a terra. Il restante 50% può essere installato sui tetti. Agricoltura e fotovoltaico possono coesistere.
"Ritenere che il fotovoltaico debba essere realizzato solo su edifici o su aree compromesse sarebbe un errore gravissimo: basta essere consapevoli che così si avrà energia a costi maggiori, con tempi di realizzazione degli impianti dilatati e incompatibili con l'obiettivo 2030", sottolinea Italia Solare.
L'associazione conclude la sua missiva chiedendo che non vengano previsti generalizzati e ingiustificati divieti di localizzazione di impianti. Chiede inoltre che venga data attuazione alle normative sulle aree idonee e non idonee e a quella sulle aree di accelerazione previste dal Pnrr. Inoltre Italia Solare chiede che vi sia un intervento autorevole della presidenza del Consiglio per governare la diffusione del fotovoltaico con regole chiare per le Regioni e per tutti gli operatori. Infine, richiede che si richiamino le Regioni affinché rispettino le norme nazionali e non adottino provvedimenti di ingiustificato freno del fotovoltaico.

LA LETTERA

Sig.ra, Presidente, Signor Ministro, Italia Solare, che rappresenta oltre 20 mila operatori del fotovoltaico, molti dei quali attivi nel settore agricolo, chiede che temi chiave della politica energetica come quello della localizzazione delle fonti rinnovabili siano affrontati nella loro complessità, senza ideologismi. Il fotovoltaico è una opzione conveniente e immediatamente disponibile per aumentare l'indipendenza e la sicurezza energetica del Paese e per assicurare a cittadini e a imprese energia a costi contenuti e stabili, elemento fondamentale anche per la competitività del sistema produttivo. Ostacolare lo sviluppo del fotovoltaico in sinergia con l'agricoltura significa:
• Generare bollette più alte per i cittadini italiani;
• Aumentare i costi energetici per le imprese italiane;
• Frenare la riduzione delle malattie e dei morti per inquinamento;
• Bloccare la creazione di una filiera produttiva nazionale;
• Limitare la libertà degli agricoltori di poter disporre delle loro proprietà e di una doppia valorizzazione tramite la sinergia tra agricoltura e fotovoltaico;
• Impedire agli agricoltori di investire;
• Ritardare il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione;
• Aumentare la dipendenza dell'Italia dalle fonti energetiche fossili provenienti da paesi instabili;

• Determinare la perdita di oltre 150.000 posti di lavoro diretti e centinaia di migliaia di posti di lavoro indiretti a causa della minore competitività dell'industria italiana.
Lo dimostrano i numeri. Il costo dell'elettricità da fotovoltaico realizzato in modo efficiente è intorno a 80 €/MWh, come si evince dagli esiti delle ultime aste svolte in attuazione del DM 4 luglio 2019 e osservando il prezzo di esercizio proposto dal Mase nella consultazione svolta il mese scorso sullo schema di decreto FERX. D'altra parte, il prezzo medio giornaliero dell'elettricità nel mercato del giorno prima raramente scende sotto 80 €/MWh. Nonostante queste favorevoli premesse, la linea del Governo è incerta e oscillante, l'atteggiamento di diverse regioni tende a relegare il fotovoltaico in un ruolo marginale e comunque non coerente con le potenzialità della tecnologia. La questione che sembra generare indicazioni tra loro contrastanti è uno solo: il presunto impatto del fotovoltaico sull'agricoltura e sul paesaggio. Sicché: il Mase si spende per favorire la diffusione del fotovoltaico con criteri di economicità; il Masaf si ritiene sospinto da qualche associazione agricola, fa interdizione per evitare una (inesistente) sottrazione di terreni all'agricoltura; il MIC frena in tutte le sedi i provvedimenti autorizzativi, lamentando il presunto impatto paesaggistico del fotovoltaico. La soluzione a questo problema è, a nostro avviso, semplice: individuare in modo chiaro le aree in cui si possano realizzare gli impianti, comunque salvaguardando quelle che per legge già sono state classificate idonee a questo scopo. Si tratta di una soluzione prevista dalla legislazione, che richiede un decreto Mase di concerto con Masaf e con MIC, d'intesa con la Conferenza Unificata. Il decreto è atteso da anni, ma ancora non se ne vede la luce. A nostro avviso perché è mancato e manca un dibattito alla luce del sole su obiettivi e scelte conseguenti.
[...]

187438
REEMLAB.

grivoltaico permetterebbe non solo di rilanciare la taglia utility scale ma anche di risolvere il problema della concentrazione delle installazioni di taglia utility scale nelle regioni di maggiore produzione (sud), con criticità legate alla saturazione della rete e al trasferimento dell'energia pulita nei centri di maggior consumo (nord). Oggi, infatti, l'agrivoltaico sta trovando il consenso anche da parte di alcuni imprenditori agricoli situati nelle regioni del nord del Paese.

«In Italia negli ultimi anni abbiamo registrato un problema legato alle richieste di connessione in alta tensione, soprattutto nelle regioni del sud», spiega Tommaso Lentini, chief commercial officer di Greenergy. «Grazie al potenziale dell'agrivoltaico, riusciamo a portare l'offerta di impianti a terra utility scale anche nelle regioni del nord, dove la presenza di terreni agricoli è comunque elevata. In questo modo riusciamo a risolvere parzialmente il problema della saturazione virtuale della rete, uno degli aspetti che maggiormente sta impattando sui tempi di autorizzazione».

INSTABILITÀ NORMATIVA

Ultima criticità, ma non meno importante, è l'instabilità normativa che sta creando ancora più confusione sul mercato e che sta letteralmente allontanando potenziali investitori.

Nell'ultimo mese, ad esempio, ha fatto discutere la decisione da parte del ministero dell'Agricoltura di introdurre, all'interno del Decreto Agricoltura, il divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra nelle zone classificate come agricole. Rientrano anche le installazioni che aumentano l'estensione di quelle già esistenti. Il decreto è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale lo scorso 15 maggio. È confermato il divieto per le installazioni di impianti fotovoltaici con moduli a terra su terreni produttivi. Sono esclusi anche gli interventi di repowering nei casi in cui le installazioni aumentino l'estensione di quelle già esistenti. Sono salvi invece gli impianti finanziati nel quadro dell'attuazione del Pnrr e quelli per i quali sono state già presentate le istanze per la realizzazione.

Via libera anche ai progetti che possano costituire una comunità energetica e alle installazioni da realizzare in cave e miniere. Consentite infine anche le installazioni in aree in concessione a Ferrovie dello Stato, aree aeroportuali, aree della fascia autostradale e aree industriali.

Questa notizia è stata vista dal mercato come l'ennesimo colpo basso alle rinnovabili e al raggiungimento dei target di decarbonizzazione, ma soprattutto come un potenziale rischio per lo sviluppo dell'agrivoltaico, che oggi è sicuramente una soluzione dall'elevato potenziale ma che, per poter esprimere tutto questo potenziale, necessita di regole chiare, tempi certi e maggiore cultura intorno al tema.

Italia Solare è fermamente convinta che sia un grave errore frenare lo sviluppo del fotovoltaico con moduli a terra, che costituisce la tipologia impiantistica più economica ed efficiente. A nostro parere, l'obiettivo indicato dal Governo di raggiungere nuova potenza fotovoltaica per circa 50 GW al 2030 è raggiungibile e può dare ai cittadini energia a costi contenuti e stabili senza alcun danno significativo per l'agricoltura e il paesaggio. Basta guardare i numeri: se i circa 50 GW di potenza fotovoltaica fossero tutti realizzati con moduli a terra occuperebbero non più di 60.000 ettari. Per confronto in Italia, la superficie agricola disponibile è 16,5 milioni di ettari, quella utilizzata circa 12,4 milioni di ettari. Non tutti gli impianti devono essere realizzati in aree agricole, tanto meno di pregio. Sarà conveniente ed efficiente realizzare molti GW per l'autoconsumo, su edifici o in prossimità degli stabilimenti produttivi (nella cosiddetta Solar Belt), e altri ancora potranno essere realizzati in modalità agrivoltaico, con integrazione tra produzione energetica e produzione agricola. Ritenere che il fotovoltaico debba essere realizzato solo su edifici e su aree compromesse sarebbe un errore gravissimo: basta essere consapevoli che così si avrà inevitabilmente energia a costi maggiori, con tempi di realizzazione degli impianti evidentemente dilatati e incompatibili con l'obiettivo 2030. Né è sostenibile la tesi che tanto poi arriverà il nucleare: anche a voler sostenere che il nucleare è realizzabile a costi competitivi nel nostro Paese, è del tutto ovvio che non si potrà avere alcun contributo dal nucleare prima di almeno un decennio. È dunque, sarebbe poco sensato rinunciare al contributo del fotovoltaico, disponibile immediatamente. A nostro parere non è accettabile che si prosegua senza una linea chiara e senza alcuna iniziativa per richiamare le Regioni al rispetto delle norme nazionali. Proponiamo che in questi mesi si svolga un dibattito pubblico, trasparente e approfondito sulle implicazioni delle varie scelte possibili, che possiamo sintetizzare in linea Mase, linea Mase/Mic e linea Mic (e Regioni), a valle della quale finalmente definire, in coerenza all'impegno previsto dal Pnrr, le aree di accelerazione nelle quali consentire la realizzazione del fotovoltaico. In coerenza all'articolo 15 della Direttiva europea 2001/2018 per cui sono ammissibili solo limitazioni proporzionate e necessarie alla autorizzazione degli impianti a fonte rinnovabile chiediamo che:

• non vengano previsti generalizzati e ingiustificati divieti di localizzazione di impianti fotovoltaici;

• venga data attuazione alle normative sulle aree idonee e non idonee ai sensi dell'Articolo 20 del D. Lgs 199/2021 e a quella sulle aree di accelerazione previste dal Pnrr;

• vi sia un intervento autorevole della Presidenza del Consiglio per governare la diffusione del fotovoltaico con regole chiare per le Regioni e per tutti gli operatori, rispettose di tutti gli interessi, ivi compresi quelli degli agricoltori;

• si richiamino le Regioni affinché rispettino le norme nazionali e non adottino provvedimenti di ingiustificato freno del fotovoltaico. Auspicando un vostro riscontro porgo cordiali saluti

Paolo Rocco Maria Viscontini - Presidente Italia Solare

la Repubblica

AMBIENTE

Il boom delle startup green La sostenibilità è un affare

di **Eleonora Chioda**

La sostenibilità conquista le nuove generazioni, i fondatori di startup e gli investitori. Confermandosi un mega trend. È ciò che è emerso ieri, durante il Demo Day di Encubator, il programma di accelerazione di PoliHub, incubatore del Politecnico di Milano. Il Demo Day è il giorno in cui i team che finiscono un programma di accelerazione spiegano il loro progetto agli investitori.

E proprio con un Demo Day è iniziata la terza e ultima giornata del Festival di Green&Blue. A raccontarsi le 20 startup ClimateTech più promettenti in Italia. Di queste, 9 sono appunto le vincitrici della seconda edizione di Encubator, programma promosso dalla Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi, dal PoliHub e dal Politecnico di Milano. L'obiettivo: aiutare a crescere le migliori startup che lavorano per combattere il cambiamento climatico. Il ClimateTech è uno degli ambiti che sta attirando sempre più investimenti a livello internazionale.

«Nonostante il venture capital abbia subìto una forte contrazione a livello globale (- 40% investito nel 2023, si tratta della più forte contrazione dopo la scoppio della bolla delle dot.com), la sostenibilità ambientale non ha registrato variazioni nel numero di investimenti ricevuti. Anzi, si è confermata il mercato più grande in cui sviluppare aziende globali» ha spiegato Claudia Pingue, Senior Partner e Responsabile del Fondo di Technology Transfer di CDP Venture Capital SGR, talent scout di startup deeptech, A riprova che gli investitori continuano a scommettere sul successo di startup green, arrivano i numeri. Il 60% circa degli investimenti a livello globale nel 2023 sono stati fatti nella sostenibilità (fonte Climatech report 2024) . «La bella notizia? L'Italia si è messa in moto» spiega Pingue.

Le 9 imprese che hanno vinto Encubator sono state scelte tra 143 team provenienti da tutto il mondo. Tra loro, ci sono progetti per rendere più sostenibili le nostre città, migliorare i modi di muovere persone e merci, ridurre gli sprechi verso un modello di economia circolare e carbon free.

C'è chi ha risolto il problema della durata limitata delle batterie dei veicoli elettrici. Chi aiuta gli agricoltori durante i periodi di siccità con una soluzione di ritenzione idrica delle radici. C'è chi crea macchine in grado di riciclare le bottiglie di plastica direttamente nei luoghi più affollati. Chi ha ideato un filtro senza filtri per le emissioni inquinanti delle industrie. Chi ha brevettato una tecnologia per i biocarburanti.

Presenti in sala Isabella Nova, prorettrice del Politecnico di Miano. Con lei Marco Francesco Bocciolone, presidente di PoliHub, e Sergio Rossi, vice segretario generale della Camera di commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi. «Due enti pubblici che mettono insieme le loro risorse per dare opportunità ai giovani e garantire un futuro imprenditoriale alle nuove generazioni» ha commentato Bocciolone.

Il Politecnico sta inoltre promuovendo una formazione imprenditoriale aperta a tutti gli studenti. E già in 2mila si sono iscritti. Per cambiare il mondo. Al centro di tutto questo ci sono loro, le startup. «Cos'hanno in comune i dinosauri e la macchina da scrivere? Che si sono estinte, in maniera diversa. C'è stato un cambiamento che non hanno saputo prevedere o cavalcare» ha esordito Alessandro Asaro, Head of Communication del PoliHub.

«La tecnologia - ha aggiunto Asaro - evolve in maniera esponenziale, le organizzazioni umane e sociali in modo logaritmico, molto più lento. Gli attori principali di questo nuovo mondo sono proprio le startup: anticipano il cambiamento, determinano gli impatti, salvano il Pianeta. La tecnologia non migliora in modo automatico il mondo. La tecnologia migliora soltanto se ci sono tantissime persone che si impegnano per migliorarla. Loro, i founder di starup, ci stanno provando. Ottimisti, resilienti, capaci di tollerare i rischi, curiosi, focalizzati nel lungo periodo. Sono loro i veri eroi della storia. Destinati a generare un cambiamento. E noi siamo qui perché ciò accada».

Al Festival di Green&Blue la sfilata delle aziende innovative vincitrici di Encubator e dei loro progetti per salvare il Pianeta

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica

I momenti
I più visti sul web

Lotta
L'energia e la freschezza della giovane attivista che con il suo contrabbasso ha incantato il Festival

Carlo Buontempo
Il climatologo di Copernicus e le sue riflessioni sul Pianeta hanno attirato spettatori e utenti del web

Stefano Mancuso
Il botanico ha spiegato le sue teorie sulla necessità di partire dalle piante per ripensare le città

La startup
Fabrizio Martini Ceo e fondatore di Electra Vehicles, una delle startup ambientali di maggior successo

Il boom delle startup green
La sostenibilità è un affare

187438

REEMLAB.

QN
IL GIORNO il Resto del Carlino LA NAZIONE

Le sfide per il cambiamento

Presente e futuro dell'agrolimentare

Le aziende e la partita dell'innovazione

Competitività e rispetto dell'Ambiente: lunedì a Modena l'incontro organizzato da Bper Banca e Qn Economia

di **Alberto Levi**
MILANO

«Rispetto dell'Ambiente, competitività e valori economici. L'Emilia-Romagna e la partita dell'innovazione: di questo si parlerà lunedì a Modena, al BPER Forum di via Aristotele 33 (alle 17.30), nell'incontro dedicato al ruolo cruciale delle banche nel favorire l'innovazione e la sostenibilità nel settore agroalimentare. Appuntamento organizzato in collaborazione con *Qn Economia*.

L'evento, primo appuntamento del ciclo «La banca come acceleratore nell'innovazione e sostenibilità del comparto agroalimentare», mira a promuovere un dialogo costruttivo tra le istituzioni bancarie, le imprese agroalimentari e gli attori del territorio. Il ciclo di incontri si propone di esplorare come le istituzioni bancarie possano supportare il settore agroalimentare nell'adozione di pratiche innovative e sostenibili. Attraverso confronti e scambi di idee in diverse regioni italiane, l'iniziativa intende identificare soluzioni efficaci per affrontare le sfide attuali e future del comparto. «BPER Banca ha una struttura commerciale capillare su tutto il territorio nazionale, in grado di supportare aziende di tutti i settori e con esigenze diverse», spiega Stefano Vittorio Kuhn, Chief Retail & Commercial Banking Officer di BPER Banca. «Abbiamo prodotti e servizi mirati e diversificati – precisa–

Oltre alla consulenza delle nostre strutture centrali specializzate, come Agri Banking, al supporto delle filiali e dei Centri Impresa, vogliamo proporre alle aziende anche occasioni di confronto come questa. Aiutano a inquadrare opportunità, criticità ed evoluzioni di un settore che seguiamo con molta attenzione».

Molti gli argomenti che verranno trattati nel corso dell'appuntamento di lunedì. Interverranno, oltre a Kuhn, Oliviero Giacomo Falconi, responsabile servizio Agri Banking di BPER Banca, Davide Bergamini, m embro della Commissione Agricoltura della Camera dei deputati, Angelo Frascarelli, docente di Economia e Politica Agraria dell'Università di Perugia, Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna. «Il nostro obiettivo – dice Mammi – è tenere insieme la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle imprese agricole e del territorio in cui operano. Le istituzioni hanno il compito di mettere in campo strategie e azioni che contribuiscano a garantire il reddito delle imprese. Senza reddito di impresa si perdono competitività e posti di lavoro». Sul fronte delle aziende, presenti gli imprenditori Federico Gialdi, ceo di Negri Salumi e Cfo di Comal, Giulio Gherri, ceo & ShareHolder di ParmaFood Group, Mario Tamanti, Executive Director di Aop Gruppo VI.VA. Visione e Valore Società Cooperativa. A moderare l'incontro, Sandro Neri, responsabile di *Qn Economia*.

A sinistra: Stefano Vittorio Kuhn, Chief Retail & Commercial Banking Officer di BPER Banca: qui sopra: Alessio Mammi, assessore all'Agricoltura della Regione Emilia-Romagna

L'appuntamento, strutturato in due momenti di confronto, si pone l'obiettivo di evidenziare l'importanza del settore agricolo, cruciale per l'economia locale e nazionale, incentivando la partecipazione non solo delle realtà direttamente interessate ma anche di tutti coloro che fanno parte del'indotto agroalimentare. «È un comparto – sottolinea Falconi – molto importante per l'Italia: siamo il primo Paese per Dop, Igp e stg con tutela su 840 prodotti, con filiere orientate alla sostenibilità e con l'obiettivo di preservare la biodiversità, l'integrità biologica e la bellezza del paesaggio».

Chi desidera partecipare può iscriversi al link *quotidiano.net/agribanking*. A seguire, cocktail di networking.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presente e futuro dell'agrolimentare
Le aziende e la partita dell'innovazione
Vitol, ok Ue al controllo su Saras

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

DIGITALE Si è svolta a Roma la Ice conference 2024

Telerilevamento in agricoltura l'Italia fa scuola in Europa

Vitale, Agea: «È in atto una rivoluzione eco-tecnologica»

di **Gaia Gursola**

L'Italia ricopre L'Italia ricopre una posizione di primato tecnologico finalizzato alla semplificazione e valorizzazione della Pac. È quanto emerso durante la conferenza stampa di apertura di Ice conference 2024, il più importante appuntamento internazionale sul tema del telerilevamento applicato alla Pac.
Agea in collaborazione con Dg Agri e Jrc (Commissione europea) ha accolto a Roma oltre 400 delegati dei Paesi europei ed extra-europei per intavolare un confronto a tutto campo sulle nuove tecnologie applicate al monitoraggio delle attività agricole e all'utilizzo del sistema satellitare Sentinel-Copernicus.
«È in atto una vera rivoluzione eco-tecnologica, avviata da Agea già dal 2023, associata a una politica green che passa attraverso sviluppo culturale, asset territoriali e attenzione ai cambiamenti climatici – ha affermato il direttore di Agea **Fabio Vitale** –. Le attività dell'agenzia, attraverso il sistema di foto aeree, monitoraggio satellitare continuo e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale applicata al sistema di foto geo-riferite, hanno infatti permesso la creazione di una mappatura precisa e dettagliata dell'intero territorio nazionale nel contesto dell'uso del suolo e dello sviluppo di politiche accurate basate su dati geospaziali costantemente aggiornati».

Tanti vantaggi per il primario

Vitale ha poi spiegato come questa tecnologia permetterà una sostanziale semplificazione della gestione dei pagamenti degli interventi della Pac a superficie, proponendosi come «strumento di servizio a favore di tutto il settore agricolo nazionale».
La norma comunitaria in materia di Pac impone, infatti, la massima correttezza nelle dichiarazioni da parte degli agricoltori dei sussidi collegati alle superfici. Come spiegato da Agea, grazie al telerilevamento si può facilmente verificare la conformità alla regolamentazione europea, evitando il rischio di rettifiche finanziarie.
Ma non solo, questa tecnologia, ha proseguito Vitale, avrà un impatto importante sulla lotta alle frodi e permetterà una maggiore efficienza delle attività di controllo.
«Inoltre, grazie al telerilevamento è stato possibile mappare 90mila chilometri quadrati di territorio che non era stato dichiarato ammissibile dalla precedente Pac per i finanziamenti comunitari – ha concluso Vitale – causando la perdita di oltre 700 milioni di euro». ■

Inquadra il Qr code per vedere l'intervista a Fabio Vitale

Ams, il sistema europeo che identifica le parcelle

L'Ams è un sistema di informazione geografica per l'identificazione delle parcelle agricole costituito e periodicamente aggiornato dagli Stati membri dell'Ue in base a orto-immagini aeree e spaziali, con norme omogenee ad elevato grado di precisione.
Gli Stati membri assicurano che il sistema di identificazione delle particelle agricole:
- riconosca in modo univoco ogni particella agricola e le unità fondiarie con superfici non agricole ritenute dagli Stati membri ammissibili all'aiuto per gli interventi di cui al titolo III del regolamento Ue 2021/2115
- contenga i valori aggiornati sulle superfici ritenute dagli Stati membri ammissibili all'aiuto per gli interventi di cui all'art. 65, paragrafo 2
- consenta la corretta localizzazione delle particelle agricole e delle superfici non agricole oggetto di domanda di pagamento.

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Filiere

ItaliaOggi

CONSIGLIO UE

Dazi extra sui cereali dalle Russie

Confagricoltura ha accolto positivamente la decisione del Consiglio dell'UE, riunitosi il 30 maggio nella formazione congiunta Affari esteri/Commercio, che ha adottato un regolamento che mira a imporre dazi straordinari sui prodotti cerealicoli importati dalla Russia e dalla Bielorussia.

La Confederazione, infatti, aveva fortemente sollecitato, a marzo, l'approvazione di questa misura da parte del Consiglio, dopo la proposta ufficiale della Commissione, per evitare la destabilizzazione del mercato europeo e fermare la corsa al ribasso dei prezzi.

Il sostegno all'Ucraina è incrollabile, commenta, ma la stabilità dei mercati agricoli della UE è un'esigenza comune. Grazie alla sospensione dei dazi, le esportazioni di prodotti ucraini sul mercato europeo sono aumentate di quasi il 90% nel giro di due anni. L'export di grano si attestava a 215 mila tonnellate nel 2021. È salito a 5 milioni di tonnellate alla fine del 2023. E la Federazione Russa è arrivata a controllare il 25% delle esportazioni di cereali a livello globale.

Il regolamento - spiega Confagricoltura - aumenta i dazi sui cereali, sui semi oleosi e sui prodotti derivati provenienti dalla Russia e dalla Bielorussia fino a bloccare, di fatto, le importazioni di questi prodotti sul mercato europeo. Queste misure riguardano i prodotti originari o esportati direttamente o indirettamente dalla Federazione Russa o dalla Repubblica di Bielorussia verso l'UE. Non riguarderanno il transito attraverso l'UE da entrambi i Paesi verso altri Paesi terzi.

Per quando riguarda cereali, semi oleosi e prodotti derivati, con i dazi si potrebbe aprire un recupero, per le produzioni europee, di 4,3 milioni di tonnellate per un controvalore di 1,3 miliardi di euro.

Il regolamento europeo sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* dell'UE e le misure entreranno in vigore a partire dal 1° luglio 2024.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi | MONDO AGRICOLO

Arischio i raccolti al Nord

Addio a un terzo delle rese di frumento e orzo

CONSIGLIO UE Dazi extra sui cereali dalle Russie

Le imprese di Confagri in prima fila nel piano Food for Gaza di Tajani

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

terra è vita

LEGGI Previsti stanziamenti a diverse filiere per 14 milioni di euro

di **Alessandra Caputo**

Frutta a guscio, canapa, apicoltura: aiuti al via

Decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale. Provvedimento destinato alle piccole e medie imprese

Contributi in arrivo per la filiera apistica, della canapa e della frutta a guscio. La legge di Bilancio 2021 aveva previsto lo stanziamento di un fondo al fine di sostenere le imprese operanti in alcuni particolari settori; la legge di Bilancio 2022 aveva poi rifinanziato il fondo fino al 2024. Il Decreto 5 marzo 2024, pubblicato di recente in Gazzetta ufficiale, ha definito i criteri e le modalità di riparto delle risorse disponibili, pari a circa 14 milioni di euro.

I destinatari

Destinatarie degli aiuti sono le piccole e medie imprese. Le risorse sono finalizzate a sostenere gli investimenti volti all'aumento della competitività e della sostenibilità ambientale attraverso:

- la realizzazione di nuovi impianti e reimpianti nell'ambito delle specie afferenti alla filiera della frutta a guscio o interventi di manutenzione straordinaria dei castagneti tradizionali da frutto, compresa la trasformazione dei boschi cedui castanili in castagneti da frutto;
- l'introduzione e/o ammodernamento degli impianti irrigui volti alla razionalizzazione nell'utilizzo della risorsa idrica, compresi sistemi di accumulo per irrigazione di soccorso in aree di montagna;
- l'introduzione di innovazioni nella gestione della difesa fitoiatrica, sia nei nuovi impianti che negli impianti esistenti, nonché della fase di lavorazione del prodotto fresco e post raccolta, e di essiccazione per ridurre il pericolo di malattie parassitarie;
- la campagna informativa e di promozione, in continuità con le attività già avviate, rivolta al consumatore al fine di stimolare una domanda destagionalizzata e un acquisto consapevole della qualità e degli effetti nutraceutici dei prodotti della specie afferenti alla filiera della frutta in guscio. Tutte le spese ammissibili sono poi soggette a specifici limiti che saranno meglio specificati da Agea.

Le agevolazioni

Le agevolazioni concesse dal decreto consistono nell'erogazione di contributi a fondo perduto e fino a esaurimento delle risorse disponibili. L'entità del sostegno copre il 65% del costo dell'investimento ammissibile; tale aliquota è aumentata all'80% se si tratta di aziende condotte imprenditori agricoli che, alla data di promulgazione del bando, abbiano una età compresa tra i 18 anni e i 41 anni non ancora compiuti. Il contributo è comunque concesso nel limite dell'importo massimo di 100.000 euro.

La documentazione richiesta

Non appena il bando sarà emanato, sarà possibile procedere alla presentazione della domanda, alla quale dovranno essere allegati: una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà relativa agli identificativi catastali delle particelle coltivate con una o più delle specie arboree della frutta in guscio, la relativa superficie espressa in ettari per gli aiuti richiesti, il numero delle piante utilizzate per ettaro; il proprio fascicolo aziendale; la dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà sugli aiuti "de minimis" percepiti negli ultimi tre anni; una relazione tecnica sugli impianti irrigui e sulle attrezzature innovative per la gestione fitoiatrica, per le quali si richiede il contributo.

Le domande saranno trasmesse all'Agea la quale, dopo aver verificato la completezza delle informazioni, determinerà l'elenco delle imprese richiedenti per ogni singola specie arborea oggetto di intervento, con la definizione dell'entità degli aiuti spettanti. Dietro rilascio di una fideiussione sarà possibile ottenere il pagamento di un acconto del contributo pari al 40%. ■

187438

REEMLAB.

Il Sole 24 ORE

Acquacoltura: l'Italia è terza in Europa, il granchio blu resta il grande nemico

Rapporto Fao sulla pesca

La produzione di vongole è crollata del 70%, a Goro e Scardovari niente semine

Nel Golfo di Follonica la maricoltura è minacciata dalla direttiva Bolkestein

Micaela Cappellini

Secondo il rapporto pubblicato dalla Fao in occasione della giornata mondiale degli oceani, nel mondo l'acquacoltura per la prima volta ha superato la pesca: gli animali acquatici allevati nel 2022 sono stati 130,9 milioni di tonnellate, il 51% di tutti quelli finiti sulle tavole globali. E in Italia? Nel nostro Paese il sorpasso, in realtà, non c'è ancora stato. Secondo l'Eumofa, l'osservatorio europeo del mercato ittico, in Italia le attività di pesca forniscono 149.600 tonnellate di prodotto, contro le 145.900 garantite dagli allevamenti ittici. «L'acquacoltura in Italia sta avendo una notevole crescita e siamo già il terzo Paese Ue in termini di produzione acquicola - ricorda Francesca Biondo, direttrice di Federpesca -. Pesca e acquacoltura non devono però essere considerati due comparti in competizione: devono lavorare insieme per rispondere al crescente domanda di prodotti ittici degli italiani e ridurre così la dipendenza dalle importazioni».

Trote, spigole, orate, cozze e vongole sono tra le specie più allevate. E proprio su queste ultime continua a incombere una delle minacce più pressanti per il mondo dell'allevamento ittico italiano, cioè il granchio blu. «Prima dell'arrivo di questo crostaceo nel nostro Paese - ricorda Biondo - soprattutto nel Nordest venivano prodotte oltre 30mila tonnellate all'anno di vongole, mentre oggi abbiamo un bilancio drammatico, con un calo della produzione tra il 70% e il 100%. Intere aree dell'Alto Adriatico hanno visto azzerata la produzione, con perdite di oltre 120 milioni di euro, cui vanno sommati più di 400 milioni di euro di mancati guadagni nell'indotto». Rispetto all'estate scorsa, la situazione è addirittura peggiorata: negli ultimi mesi i due principali consorzi italiani, Scardovari e Goro, hanno dovuto sospendere l'attività di produzione delle vongole perché il granchio blu non solo ha mangiato la quasi totalità dei molluschi, ma ha anche impedito la nuova semina e riproduzione. L'estate 2024 si preannuncia difficile: «Gli operatori - racconta la direttrice di Federpesca - hanno già riscontrato un aumento dei granchi con l'arrivo del primo caldo». Per coordinare la lotta al granchio blu il Dl Agricoltura ha previsto l'istituzione di un commissario straordinario: «È certamente un passo importante - sostiene la direttrice di Federpesca - ma vista la situazione dell'anno in corso abbiamo chiesto al governo di prevedere una proroga al 2025 della sospensione dei mutui: la crisi economica derivata dal granchio blu ha colpito la sostenibilità economica delle imprese soprattutto durante il corso del 2024».

In questi giorni, poi, gli occhi dei pescatori sono puntati anche sul Golfo di Follonica, dove è in atto un braccio di ferro tra le imprese locali della maricoltura e il Comune di Piombino. L'oggetto del contendere sono le gare per le concessioni: «Riteniamo - spiega Biondo - che l'applicazione della Bolkestein all'acquacoltura sia una scelta errata, che estende un principio relativo ai servizi a un settore di produzione primaria che, seppur realizzata su un bene pubblico quale è il mare, ha una natura e una disciplina completamente diverse, come è stato oltretutto già chiarito da una nota del ministero dei Trasporti. Per il territorio di Follonica la maricoltura è un settore produttivo fondamentale, in termini di fatturati e di occupazione, che va salvaguardato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK

Maricoltura. Orate, spigole, cozze e vongole sono le più allevate nei mari italiani

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

AZIENDE E PRODOTTI Supporto ai cerealicoltori dalla semina al mercato

di **Tommaso Ranerelli**

Contratti di filiera e "future" per dare redditività al grano

Fino all'8% in più rispetto alle quotazioni dei listini, oltre a formule che riducono i rischi delle speculazioni sui mercati internazionali

in collaborazione con
CAI - CONSORZI AGRARI D'ITALIA

Sostenere la redditività delle coltivazioni cerealicole e in particolare dei frumenti, aumentando rese e qualità della granella utilizzando nuove varietà resistenti agli stress climatici, adottando le scelte agronomiche più adatte ai diversi areali, applicando l'agricoltura di precisione e limitando gli effetti negativi della volatilità dei mercati grazie a contratti di filiera e future che permettono alle aziende agricole di avere un flusso di cassa stabile e quindi di pianificare acquisti e investimenti.
Questo il piano d'azione di Cai – Consorzi agrari d'Italia – illustrato durante una delle "Giornate in campo 2024" svoltasi a San Lazzaro di Savena (Bologna), nei terreni della Sis - Società Italiana Sementi. Nel corso della giornata sono state presentate le caratteristiche agronomiche relative alle varietà oggetto dell'attività di ricerca e sviluppo svolta nel corso dell'anno: dallo studio del terreno alla scelta del seme, dalle strategie di difesa alla concimazione, dall'agricoltura di precisione all' irrigazione fino alla raccolta.
Con una produzione attesa inferiore a 3,5 milioni di tonnellate, il 2024 si avvia a essere una delle peggiori annate per il grano duro. Colpa della severa siccità che ha flagellato le regioni più vocate del Sud (Puglia e Sicilia) e del calo dell'11% delle superfici coltivate rispetto al 2023 motivato in gran parte dalla perdita di appeal di una coltura che ormai è messa a rischio anche dall'incremento delle importazioni che deprimono le quotazioni.

Più valore alla granella

E proprio per far fronte alle oscillazioni dei prezzi di mercato e tutelare gli agricoltori, che Consorzi Agrari d'Italia ha messo in campo i contratti di filiera. Per Cai i contratti di filiera rappresentano 12 diverse produzioni, di cui 4

187438

REEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

relative al frumento, promosse e sviluppate nell'ottica della valorizzazione della produzione italiana. Sul totale dei prodotti ritirati da Cai il solo frumento rappresenta oltre il 50% del volume ed è quindi il primo prodotto.
Si tratta di circa 400mila tonnellate di grano, quantità che identifica Cai come il primo player sul mercato nazionale per questa produzione. Il 25% di questo frumento rientra proprio all'interno di contratti di filiera.
«Il primo obiettivo di Cai è valorizzare il prodotto – ha spiegato l'amministratore delegato di Cai **Gianluca Lelli** – abbiamo messo in campo tutto quello che è possibile, in primis la filiera. Noi operiamo con molteplici contratti di filiera su 12 prodotti inclusi frumento duro e tenero. Sul duro circa la metà del nostro conferito viene venduto tramite contratti di filiera con le principali industrie italiane – ha sottolineato Lelli – e dà una risposta importante perché il produttore viene premiato ed incentivato a produrre. Dobbiamo continuare a crescere in questa direzione».
«Negli ultimi due anni questa strategia ha pagato e, nonostante il calo delle produzioni su scala nazionale, Cai registra un +2% sul totale del volume ritirato, con un incremento dovuto, tra gli altri, all'aumento delle filiere del Grano duro Senatore Cappelli – ha precisato Lelli –. Segno che stiamo lavorando bene sulle filiere autoctone, valorizzando il lavoro dell'agricoltore e delle produzioni nazionali. Proprio grazie agli accordi di filiera, Cai riesce a garantire un premio all'agricoltore che per il grano duro può arrivare anche all'8% in più rispetto al prezzo di mercato».

Proteggersi dalla volatilità

La variabilità dei prezzi dei cereali ha raggiunto negli ultimi anni livelli ormai ingestibili per gli imprenditori agricoli. Infatti, alle classiche variabili che influiscono sull'andamento delle quotazioni (meteo, qualità e costo dei mezzi tecnici, efficacia delle normali attività colturali, superfici dedicate, domanda, ecc.) si è aggiunta la speculazione. Mitigare gli effetti negativi delle oscillazioni troppo ampie e repentine dei listini è possibile con i contratti di protezione, che permettono di coprire i costi di produzione e realizzare un guadagno se i prezzi salgono.
Due i principali contratti di protezione offerti da Cai: il Pdt – Prezzo determinato a termine e il Pmg – Prezzo minimo garantito. Il primo tipo di contratto consente di fissare un prezzo fisso per la vendita del nuovo raccolto. Al conferimento del raccolto la fatturazione della merce avverrà al prezzo fisso precedentemente stabilito, indipendentemente da quello di mercato del momento. Cai consiglia di gestire con questa formula fino al 50% della produzione attesa. La percentuale di copertura del 50% può essere raggiunta anche attraverso successive fissazioni incrementali, durante il corso del ciclo colturale, su quantità di prodotto più limitate. Il resto della produzione potrà essere gestito con le altre formule contrattuali standard.
Con il Pmg si fissa un prezzo minimo tutelato a livello contrattuale che conferisce all'imprenditore agricolo la certezza di aver definito un valore sicuro di vendita, a prescindere dalle fluttuazioni del mercato. Allo stesso tempo, l'agricoltore potrà partecipare ad eventuali rialzi dei prezzi di mercato. Al conferimento del raccolto la fatturazione della merce avverrà al prezzo di mercato del momento, a meno che questo valore non sia inferiore al Pmg. In questo caso sarà pagato il Pmg precedentemente fissato.
Cai comunica ogni giorno le quotazioni di Pdt e Pmg e gli agricoltori possono decidere se aderire o meno con una semplice comunicazione, nei tempi specificati nel calendario delle sottoscrizioni.

Sis ha messo a punto una varietà di frumento duro resistente agli stress idrici: si chiama "Superbo" e sarà disponibile per le semine 2024/2025

Varietà resistenti

Tra le tante parcelle con diverse varietà di grani duri e teneri, orzi, triticali, segali e farri in prova che i cerealicoltori hanno potuto osservare accompagnati dai tecnici di Cai e Sis, c'è n'è una che può ridare loro la fiducia perduta: è quella del grano duro "Superbo" la varietà studiata da Sis che sarà lanciata a partire dalla prossima stagione. Questa varietà si è dimostrata particolarmente resistente agli stress idrici, in grado quindi di fornire una soluzione a una delle maggiori criticità generate dal cambiamento climatico.
«Cai cerca di dare agli agricoltori linee agronomiche che vanno a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e l'attività di ricerca di è Sis è orientata a mettere a disposizione varietà che siano più flessibili rispetto agli andamenti stagionali sempre più avversi soprattutto che siano particolarmente resistenti ai problemi di siccità quindi che abbiano una minore esigenza idrica nel ciclo produttivo – ha specificato il responsabile concimi e sementi di Cai **Stefano Forbicini** – inoltre, Cai sta sviluppando l'agricoltura di precisione perché la lettura dei dati puntuali in campo ci dà la possibilità di gestire al meglio gli input agronomici di nutrizione, di difesa ed eventualmente di irrigazione, ottimizzando i costi e massimizzando l'efficacia degli interventi». ■

187438

REEMLAB.

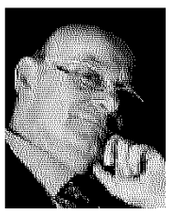
ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LaVerità

La nuova battaglia con i turchi è per il grano

L'ingegner Antolini, leader mondiale della produzione di molini, lancia l'allarme su Ankara: «Non hanno nessuno scrupolo, stanno colonizzando l'Africa centrale. Va attuato il piano Mattei». Coldiretti rincara la dose: «Vendono merci contaminate»

di **CARLO CAMBI**



Con una battuta si potrebbe dire che Lepanto non ha insegnato nulla. Nel nostro sistema agroalimentare è un passaparola incessante: mamma li turchi! Ci stanno invadendo con i pistacchi avvelanti da aflatossine, nocciole taroccate, ma soprattutto con il loro grano, che proprio tutto loro non è, e ci stanno erodendo il mercato della pasta. Se ci si sposta dalla dispensa allo specchio l'allarme è ancora più grave. Il sistema moda è alle prese con un dumping turco che abbassa del 75% i prezzi degli abiti. La Confartigianato delle Marche, per esempio, ha annunciato di aver perso in cinque anni 1412 imprese, un quarto del comparto moda, proprio a causa della concorrenza che viene da est e dalla Turchia in particolare. Tornando alla tavola la Coldiretti ha bloccato nel porto di Bari la portarinfuse Alma. Batte bandiera turca, è carica di grano, ma è una delle navi fantasma che stanno triangolando, aggirando le sanzioni, il grano russo e anche quello ucraino su cui **Recep Tayyp Erdogan** ha messo le mani essendo stato il garante dell'accordo Black Sea Grain che ha permesso l'uscita del prodotto ucraino dal porto di Odessa. Finito direttamente nei silos turchi. Per Coldiretti l'allarme sui prodotti d'importazione è pressante. Sono 208 le allerte sanitarie notificate in Italia tra gennaio e inizio giugno. Quasi un quarto, rileva Coldiretti, viene dalla Cina che è quella che spaccia più cibi contaminati seguita dalla Spagna e dalla Turchia che però triangola praticamente tutti i prodotti dei paesi asiatici. In particolare l'offensiva di Ankara è su grano e pasta. «È una situazione» spiega l'ingegner **Alberto Antolini** «che si è fatta molto preoccupante. È una decina di anni che vediamo i turchi sempre più aggressivi, ma adesso stanno conquistando con la loro pasta tutta l'Africa centrale. Sono i nostri primi concorrenti e giocano alla turca: cioè senza scrupoli».L'ingegnere, riminese di carattere e di nascita, opera a Cremona a capo della Ocrim, ottanta anni di leadership mondiale nella costruzione di molini soprattutto per grano e mais. Si può dire che là dove si fa uno spaghetto c'è una macchina Ocrim. «Il fatto è che gli spaghetti ora li fanno i turchi a cui alcuni dei nostri fabbricanti hanno ceduto macchine e know how e loro ci ripagano buttandoci fuori dai mercati o conquistandone di nuovi». Il tema è legato anche alla fame dei paesi centro-africani. «Com'è ovvio» spiega **Antolini** «noi ci muoviamo soprattutto su mercati poveri dove dopo il riso arrivano il mais e il grano per il pane. Il tema è che i turchi hanno fatto incetta di grano, ne producono anche molto, vanno in questi paesi e li colonizzano con il loro prodotto, con le loro farine e li fanno diventare dipendenti da loro. Lo step successivo è vender loro la pasta che ha un margine di guadagno superiore ed è il secondo scalino di consumo una volta superata la soglia della fame». I dati dicono chiaramente dell'avanzata turca. Noi produciamo circa 3,7 milioni di tonnellate di pasta (più o meno un quarto del mercato mondiale) ma i turchi in pochi anni sono diventati i secondi produttori con 2,2 milioni scavalcando anche gli Usa. «Hanno un vantaggio competitivo per noi poco superabile» spiega **Antolini** «se non facciamo valere le nostre prerogative: loro la pasta la fanno miscelando a una percentuale minima di semola di grano duro, farina di grano tenero e altre farine. Da noi c'è la legge 187 che ammette al massimo il 4% di farina di tenero, ma nessun italiano mangerebbe mai una pasta che non fosse al 100 per cento di grano duro. Questa caratteristica però non l'abbiamo protetta, né raccontata al mondo». Il risultato è che noi quest'anno siccome produrremo il 70% in meno di grano duro in Sicilia e il 20% in meno in Puglia importeremo come primo cliente il grano duro turco (che in realtà è triangolato dalla Russia) perché i turchi sono diventati con 4,3 milioni di tonnellate il secondo produttore mondiale. In realtà lo stanno anche comprando ovunque a prezzi stracciati, oltreché in Russia, in Kazakistan e in Turkmenistan, fanno dumping sulle quotazioni delle commodity, lo stoccano per poi liberarlo sul mercato secondo convenienza. Perfino i colossi americani stanno piantando grano ovunque per cercare di contenere l'offensiva turca e sostenere i prezzi. In dieci anni Ankara è passata da 42 tonnellate vendute all'estero a 1,3 milioni, il 40% lo compra l'Italia! «Questo» sottolinea l'ingegner **Antolini** che esporta il 98% della propria produzione di macchine per molitura con un fatturato della Ocrim attorno agli 80 miliardi «è il presupposto per la conquista dell'Africa. Loro arrivano portano le loro macchine, il loro grano, fanno la loro pasta e rendono il paese talmente dipendente. I turchi si muovono con dietro lo Stato che li finanzia e apre loro la strada attraverso accordi e pressioni diplomatiche. Noi non abbiamo fatto nulla di tutto questo sinora». **Antolini** una strada la indica: «È il cosiddetto piano Mattei, ma che è assai diverso da come viene raccontato. Noi stiamo cercando di creare le condizioni perché i paesi africani, penso ad esempio al Ghana, acquisiscano le capacità produttive agricole e di trasformazione autonome che li fa diventare nostri partner; non c'è logica di conquista, semmai di sviluppo comune. Ma questa logica appartiene solo al nostro mondo agricolo e agroalimentare. Bonifiche Ferraresi guidate da **Federico Vecchioni** interpreta così il piano Mattei ed è tuta la filiera che si muove: noi con le tecnologie e le macchine, loro con la ricerca sulle sementi e le tecniche agronomiche, le nostre filiere con il supporto di mercato e di distribuzione, ma siamo in larga misura da soli a "combattere" sul mercato. I turchi invece arrivano con logica potrei dire coloniale, sfruttano quanto possono e ci sfrattano». Il tema è posto. Magari non serve una nuova Lepanto, ma ricordarsi dell'allarme, mamma li turchi, sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fanno incetta di cereali sui mercati per poi imporre le loro farine

Da gennaio a oggi abbiamo avuto 208 allarmi sanitari sui cibi importati

187438

REEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

LA STAMPA

LE FRONTIERE DEL CIBO

Il pomodoro low-cost che inquina il mercato

CARLO PETRINI

Quando ci sediamo a tavola, un esercizio molto difficile è cercare di conoscere quanti chilometri ha fatto e come circola il cibo che abbiamo nel piatto. Questo processo, che noi tutti possiamo implementare più volte al giorno, risulta determinante se vogliamo cambiare le dinamiche violente e perverse che governano buona parte del sistema alimentare. Da questo punto di vista, è doveroso partire da un assunto che risulta evidente: le merci viaggiano a prescindere dalle condizioni di sicurezza dei lavoratori, senza badare alla qualità organolettica dei prodotti o alle forme di depauperamento dei terreni; spesso trascurando la salubrità degli alimenti, minacciando così anche la salute di chi se ne ciba. FAMÀ - PAGINE 14 E 15

L'ANALISI

Carlo Petrini

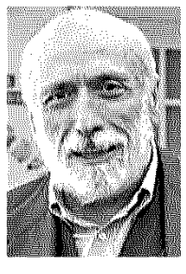
Quei pomodori importati dalla Cina che stanno terremotando il mercato

La produzione negli altri Paesi è in crisi, così nasce l'immigrazione da sfruttare
Da uomini liberi in Africa, arrivano in Italia per fare gli schiavi nello stesso settore

CARLO PETRINI

Quando ci sediamo a tavola, un esercizio molto difficile per ognuno di noi è cercare di conoscere quanti chilometri ha fatto e come circola il cibo che abbiamo nel piatto. Questo processo cognitivo, che noi tutti possiamo implementare più volte al giorno, risulta però determinante se vogliamo cambiare quelle dinamiche violente e perverse che governano buona parte del sistema alimentare.

Da questo punto di vista, è doveroso partire da un assunto che, piaccia o no, risulta evidente: oggi le merci viaggiano a prescindere dalle condizioni di sicurezza dei lavoratori, senza badare alla qualità organolettica dei prodotti o alle forme di depauperamento dei terreni; spesso trascurando la salubrità degli alimenti, minacciando così anche la salute di chi se ne ciba. Ragion per cui, sarà capitato sovente ad ognuno di noi di essere venuto in contatto - inconsapevolmente - con merci prodotte attraverso sistemi lavorativi disumani, pratiche di coltivazione o allevamento nocive o metodi di trasformazione e commercializzazione vietati dal nostro stesso sistema legislativo.



Per capacitarsi di quanto tutto questo ci sia vicino, voglio prendere come esempio un prodotto che sicuramente, salvo intolleranze o gusti personali, ciascuno di noi si è trovato nel piatto almeno una volta negli ultimi due giorni, e del quale, ultimamente, si sta facendo un gran parlare: il pomodoro.

Partiamo col dire che, senza ombra di dubbio, questo prodotto - che nella storia gastronomica italiana arriva buon ultimo (tanto è vero che entra per la prima volta in una ricetta scritta nel 1692 e persino il ricettario fondativo di Pellegrino Artusi ne accenna pochissime volte) - è diventato sinonimo di italianità.

Talvolta però, tutta questa esaltazione del «made in Italy» cela dietro di sé scenari paradossali e allo stesso tempo fortemente preoccupanti. Infatti, è bene sapere che non tutto il pomodoro che arriva sulle nostre tavole è prodotto in Italia (quello che produciamo non basterebbe a soddisfare nemmeno la domanda interna). I trend di mercato ci dicono che le importazioni del frutto rosso sono in costante aumento: nel 2023, solo dalla Cina (maggiore importatore in Italia, come in tutta la Ue) c'è stato un aumento del 50%. Fin qui nulla di troppo sbagliato. Ma è entrando nel merito di queste importazioni che si scoperchia il vaso.

Il pomodoro cinese arriva nella Penisola ad un prezzo talmente inferiore (per via di un costo della manodopera infinitamente più basso e un utilizzo della chimica non equiparabile ai limiti imposti dall'Ue) da non rendere competitivo il prodotto italiano. Ecco che per guadagnarsi fette di mercato, in Italia c'è chi si affida a logiche criminali di caporalato (infatti, il costo del lavoro è la voce con maggiore incidenza nel bilancio di un'azienda agricola), andando a minacciare ulteriormente il popolo di migranti-braccianti che nel nostro Paese passa dall'essere ipocritamente «segreto» (li vediamo quotidianamente con i nostri occhi aspettare i furgoni su cui salgono la mattina presto, ma ci voltiamo dall'altra parte) a riempire tristemente le pagine di cronaca senza ottenere il men che minimo diritto.

E pensare che, tra le tante storie di vita dei migranti, è anche possibile trovare alcuni giovani africani che qui si sono ritrovati a fare lo stesso mestiere che conducevano nei loro territori: triste ironia di un destino che - a ben guardare - non è nemmeno troppo fortuito. Capita, infatti, che lo stesso pomodoro cinese venga inscatolato in Italia e venduto, sotto forma di pelati o concentrato, in Ghana o in altri Paesi africani dove vi è una forte tradizione gastronomica legata al pomodoro (ancor più della nostra dal punto di vista temporale). In questi Paesi, difatti, fino a 20

187438

REEMLAB.

LA STAMPA

anni fa vi era una fiorente economia legata alla coltivazione e alla vendita del pomodoro fresco. L'arrivo di prodotti cinesi, etichettati con il tricolore, con una shelf life più lunga e dal prezzo, anche qui, estremamente inferiore, ha generato un effetto dumping tale da estinguere la produzione di pomodoro locale. Ed ecco che c'è chi a causa di tragiche condizioni economiche (aggravate da una crisi climatica galoppante e contesti di conflitto per nulla trascurabili) si è trovato costretto ad attraversare deserti e mari per cercare maggiore fortuna. La perversione di questi sistemi legati a doppio filo con la produzione agricola fa sì che, non solo si ritrovino lontano da casa a fare lo stesso lavoro che avrebbero portato avanti vicino ai loro cari, ma di farlo in condizioni di lavoro ai margini della schiavitù, senza diritti, senza soldi e condividendo una casa (questa sì di fortuna, e non più la loro) con altre decine di lavoratori stagionali.

E pensare che ad aver generato questo effetto paradossale e scellerato è una logica di italian sounding portata avanti coscienziosamente dalle stesse aziende italiane. Quello che voglio dire è che se ci sono i margini per guadagnare andando a vendere in Italia o altrove dello scatolame - facendo dumping ai pomodori africani - significa che il prodotto importato e venduto come italiano non può che basarsi su degli infimi standard, sotto ogni punto di vista.

Come si esce da una schizofrenia del genere? Come si può fermare un vortice che a più riprese genera esclusivamente schiavitù e sofferenza, accentrando ogni tipo di profitto verso la coda della filiera alimentare?

Queste sono le vere domande che stanno alla base del concetto di sovranità alimentare. E se dietro alla facciata del «made in Italy» noi vogliamo mascherare questo stato di cose, non stupiamoci se alcune aziende, forti del loro savoir faire, spostano interi stabilimenti all'estero per produrre pasta «italiana» con grano comprato direttamente sui territori.

Il disordine regna sovrano. Consapevoli di tutto questo, credo sia doveroso iniziare a porsi maggiori domande e modificare le nostre scelte. Solo così potremo restituire a un prodotto come il pomodoro, divenuto ormai una commodity, un gusto più buono, pulito e soprattutto giusto per tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La situazione

Cina
I trend di mercato dicono che le importazioni di pomodori da Pechino sono aumentate in Italia e in Europa del 50%

Africa
In vari Paesi africani c'è una forte tradizione legata ai pomodori, ma coltivarli non è più redditizio

Italia
La coltivazione nazionale non è sufficiente nemmeno per soddisfare la richiesta del mercato interno

Il fenomeno favorito dall'imitazione delle nostre eccellenze enogastronomiche

Soltanto nel 2023 Pechino ha aumentato le esportazioni in Europa del 50%

MICHELE D'OTTAVIO/BUENAVISTA

Braccianti al lavoro in un campo di pomodori

LA STAMPA
Vertici Ue, accordo senza Meloni
Ritorno alla vita

Carlo Perrini
Quei pomodori importati dalla Cina che stanno terremotando il mercato

187438

CREEMLAB.

QN Quotidiano Nazionale | economia e lavoro
il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO IL TELEGRAFO

Il Belpaese esprime una posizione di leadership in 46 mercati

contro i 51 della Francia. Vent'anni fa erano 9 contro 41

Federvini brinda: le bottiglie italiane sono seconde a livello mondiale

di **Micaela Pallini***

STIAMO ATTRAVERSANDO un anno denso di novità e cambiamenti, primi fra tutti le recenti elezioni europee e, in autunno, le elezioni presidenziali degli Stati Uniti. Nel frattempo, tensioni geopolitiche, commerciali ed economiche rischiano di impattare sulle attività di filiere fondamentali per l'agroalimentare italiano, come la nostra. Molto stanno facendo le imprese del comparto per mantenere salda la propria capacità produttiva, penso ad esempio agli investimenti nell'internazionalizzazione, nella ricerca e per la sostenibilità. Non c'è dubbio però che per affrontare la dimensione delle sfide internazionali servono regole certe capaci di assicurare una competizione chiara e libera sui mercati, che non cedano a tendenze neo proibizioniste e che superino la logica dei dazi che nel recente passato ci hanno ingiustamente penalizzato. Ci muoviamo in uno scenario incerto e preoccupante, segnato dal perdurare della guerra in Ucraina e dal conflitto in Medioriente, che pone interrogativi sul futuro andamento dell'economia su scala globale, che potrebbe pagare il prezzo di nuovi dazi commerciali. In un settore a grande vocazione di esportazione come il nostro, il raggiungimento di accordi commerciali di libero scambio con nuovi partner, sulla scia dell'esperienza positiva del Ceta definito con il Canada, resta una prospettiva fondamentale per sostenere il libero mercato e garantire la protezione delle eccellenze italiane, ossia quelle indicazioni geografiche oggetto a più riprese di attacchi e imitazioni e che sempre più assumono un ruolo essenziale nella valorizzazione dei prodotti Made in Italy sui mercati internazionali.

Per questo rivolgiamo un appello all'attuale presidenza italiana del G7 affinché si faccia interprete dell'esigenza di impedire che controversie commerciali originate in altri comparti possano avere ricadute sulle produzioni agroalimentari. I dati dell'Osservatorio Federvini, in collaborazione con Nomisma e TradeLab, che abbiamo presentato in occasione della nostra Assemblea generale, confermano il buon andamento nei mercati internazionali: l'export di vino italiano negli ultimi 20 anni ha conosciuto una sensibile crescita, passando da una quota di mercato del 17% nel 2003 (con la Francia al 38%) al 22% nel 2023 (i transalpini invece flettono al 33%). Un risultato che permette al nostro Paese di consolidare, grazie al complessivo +188% in valore di export, il secondo posto mondiale e assume un carattere ancor più straordinario se pensiamo all'incremento dei mercati in cui l'Italia esprime una posizione di leadership: 46 contro i 51 della Francia (vent'anni fa era 9 contro 41). I numeri sono rassicuranti anche sul fronte degli spiriti: negli ultimi 20 anni, l'export ha registrato un incremento del 300% per un valore di 1,7 miliardi di euro. Oggi siamo il quinto top exporter globale. Anche il comparto degli aceti conferma un andamento eccellente delle vendite oltre frontiera, con un +180% a valore negli ultimi venti anni. In generale, anche in considerazione di un calo strutturale dei consumi interni, le esportazioni assumono un carattere strategico, rappresentando un fatturato del 50% per i vini, del 35% per gli spiriti e del 48% per gli aceti. Il nuovo assetto delle istituzioni comunitarie che si definirà dopo la tornata di giugno sarà determinante per l'orientamento delle politiche che riguardano i nostri comparti, dall'etichettatura alla tutela dei prodotti tipici, fino alla competitività. Nel quinquennio di legislatura appena chiuso numerose sono state le tematiche che hanno interessato i comparti di Federvini, dalle iniziative di Irlanda e più recentemente del Belgio sugli health warnings, alla revisione della direttiva sugli imballaggi fino alla normativa sull'etichettatura e al Regolamento relativo alle Indicazioni Geografiche. Dossier che non sempre hanno tenuto in considerazione il valore non soltanto economico ma anche sociale e culturale espresso dalle imprese e dalle produzioni vinicole, di spiriti e di aceti. Quello che auspichiamo, in questo senso, è che la prossima legislatura europea sappia mettere da parte gli ideologismi che in

187438

CREEMLAB.

QN Quotidiano Nazionale | economia e lavoro
il Resto del Carlino LA NAZIONE IL GIORNO IL TELEGRAFO

più occasioni hanno aggredito le nostre produzioni per adottare una visione razionale e rispettosa delle specificità e del valore espresso da filiere strategiche non soltanto per l'economia nazionale. Il vino, d'altronde, è un patrimonio del Made in Italy da proteggere e promuovere: attiene alla nostra storia, al legame tra imprenditore e territorio, ed è alla base della dieta mediterranea. Per noi italiani, quindi, è un elemento di convivialità, condivisione e stabilisce un senso di comunità.

È fondamentale, però, seguire sempre un approccio consapevole ed educativo. Federvini in questo senso è da sempre portavoce dei princìpi e valori del consumo responsabile e moderato che proprio nello stile della dieta mediterranea trovano la migliore espressione. Una ricchezza unica al mondo di cui l'Italia è ambasciatrice: per dare qualche altro dato, il nostro Paese risulta quello con il più basso consumo pro-capite di bevande alcoliche in Europa, mettendo in luce il proprio modello virtuoso che dovrà essere promosso a livello internazionale. Importante a tale riguardo sarà la dichiarazione politica dell'Onu sulle malattie non trasmissibili in calendario per il prossimo anno. Noi aspettiamo. Con un cauto ottimismo.

* Presidente di Federvini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DI TRAGUARDO IN TRAGUARDO

L'export del nostro vino negli ultimi 20 anni ha conosciuto una sensibile crescita, passando da una quota di mercato del 17% nel 2003 al 22% nel 2023

NUMERI BUONI ANCHE PER ACETI E SPIRITI

Il comparto degli aceti conferma un andamento eccellente delle vendite oltre frontiera, con un +180% negli ultimi venti anni. Numeri rassicuranti anche sul fronte degli spiriti, di cui l'export ha registrato un incremento del 300%, sempre negli ultimi venti anni, per un valore di 1,7 miliardi di euro. In generale, le esportazioni assumono un carattere strategico, rappresentando un fatturato del 48% per gli aceti e del 35% per gli spiriti

L'ASSEMBLEA

Il settore di fronte alle sfide internazionali

Come tutelare le filiere nazionali di vini, spiriti e aceti in un contesto globale complesso e in vista della corsa per la Casa Bianca? E come difendere e promuovere la cultura della moderazione, valore centenario della dieta mediterranea? Sono solo alcuni dei temi che sono stati al centro del dibattito dell'Assemblea Generale Federvini 2024, tenuta a Roma, nelle Scuderie di Palazzo Altieri. La Federazione, attraverso il suo presidente Micaela Pallini (**nella foto**) lancia un appello ai leader italiani ed europei.

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

la Repubblica

L'intervista

Latini (Coop) "Su frutta e verdura filiere corte e consumatori etici la strada per avere prezzi giusti"

di **Rosaria Amato**

ROMA – Il prezzo "giusto" per il cibo esiste, ma bisogna impegnarsi a cercarlo ogni giorno, partendo dai campi e proseguendo fino agli scaffali e alle casse. Per Maura Latini, presidente di Coop Italia, «buttare le colpe in campo avverso non aiuta a risolvere i problemi»: una giusta remunerazione per il lavoro agricolo richiede un impegno congiunto di tutta la filiera, fino ai consumatori.

Dalla protesta dei trattori fino ai fatti tragici degli ultimi giorni, legati al caporalato e all'illegalità nel lavoro in agricoltura, sono stati in molti a puntare il dito contro la grande distribuzione, accusata di schiacciare i margini dei produttori. È così?

«La grande distribuzione non esiste, come non esiste il mondo agricolo. Ci sono grandi catene, piccole aziende familiari, gruppi locali e stranieri, e differenze di comportamento, a cominciare da come si scelgono i produttori. Tutti dobbiamo fare i compiti, ma in un momento difficile come questo, in cui i prezzi del cibo sono aumentati del 20% in tre anni, e i consumi di prodotti agroalimentari sono diminuiti del 10%, bisogna fare sinergia, diventare più efficienti».

Anche gli agricoltori, quindi?

«Io trovo ingiusto addossare tutte le colpe alla grande distribuzione, che poi non è l'unica interfaccia degli agricoltori, l'altra metà è costituita dalle imprese di trasformazione. Ma è altrettanto ingiusto additare come punto debole del sistema la polverizzazione dell'agricoltura italiana, che dipende anche dalla struttura del nostro Paese, e valorizza la biodiversità. Però si dovrebbe puntare maggiormente a un modello come quello dei produttori di mele delle valli alpine, 11 mila piccole imprese agricole, anche familiari, che hanno aziende microscopiche, ma sono riuscite ad aggregarsi in tre grandi consorzi».

Basterebbe, per ottenere una giusta remunerazione?

«Non si può pensare che chi acquista fa i prezzi. Noi siamo l'unico gruppo della grande distribuzione ad aver ottenuto la Certificazione Etica SA 8000, che ci ha dato un metodo, anche per i controlli nelle imprese che lavorano con noi. Ma si possono fare le cose serie anche senza, assicurando agli agricoltori una relazione duratura, che permetta loro di pianificare le produzioni negli anni, e garantendo che il prezzo di acquisto non scenda mai sotto il prezzo medio di produzione. E cercando di venirsi incontro quando ci sono emergenze, come è stato nel caso delle clementine troppo piccole, che in inverno era difficile vendere perché i clienti non le volevano».

Anche i consumatori quindi devono fare la loro parte.

«Quando, nelle nostre indagini, chiediamo agli intervistati se sarebbero disposti a spendere di più per un prodotto più sostenibile rispondono tutti di sì: in quel momento è come se si fossero messi il vestito della festa. Ma quello che poi vediamo nella realtà è che i consumi si stanno spostando nella parte bassa dei prodotti, anche perché le retribuzioni non crescono, a differenza dei prezzi di vendita».

C'è una via per spingere i supermercati a non cercare il massimo ribasso, e dall'altro i consumatori a non cercare a tutti i costi il prezzo più conveniente?

«Le aziende agricole dovrebbero consorziarsi. Poi alcune pratiche andrebbero evitate: noi non abbiamo mai fatto aste al doppio ribasso, ma alcune aziende le praticano. Va accorciata la filiera: ci sono troppi passaggi intermedi dai campi agli scaffali. Quanto ai clienti, perché non vadano solo a caccia del prezzo più basso bisogna dar loro più informazioni, dire la verità, e cioè che la sostenibilità è fatta di ambiente ma anche di etica, e che noi abbiamo il dovere di tenere in equilibrio i prezzi, ma anche che produrre è diventato sempre più difficile. L'inflazione climatica è arrivata ben prima della guerra in Ucraina. Non si può esemplificare come fa a volte la Tv, mostrando gli scafffali con le zucchine aumentate del 20 o del 30% quando c'è la siccità, o altri eventi estremi. E serve anche l'impegno delle istituzioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURA LATINI
PRESIDENTE
DI COOP ITALIA

Non si possono addossare le colpe ad una sola parte, grande distribuzione o mondo agricolo: tutti dobbiamo fare i compiti e aiutarci

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Fondi e Finanziamenti

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Alluvione 2023, dal 18/6 i ristori per le imprese

Al via dal 18 giugno 2024 gli indennizzi per la perdita di reddito delle imprese toscane esportatrici colpite dall'alluvione del novembre 2023. Si tratta di una nuova misura a valere sui ristori da 300 milioni di euro destinati alle imprese delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato danneggiate dagli eventi calamitosi dello scorso anno. È quanto ha reso noto la Simest con un comunicato pubblicato in *G.U.* n. 127/2024. Nell'avviso si legge che la società del gruppo Cdp, grazie alla delibera quadro 27 maggio 2024 e relativa circolare operativa n. 1/FPI/2024 del Comitato agevolazioni, potrà concedere indennizzi per le perdite di reddito dovute alla sospensione totale o parziale dell'attività calcolata per un periodo massimo di sei mesi dalla data in cui si è verificato l'evento alluvionale nel territorio in cui è localizzata l'impresa. L'agevolazione è estesa a tutte le imprese esportatrici (con eccezione di quelle operanti nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca) che:

- abbiano depositato presso il registro imprese il bilancio relativo all'anno 2023 e ai cinque esercizi completi precedenti;
- abbiano:

(i) un fatturato export pari ad almeno il 3%; oppure in alternativa:

(ii) codice Ateco produttivo e almeno il 10% del proprio fatturato totale (voce A1 del conto economico) realizzato complessivamente verso una o più imprese clienti esportatrici con codice Ateco produttivo ciascuna delle quali realizzi direttamente un fatturato export pari ad almeno il 3%;

- abbiano subito una perdita di reddito a seguito degli eventi alluvionali di novembre 2023 come accertato da perizia asseverata redatta da perito iscritto ad albo/ordine/collegio professionale:

(i) conseguente ad una sospensione totale o parziale dell'attività per un periodo massimo di 6 mesi dal verificarsi dell'evento;

(ii) determinata confrontando i dati finanziari dei 6 mesi successivi all'evento, risultanti dalla somma dei dati finanziari dei due mesi del 2023 e dei primi quattro mesi del 2024 (periodo di sei mesi) con la media dei tre corrispondenti periodi di sei mesi precedenti all'alluvione.

In sede di presentazione della domanda, tramite portale Simest, è obbligatorio caricare dichiarazione Iva relativa all'ultimo esercizio, relazione asseverata sulla perdita di reddito rilasciata da un revisore indipendente incaricato dall'impresa richiedente iscritto al registro dei revisori contabili del Mef, il Durc e la dichiarazione dell'impresa attestante che l'evento alluvionale ha determinato la sospensione totale o parziale dell'attività.

Ciascun soggetto potrà presentare una sola domanda di contributo. L'erogazione avverrà nei 10 giorni successivi all'approvazione della richiesta da parte del Comitato agevolazioni.

Bruno Pagamici

© Riproduzione riservata

DIRITTO E IMPRESA

Crisi d'impresa, aiuto agli uffici

Accesso diretto alle banche dati per avere info sui debiti

Rinnovabili, il Ue oltre 2 Fondi di perdita bollette

Alluvione 2023, dal 18/6 i ristori per le imprese

GUIDA PRATICA ALLA MINISANATORIA EDILIZIA

ItaliaOggi

IL DECRETO LEGGE SALVA-CASA

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

ItaliaOggi

Aiuti agricoli in de minimis L'Ue: portarli a 37mila €

Elevare gli aiuti *de minimis* per il comparto agricolo, a seguito delle conclusioni del Consiglio europeo del 17 e 18 aprile 2024. La commissione europea ha avviato ieri una nuova consultazione pubblica per invitare le parti interessate a presentare, entro il 21 luglio 2024, osservazioni su un progetto di modifica delle norme relative agli aiuti di modesta entità a favore del settore agricolo (regolamento agricolo Ue "de minimis"). I progetti di modifica riguardano:

- l'aumento del massimale "de minimis" per impresa su un periodo di tre anni, che passerà da 25mila a 37mila euro per tener conto dell'inflazione;
- l'adeguamento dei "massimali nazionali", calcolati sulla base del valore della produzione agricola. Oggi le norme attuali si basano sul periodo di riferimento 2012/17 per il calcolo; questo periodo viene esteso fino a coprire gli anni 2012/23, così da consentire di tener conto dell'incremento di valore registrato dalla produzione agricola negli ultimi anni e di aumentare, di conseguenza, il massimale nazionale per tutti gli stati membri;
- l'importo massimo dell'aiuto sarà calcolato su un periodo di tre anni di calendario, anziché tre esercizi finanziari, per allinearlo regole "de minimis" generali non settoriali;
- verrà introdotto un registro centrale obbligatorio degli aiuti "de minimis" a livello nazionale o europeo, che consentirà di aumentare la trasparenza e ridurre gli oneri amministrativi a carico degli agricoltori. Questi oggi utilizzano un sistema di autodichiarazione; in futuro non incomberà più su di loro il compito di controllare la conformità alle norme (i registri centrali sono al momento volontari per gli stati Ue).

La situazione ad oggi. A seguito dell'ultima revisione, datata 2019, gli stati possono oggi concedere un sostegno fino a 20mila euro per beneficiario su un periodo di tre esercizi finanziari, senza doverli notificare alla commissione per l'approvazione. Se uno stato Ue dispone di un registro centrale nazionale per registrare gli aiuti "*de minimis*" il massimale sarà elevato a 25mila euro su un periodo di tre esercizi finanziari. Oltre a questi massimali per beneficiario, ogni stato Ue dovrà attenersi a un importo nazionale massimo ("massimale nazionale") per evitare potenziali distorsioni della concorrenza.

Espedito Ausilio

© Riproduzione riservata

187438

CREEMLAB.

ETTORE
FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole
24 ORE

Transizione 5.0, ecco le regole

Industria e incentivi

Ultime limature per il decreto attuativo del piano Transizione 5.0. È all'esame del Mef, per il concerto, la bozza del provvedimento che disciplina le regole per accedere ai crediti d'imposta finanziati dal Pnrr con 6,3 miliardi.

Carmine Fotina —*a pag. 10*

Bonus transizione 5.0, ecco il decreto con le regole operative

Credito di imposta. La bozza del Mimit: valgono investimenti avviati dal 1° gennaio, ampie deroghe per ammettere le industrie energivore

Carmine Fotina
ROMA

Ultime limature per il decreto attuativo del piano Transizione 5.0. La bozza del provvedimento del ministero delle Imprese e del made in Italy, all'esame dell'Economia per il concerto, si compone di 23 articoli più corposi allegati e disciplina le regole per accedere ai crediti d'imposta finanziati dal Pnrr con 6,3 miliardi.

Sono ammissibili i progetti di innovazione avviati dal 1° gennaio 2024 e completati entro il 31 dicembre 2025 che hanno come oggetto investimenti effettuati in uno più beni materiali nuovi strumentali indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0, a condizione che siano usati in progetti di innovazione che riducano i consumi energetici della struttura produttiva di almeno il 3% (oppure i processi interessati dall'investimento almeno del 5%). Per data di avvio del progetto di innovazione si intende la data del primo impegno giuridicamente vincolante ad ordinare i beni oggetto di investimento, oppure qualsiasi altro tipo di impegno che renda irreversibile l'investimento stesso. Il progetto di innovazione si intende completato alla data di effettuazione dell'ultimo investimento che lo compone, e in particolare nel caso si tratti beni materiali e immateriali nuovi strumentali per la digitalizzazione secondo le regole generali previste dall'articolo 109 del Tuir; nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto beni finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, si considera la «data di fine lavori» dei medesimi beni; nel caso in cui l'ultimo investimento abbia ad oggetto attività di formazione fa fede la data di rilascio dell'attestato finale del risultato conseguito. Il decreto considera incentivabili uno o più progetti di innovazione con investimenti in una o più strutture produttive appartenenti al medesimo soggetto beneficiario.

Si è molto discusso nelle ultime settimane dei vincoli che la norma primaria poneva alle imprese dei settori energivori. Il decreto attuativo adotta un compromesso, lasciando in piedi in via generale i vincoli Ue ma introducendo un'ampia serie di deroghe che riguardano, in determinati casi, quattro tipi di attività: quelle direttamente connesse ai combustibili fossili; quelle che rientrano nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS) che generano emissioni di gas a effetto serra; le attività connesse alle discariche di rifiuti, agli inceneritori; quelle che generano un'elevata dose di sostanze inquinanti classificabili come rifiuti speciali pericolosi. Non solo. Un'ampia deroga riguarda anche le imprese che gestiscono impianti in concessione (inizialmente escluse) se gli investimenti costituiscono un adempimento degli obblighi assunti nei confronti dell'ente pubblico concedente e sono previsti meccanismi economici che sterilizzano il rischio economico dell'investimento nei beni strumentali nuovi.

Nella bozza viene poi regolata la quota di beneficio spettante per attività di formazione sulla transizione energetica (nel limite del 10% de-

187438

CREEMLAB.

Il Sole 24 ORE

gli investimenti effettuati nei beni strumentali, e in ogni caso nel massimo di 300mila euro). In particolare, sono agevolabili le spese nell'ambito di percorsi di durata non inferiore a 12 ore, anche nella modalità a distanza, con attestazione finale del risultato conseguito, erogate da soggetti esterni all'impresa.

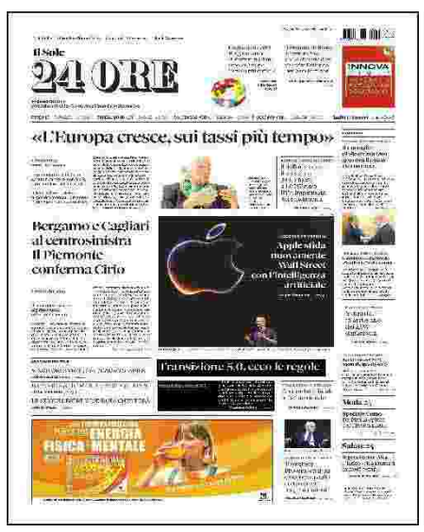
© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,3 miliardi

TESTO AL CONCERTO DEL MEF
La bozza del provvedimento Mimit-Mef disciplina le regole per accedere ai crediti d'imposta finanziati dal Pnrr con 6,3 miliardi. Sono previsti crediti d'imposta, fino al 45% e per investimenti fino a 50 milioni, in beni strumentali legati alla digitalizzazione che comportino un determinato livello di risparmio energetico.

Per la formazione ammissibili spese fino a 300mila euro solo per attività erogate da formatori esterni

Innovazione.
In arrivo il decreto attutivo del piano Transizione 5.0



187438

CREEMLAB.

CORRIERE DELLA SERA

La Lente

di **Mario Sensini**

Mutui agricoli, la moratoria boomerang per le imprese

Doveva essere un aiuto per le imprese agricole in difficoltà, ma rischia di essere un vero e proprio boomerang. Il decreto agricoltura varato a maggio dal governo per sostenere il settore contiene infatti una norma «trappola» per le imprese. Quelle che nel

In strada La protesta dei trattori

2023 hanno registrato un calo del 20% nel volume d'affari possono infatti chiedere la sospensione di un anno delle rate dei mutui, ma nella gran parte dei casi le banche, per via delle regole di vigilanza europee, sarebbero costrette a considerarle come «cattivo pagatore», se non addirittura in default. «Un paradosso» ha detto ieri in Senato il vice direttore dell'Abi, Gianfranco Torriero, ascoltato sul decreto in corso d'esame.

«È necessario che le imprese valutino con molta attenzione il ricorso alla sospensione prevista dal decreto» ha aggiunto. La moratoria classifica quei crediti in «forborne», a fronte dei quali servono accantonamenti, che li rendono più costosi. Se poi viene chiesta su prestiti già oggetto di una misura di tolleranza da parte delle banche, quei crediti diventano a tutti gli effetti «deteriorati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia 4,46

Delfin, alla cassaforte 890 milioni di dividendi Azioni per 40 miliardi

Leonardo-Knds, salta l'alleanza dei carri armati

187438

CREEMLAB.

Ecco gli importi definitivi della Domanda unica 2023

Ai giovani agricoltori 89,65 €/ha, per il ridistributivo 84,61 €/ha. Titoli dalla riserva nazionale: 164,47 €/h. Al grano duro 98,18 €/ha. Erogazioni entro il 30 giugno 2024

Con due circolari (n. 32265 del 22/04/2024 e n. 37255 del 10/05/2024), Agea ha comunicato gli importi definitivi dei pagamenti diretti della Pac per l'annualità 2023. Queste due comunicazioni sono importanti, in quanto consentono agli Organismi pagatori di procedere al pagamento dei saldi della Domanda Unica 2023 agli agricoltori. Ricordiamo che i pagamenti diretti della Pac 2023-2027 sono cinque:
- pagamento di base (48% del plafond);
- pagamento ridistributivo (10%);
- pagamento giovani agricoltori (2%);
- ecoschemi (25%);
- sostegno accoppiato (15%).

Pagamento di base
Il plafond per il pagamento di base è pari a 1.678,19 milioni di euro. Il pagamento è basato sui titoli all'aiuto posseduti da ogni agricoltore. Ogni soggetto interessato può verificare il numero e il valore dei titoli tramite la consultazione del Registro Nazionale Titoli pubblicatao sul portale del Sian (sezione servizi, consultazione, consultazione Pubblica Registro Titoli Pac 2023 – 2027 – Sian).
Agea ha comunicato che nel 2023 il valore dei titoli sarà pagato integralmente a ogni agricoltore, senza decurtazioni, in quanto il plafond della riserva nazionale è sufficiente a coprire tutte le domande di accesso alla ri-

tab. 1 Sostegno ridistributivo e giovani agricoltori: importi campagna 2023

Intervento	Superfici accertate (ha)	Plafond previsto da Psp	Importo unitario massimo previsto da Psp	Importo unitario erogabile	Economia di spesa dell'intervento
	A	B	C	D = B / A	E = B - (C * A) se C < D
Sostegno ridistributivo complementare al reddito per la sostenibilità (Criss)	4.131.941	349.624.386	89,87	**84,61**	0
Sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori (Cis-Yf)	708.350	69.924.877	89,65	**89,65**	6.421.295,91

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

tab. 2 Ecoschemi: importi unitari campagna 2023

Intervento	Capi comunicati dagli Organismi pagatori	Plafond rimodulato	Importo unitario massimo previsto da Psp	Importo unitario calcolato	Eventuale economia di spesa dell'intervento	Plafond integrato di economie di spesa di altri interventi	Importo unitario definitivo erogabile
	A	B	C	D = B / A	E = B - (C * A) se C < D	F = B + E	G = F / A solo se C > D
Ecoschema 1 - Riduzione antimicrobicoresistenza e benessere animale (€/Uba)							
Liv. 1 Bovini duplice attitudine	190.042,87	11.972.700,81	156,33	63	/	/	**63**
Liv. 1 Bovini di carne	751.716,74	47.358.154,62	116,11	63	/	/	**63**
Liv. 1 Bovini da latte	1.373.917,05	105.791.612,85	156,33	77	/	/	**77**
Liv. 1 Bufalini	245.719,65	16.463.216,55	129,26	67	/	/	**67**
Liv. 1 Caprini	72.710,26	6.616.633,66	127,37	91	/	/	**91**
Liv. 1 Ovini	719.036,36	46.018.327,04	127,37	64	/	/	**64**
Liv. 1 Suini	2.401.235,13	40.820.997,21	34,7	17	/	/	**17**
Liv. 1 Vitelli a carne bianca	72.747,25	3.928.351,50	90,73	54	/	/	**54**
Liv. 2 Bovini Duplice attitudine - da carne - da latte	804.475,43	88.492.297,30	537	110	/	/	**110**
Liv. 2 Suini in allevamento semibrado	15.242,41	818.669,84	819,15	53,71	/	/	**53,71**
TOTALE		**368.280.961,38**					
Ecoschema 2 - Inerbimento colture arboree (€/ha)							
Es 2 - Inerb. Colture arboree	784.797	106.629.055	283,57	135,87	/	/	**135,87**
Es 2 - Inerb. Colture arboree in Zvn	226.496	36.928.343	340,28	163,03	/	/	**163,03**
Es 2 - Inerb. Colture arboree in Natura 2000	72.179	11.768.178	340,28	163,03	/	/	**163,03**
TOTALE		**155.325.576**					
Ecoschema 3 - Salvaguardia olivi di valore paesaggistico (€/ha)							
Es 3 - Salv. Olivi valore paesaggistico	456.119	113.780.408	583,33	249,45	/	/	**249,45**
Es 3 - Salv. Olivi valore paesaggistico in Zvn	75.702	22.660.951	700	299,33	/	/	**299,33**
Es 3 - Salv. Olivi valore paesaggistico in Natura 2000	45.366	13.580.029	700	299,33	/	/	**299,33**
TOTALE		**150.021.388**					
Ecoschema 4 - Avvicendamento (€/ha)							
Es 4 Avvicendamento	2.234.923	111.015.643	124,17	49,67	/	116.484.182	**52,12**
Es 4 Avvicendamento in Zvn	569.852	33.967.636	149	59,61	/	35.638.575	**62,54**
Es 4 Avvicendamento in Natura 2000	296.600	17.679.639	149	59,61	/	18.549.337	**62,54**
TOTALE		**162.662.918**				**170.672.093**	
Ecoschema 5 - Misure specifiche per gli impollinatori (€/ha)							
Es. 5 Impolli. Colt. Arboree	16.737	4.189.342	442,5	250,3	/	/	**250,3**
Es. 5 Impolli. Colt. Arboree in Zvn	3.124	938.349	531	300,36	/	/	**300,36**
Es. 5 Impolli. Colt. Arboree in Natura 2000	1.722	517.244	531	300,36	/	/	**300,36**
Es. 5 Impoll. seminativi	27.877	18.371.022	659	659	6.814.351	/	**659,00**
Es. 5 Impoll. Seminativi in Zone vulnerabili ai nitrati	4.056	3.207.548	790,8	790,8	1.189.774	/	**790,80**
Es. 5 Impoll. Seminativi in Natura 2000	7.501	5.931.601	790,8	790,8	2.200.205	/	**790,80**
TOTALE		**33.155.106**			**10.204.380**		

187438

CREEMLAB.

tab. 3 Sostegno accoppiato: Importi unitari campagna 2023

Intervento specifico	Capi comunicati dagli Organismi pagatori	Plafond	Importo unitario massimo previsto da Psp	Importo unitario calcolato	Eventuale economia di spesa dell'intervento	Plafond integrato di economie di spesa di altri interventi	Importo unitario definitivo erogabile
	A	B	C	D = B / A	E = B - (C * A) se C < D	F = B + E	G = F / A solo se C > D
SETTORE ZOOTECNICO (€/capo)							
Livello 1 - Latte bovino	973.133	68.488.583	73	70	/	/	**70,38**
Livello 2 - Latte bovino zone montane	188.803	20.864.072	132	111	/	/	**110,51**
Latte di bufale	104.184	3.174.967	36	30	/	/	**30,47**
Livello 1 - V. Nutrici iscritte LLGG O Reg. Anagr.	270.388	37.192.475	135	135	78.799	/	**135,36**
Livello 2 - V. Nutrici non iscritte nei LLGG	123.584	7.710.635	84	62	/	/	**62,39**
Livello 1 - Bov. Mac. 12-24Allev. 6 mesi(Livello 1)	68.321	2.458.201	48	36	/	2.462.300	**36,04**
Livello 2 - Bov. Mac. 12-24 Allev. sei mesi - certificati Dop/ Igp - sistemi di qualità - sistemi di etichettatura - aderenti ad organizzazioni di produttori - allev. 12 mesi	1.202.241	65.125.383	60	54	/	65.197.518	**54,23**
Agnelle da rimonta	421.963	7.710.635	25	18	/	9.595.047	**22,74**
Ovini e caprini macellati	579.542	5.442.801	6	6,14	1.884.412	/	**6,14**
Intervento specifico	Superfici (ha) comunicate dagli Organismi pagatori	Plafond	Importo unitario massimo previsto da Psp	Importo unitario calcolato	Eventuale economia di spesa dell'intervento	Plafond integrato di economie di spesa di altri interventi	Importo unitario definitivo erogabile
	A	B	C	D = B / A	E = B - (C * A) se C < D	F = B + E	G = F / A solo se C > D
SETTORE SUPERFICI (€/ha)							
Frumento duro	930.519	91.356.852	103	98	/	/	**98,18**
Oleaginose	129.499	12.726.328	111	98	/	/	**98,27**
Riso	206.764	74.085.407	370	358	/	/	**358,31**
Barbabietola da zucchero	23.813	19.998.515	724	724	2.764.795	/	**723,72**
Pomodoro da trasformazione	65.142	10.453.769	191	160	/	/	**160,48**
Olivo	140.269	11.817.304	129	84	/	/	**84,25**
Agrumi	51.148	15.907.910	398	311	/	/	**311,02**
Colture proteiche - soia	271.272	30.766.946	150	113	/	33.282.406	**122,69**
Colture proteiche - leguminose eccetto soia	817.724	39.157.931	44	44	3.145.365	/	**44,04**

serva nazionale; quindi, non si è reso necessario il taglio del valore dei titoli, a differenza di quanto era successo ogni anno nella Pac 2015/2022.

Riserva nazionale

Agea ha comunicato che il plafond disponibile per la riserva nazionale 2023, derivante dagli importi restituiti alla riserva nazionale per mancato utilizzo dei titoli nel biennio 2021/2022, ammonta a 20.296.508 euro.
Il fabbisogno complessivo è inferiore alla disponibilità, precisamente pari a:
- 6.061.580 euro per le fattispecie prioritarie di giovane agricoltore (fattispecie A), nuovo agricoltore (fattispecie B), e provvedimenti amministrativi/giudiziari (fattispecie F);
- 11.970.952 euro per le fattispecie relative al contrasto all'abbandono di terre (fattispecie C) e alla compensazione di svantaggi specifici (fattispecie D).

Le domande di accesso alla riserva nazionale sono state tutte accolte, visto che le risorse finanziarie disponibili sono sufficienti all'attribuzione di titoli nella misura del 100% delle richieste ammissibili.
Il Vur 2023, cioè il **valore del titolo da riserva nazionale attribuito nel 2023, è di 164,47 €**.

Pagamento ridistributivo

Il plafond per il pagamento ridistributivo è pari a 349,62 milioni di euro.
Il pagamento ridistributivo viene concesso agli agricoltori per i primi 14 ettari di superficie ammissibile, fino a un massimo di 50 ettari. In altre parole, sono ammissibili i primi 14 ettari delle aziende fino alla soglia di 50 ha. Le superfici ammissibili sono 4.131.941 ettari e l'importo erogabile e **84,61 €/ha** (*tab. 1*).

Giovani agricoltori

Il plafond per il pagamento ai giovani agricoltori è pari a 69,92 milioni di euro. L'importo unitario calcolato dividendo il plafond per la superficie accertata determina un importo di 98,72 €/ha, superiore a quello massimo del Piano Strategico Pac (Psp), pari a 89,65 €/ha. Pertanto, l'importo unitario erogabile coincide con quello massimo da Psp ovvero **89,65 €/ha** (*tab. 1*).

187438

CREEMLAB.

Ecoschemi

L'importo unitario è determinato come risultato del rapporto tra il plafond previsto dal Piano strategico (Psp) e il numero di ettari/Uba/capi accertati dagli Organismi pagatori, salvo alcune situazioni particolari (*tab. 2* e *3*). In alcuni ecoschemi si sono generate economie di spesa per taluni interventi; in tali casi, Agea ha proceduto a riallocare le stesse su altri interventi, al fine di evitare la perdita di fondi comunitari.

Eco 1, Livelli 1 e 2

Gli importi definitivi dell'ecoschema 1 sono riportati nella *tab. 2*. L'ecoschema 1, livello 1, evidenzia importi definitivi leggermente superiori rispetto a quelli programmati. Ad esempio, il pagamento per le vacche da latte era stato stimato a 54 €/Uba, mentre l'importo definitivo è di **63 €/Uba**.
Invece, l'ecoschema 1, livello 2, presenta importi definitivi molto inferiori rispetto a quelli programmati; ad esempio, il pagamento per i bovini (latte, carne, duplice attitudine) era stato stimato a 240 €/Uba, mentre l'importo definitivo è di **110 €/Uba**. Ma tale importo doveva essere ancora più basso.
Ricordiamo che il Decreto ministeriale 15 dicembre 2023 n. 690602 aveva previsto un pagamento del premio concesso agli allevamenti che aderiscono agli impegni individuati nel disciplinare di qualità allegato al medesimo Dm, che sostituisce per la campagna 2023 l'adesione al sistema Sqnba.
L'importo risultante dal rapporto tra il plafond previsto dal Psp per il Livello 2 e il numero di Uba accertate era molto basso; per questo il Ministero ha riparametrato i plafond previsti dal Psp per il livello 1 e, di conseguenza, l'importo unitario erogabile per il Livello 2 è stato fissato a 110 €/Uba, al fine di aumentare la dotazione finanziaria del livello 2, per garantire la corretta differenziazione degli importi unitari tra i due livelli.

Eco 2, 3, 4 e 5

Gli importi definitivi degli ecoschemi 2, 3, 4 e 5 sono riportati nella *tab. 2*. Tali importi sono stati calcolati tenendo in considerazione la maggiorazione del 20% prevista dal Psp per le superfici in aree Zvn (Zone vulnerabili ai nitrati) e Natura 2000.
Gli importi definitivi degli **ecoschemi 2 e 3** sono leggermente superiori rispetto a quelli programmati:
- il pagamento per l'inerbimento era stato stimato a 120 €/ha, mentre l'importo definitivo è di **135,87 €/ha**;
- il pagamento per gli oliveti paesaggistici era stato stimato a 220 €/ha, mentre l'importo definitivo è di **249,45 €/ha**.
Invece, l'importo definitivo dell'**ecoschema 4** era stato stimato a 110 €/ha, mentre l'importo definitivo è di **52,12 €/ha**: una brutta sorpresa per i seminativi.
L'importo definitivo dell'**ecoschema 5** è andato oltre le aspettative: era stato stimato a 500 €/ha, mentre l'importo definitivo è di **659 €/ha**, pari all'importo massimo previsto dal Psp, tanto che si sono generate delle economie che sono state utilizzate per innalzare l'importo definitivo dell'ecoschema 4.

Sostegno accoppiato

Ai sensi dell'art. 22 del Dm 23 dicembre 2022 n. 660087, gli importi unitari degli interventi del sostegno accoppiato sono determinati, in linea generale, dividendo il plafond disponibile per il numero di capi/ettari ammissibili al sostegno nell'anno considerato, nel rispetto dell'importo unitario massimo previsto da Psp. Gli importi definitivi del sostegno accoppiato per i vari settori sono riportati nella *tab. 3*.
Per alcuni settori (vacche nutrici iscritte ai libri genealogici, barbabietola da zucchero, colture proteiche), l'importo definitivo ha raggiunto l'importo unitario massimo previsto da Psp; pertanto, si sono generate economie di spesa, che sono state riallocate ad altri settori in cui il fabbisogno è superiore al plafond.

Premi per alcune colture

Gli ettari di **soia** accertati a premio nel 2023 sono 271.272 ettari e il pagamento erogato è di 122,69 €/ha (*tab. 3*).
Il premio a favore del **frumento duro** viene riconosciuto nel Centro-Sud Italia. Gli ettari accertati a premio nel 2023 sono 930.519 e il pagamento erogato è di 98,18 €/ha.
Gli ettari di **girasole e colza** accertati a premio nel 2023 sono 129.498 e il pagamento erogato è di 98,27 €/ha.
Gli ettari di **riso** accertati a premio nel 2023 sono 206.764 e il pagamento erogato è di 358,31 €/ha.
Gli ettari di **barbabietola da zucchero** accertati a premio nel 2023 sono 23.812 e il pagamento erogato è di 723,72 €/ha, pari all'importo unitario massimo previsto da Psp.

Zootecnia

L'aiuto alle **vacche da latte**, appartenenti ad allevamenti di qualità, ha interessato un numero di 973.133 capi richiesti e accertati a premio e nelle zone montane di 188.803 capi.
Il pagamento erogato è di **70,38 €/capo** e di **110,51 €/capo** per le zone montane (*tab. 3*).
Il pagamento riconosciuto a favore delle **bufale** è di **30,47 €/capo**, per un numero di 104.183 capi richiesti e accertati.
L'aiuto alle **vacche nutrici**, iscritte ai Libri genealogici, ha interessato 270.388 capi richiesti e accertati a premio. Il pagamento erogato è di **135,36 €/capo**.
Il sostegno riconosciuto a favore dei **bovini da carne** macellati, la cui età è compresa tra 12 e 24 mesi al momento della macellazione, i quali siano rimasti nell'allevamento del richiedente per almeno sei mesi, è di **54,23 €/capo** per 1.202.240 capi richiesti e accertati a premio.
Il pagamento corrisposto a favore delle **agnelle da rimonta** è di **22,74 €/capo**, mentre per i capi **ovini e caprini macellati** certificati come **Dop e Igp** è di **6,14 €/capo**. ■

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Dal settore agricolo la spinta per la riforma della Pac

Le istanze del comparto

Per le associazioni va radicalmente cambiata, a partire dal suo budget

Micaela Cappellini

La Pac va radicalmente cambiata, a partire dal suo budget. È questa la priorità che gli agricoltori italiani vogliono mettere sul tavolo della prossima Commissione Ue e del neoeletto Europarlamento. «L'incidenza della Pac sul bilancio europeo è scesa al 30%, pari allo 0,4% del Pil complessivo degli Stati membri - calcola il presidente della Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - è quindi necessaria una seria riflessione, anche perché il nuovo allargamento dell'Unione all'Ucraina e ad alcuni Paesi dei Balcani è insostenibile sotto il profilo finanziario». A fronte dell'impatto sempre più pesante del cambiamento climatico, Confagricoltura chiede anche di varare il terzo pilastro della Pac, quello della gestione comune dei rischi e dei danni provocati dagli eventi estremi. Quanto agli aiuti diretti previsti dalla Politica agricola comune, «vanno rimodulati - dice Giansanti - in funzione dell'evoluzione dei prezzi all'origine e della stabilità dei redditi».

Anche la Coldiretti punta i fari sulla Pac, invocandone in primo luogo la semplificazione normativa: «Attualmente - ricorda l'associazione - un agricoltore spende un terzo del suo tempo per riempire moduli». Coldiretti chiede anche di incentivare gli accordi di filiera e «di legare la nuova Pac al rafforzamento della direttiva contro le pratiche sleali, per una più equa distribuzione del valore». Quanto agli scambi commerciali con i Paesi extra-Ue, secondo i coltivatori diretti la Ue dovrebbe adottare il principio di reciprocità in tutti i suoi trattati: «Occorre fermare le importazioni che non rispettano gli standard europei. Nel 2024 sono aumentati del 75% gli allarmi alimentari sui cibi stranieri importati in Italia per la presenza di residui di metalli o pesticidi vietati». L'altro strumento per tutelare le produzioni nazionali è l'introduzione dell'obbligo dell'etichetta con indicazione di origine per tutti gli alimenti.

Per il presidente di Fedagripesca Confcooperative, Carlo Piccinini, «quando si avvierà il processo di revisione della Pac, l'obiettivo prioritario deve essere il tema dell'aggregazione: senza scelte politiche strategiche che rafforzino le filiere sarà difficile, specie in Paesi come l'Italia che ha aziende agricole di piccole e medie dimensioni, poter supportare adeguatamente strutture produttive organizzate e strutturate, capaci di arrivare ai mercati con una forza commerciale che consenta di garantire un'adeguata remunerazione dei prodotti». Anche per Piccinini occorrerà «che l'Europa rafforzi le misure per la gestione del rischio, istituendo una sorta di terzo pilastro finanziato da una riserva di crisi extra Pac».

Il tema del giusto reddito per gli agricoltori, portato alla ribalta anche dalle proteste degli trattori scoppiate in tutta Europa, resta l'altro tema caldo del comparto. Anche per la Cia-Agricoltori italiani: «La Commissione uscente - ricorda l'associazione - aveva già avanzato una proposta interessante per l'equa distribuzione del valore lungo tutti gli attori della filiera, che tiene conto dei costi di produzione e delle marginalità degli agricoltori nella definizione dei prezzi». In eredità dalla scorsa legislatura rimangono sul tavolo altri due dossier ancora da chiudere, per poi avviare i triloghi: uno è il monitoraggio sul consumo di suolo, e l'altro è la Nature restoration law, per il ripristino degli ecosistemi, una normativa a cui gli agricoltori si sono sempre detti contrari.

Per la Cia, infine, una partita importante sarà quella per sdoganare le Ngt, cioè le nuove tecnologie genomiche alternative agli Ogm: «La proposta della Commissione e la posizione dell'Europarlamento ci sono già - ricorda l'associazione - manca solo da chiudere la posizione del Consiglio Ue, ma questo sarà un tassello difficile, vista la contrarietà delle due prossime presidenze di turno, quella ungherese e quella polacca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per Coldiretti la nuova Pac andrebbe legata al rafforzamento della direttiva contro le pratiche sleali

Filiera dell'energia: «Svolta in Europa, serve il prezzo unico dell'elettricità»
Draghi e Letta per un solo mercato
Dal settore agricolo la spinta per la riforma della Pac

187438

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Il Sole 24 ORE

Decreto Agricoltura, sul fotovoltaico parte il pressing della maggioranza

Al Senato

Lega e FI chiedono che siano fatti salvi gli impianti con l'istanza di attivazione

Laura Serafini

Sono circa un centinaio gli emendamenti depositati in Senato al decreto legge Agricoltura inerenti le restrizioni all'istallazione di pannelli fotovoltaici nei terreni agricoli. Tra questi vi sono numerosi emendamenti trasversali, presentati da partiti della maggioranza (lega e Forza Italia) e dell'opposizione (Pd e, in alcuni casi, M5S) volti a riequilibrare il divieto tranchant di istallare impianti fotovoltaici a nei terreni ad uso agricolo introdotto dal governo in piena campagna elettorale.

La correzione più significativa riguarda il passaggio sulla salvaguardia e l'applicazione delle norme preesistenti agli impianti fotovoltaici a terra per i quali era già stato avviato l'iter autorizzativo prima dell'entrata in vigore del decreto. Il provvedimento, in realtà, già prevede la tutela per i progetti di investimento avviati, anche per evitare i contenziosi e i ricorsi per la lesione del cosiddetto "legittimo affidamento" dell'imprenditore. La norma, però, è piuttosto vaga. Non solo: nei giorni scorsi è stato trovato l'accordo con le regioni per il decreto aree idonee, che ha recepito le previsioni del decreto Agricoltura, facendo saltare, però, all'ultimo l'articolo che manteneva la salvaguardia per gli investimenti che avevano avviato l'iter. E questo può offrire il pretesto alla Regioni per bloccare o far ripartire l'intero iter autorizzativo dei progetti.

Gli emendamenti della stessa maggioranza puntano a fare chiarezza su quale sia l'esatto stadio del processo autorizzativo che deve essere preso a riferimento per stabilire se un impianto può andare avanti oppure no. I correttivi proposti dalla Lega (primo firmatario Cantalamessa) e da Forza Italia (Paroli) sembrano voler aprire molto il varco: nei loro correttivi la salvaguardia vale per gli impianti che abbiano presentato l'istanza di attivazione. Questa richiesta di connessione, (come la richiesta di preventivo) è tra i primi step che vengono compiuti da coloro che valutano se avviare un investimento.

Ed è per questo motivo che ad oggi sono stati presentate a Terna (per gli impianti sopra i 10 megawatt) richieste di preventivo per circa 300 gigawatt, di cui oltre 100 sono da ricondurre a impianti fotovoltaici a terra. Se questa linea passasse, potrebbero arrivare a buon fine gli 80 gigawatt che servono per rispettare gli obiettivi di rinnovabili al 2030. Il Pd ha un approccio più restrittivo (Misiani, Fregolent): possono

Pressing bipartisan per la tutela degli investimenti delle industrie, soprattutto energivore

andare avanti i progetti che hanno avviato già un iter per ottenere la Via (Valutazione di impatto ambientale).

Altro fronte caldo sul quale il pressing è bipartisan è la tutela degli investimenti delle industrie, soprattutto quelle energivore, per realizzare impianti rinnovabili per il proprio fabbisogno di energia e per garantirsi l'accesso alle misure del provvedimento Energy Release, che prevede di fornire a queste imprese energia rinnovabile a prezzo contenuto. È la richiesta che aveva avanzato, in audizione in Senato, Confindustria Energia, evidenziando come su questo fronte il mondo dell'industria sta mobilitando circa 12 miliardi di investimenti. La dicitura che si ritrova negli emendamenti di Lega, Forza Italia e Pd è la seguente: «Il primo periodo non si applica in caso di progetti finalizzati a soddisfare i consumi di energia delle imprese industriali site sul territorio nazionale, realizzati, anche a distanza, dalle imprese medesime o da soggetti terzi con cui le stesse sottoscrivono contratti di approvvigionamento a termine per l'energia rinnovabile».

Emendamenti trasversali riguardano, poi, la possibilità di includere nella definizione di agrivoltaico tutte le tipologie di pannelli che siano compatibili o agevolino la presenza di colture e non solo quelli sospesi due metri da terra (consentiti dalla legge) che sono molto costosi e più complessi da istallare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premierato al primo sì, opposizioni al test unità

Decreto Agricoltura, sul fotovoltaico parte il pressing della maggioranza

187438

CREEMLAB.

Articoli online 1-15 Giugno

OLIO

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42429-microplastiche-nelle-bottiglie-di-olio-di-oliva-di-pet-e-vetro.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42427-la-nanizzazione-dell-olivo-i-portainnesti-per-il-futuro.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42434-produzione-record-ad-aprile-per-l-olio-di-oliva-spagnolo.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42439-accordi-bilaterali-con-i-paesi-extra-ue-per-tuterale-l-olio-di-oliva-toscano-igp.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/nel-mercato-dellolio-i-prezzi-tornano-a-salire-ma-litalia-rappresenta-uneccezione.htm

https://it.oliveoiltimes.com/production/xylella-resilient-groves-are-the-future-of-apulian-olive-oil/131948

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42432-in-rialzo-il-prezzo-di-alcuni-oli-di-oliva-italiani-stabili-in-spagna.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42446-via-libera-all-export-di-olio-di-oliva-turco.htm

https://www.olioofficina.it/olio-officina-festival/festival/in-che-modo-si-e-affermato-lolio-extra-vergine-di-oliva.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/una-metodologia-scientifica-per-il-miglioramento-dellextra-vergine.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42444-la-vocazione-industriale-dell-italia-dell-olio-di-oliva.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42461-l-olio-di-oliva-e-amico-dell-ambiente-quello-a-denominazione-di-origine-ancor-di-piu.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/discovery-of-new-olive-varieties-in-italy-spurs-app-development/132007

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42431-l-effetto-dei-prezzi-dell-olio-di-oliva-sui-mercati-internazionali.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42467-continua-l-aumento-dei-prezzi-dell-olio-di-oliva-nei-supermercati-europei.htm

https://www.foodweb.it/2024/06/olio-toscano-igp-lobiettivo-e-aumentare-la-produzione-del-20/

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/italian-carbon-credit-supplier-receives-international-accreditation/132074

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/pieralisi-appoints-new-chief-executive/132086

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42468-beni-e-servizi-prodotti-dall-olivo-un-confronto-tra-superintensivo-intensivo-biologico-e-tradizionale.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42491-olio-di-oliva-industriale-carapelli-e-bertolli-in-perdita.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/la-via-italiana-al-vivaismo-olivicolo-ad-alta-densita-con-cultivar-autoctone.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/lo-stato-del-comparto-oleario-al-31-maggio-2024.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/u-s-sees-significant-growth-in-organic-olive-oil-sales/132146

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42473-la-sub-irrigazione-dell-oliveto-permette-di-risparmiare-il-20-dell-acqua.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42493-i-prezzi-dell-olio-di-oliva-italiano-si-allineano-oltre-i-9-euro-kg-in-media.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/06/11/un-olivicoltura-piu-imprenditoriale-si-puo-fare/84058

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/06/11/olivo-stress-biotici-e-abiotici-scegliere-la-giusta-cultivar/84061

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42495-allarme-giacenze-di-olio-extravergine-di-oliva-italiano-ai-minimi-storici.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42497-i-trattamenti-per-alleviare-lo-stress-idrico-dell-olivo.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/record-olive-oil-prices-drive-food-inflation-in-greece/132220

https://it.oliveoiltimes.com/business/africa-middle-east/turkey-eases-export-ban-following-intense-lobbying/132210

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/proposal-would-ban-solar-panel-installation-on-italys-farmlands/132203

https://it.oliveoiltimes.com/business/north-america/deoleo-north-america-ceo-says-sustainability-is-key-to-growing-olive-oil-sector/132180

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/06/12/olio-evo-prezzi-in-calo-a-bari-in-borsa-merci/84153

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42513-la-produttivita-dell-olivo-e-la-resa-in-olio-spiegati-dai-parametri-di-

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42518-l-olivo-colpito-da-virus-batteri-e-fitoplasmi-la-loro-diffusione.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42514-il-taglio-dei-prezzi-dell-olio-extravergine-di-oliva-lo-scenario-greco.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/report-reveals-growing-number-of-olive-producers-in-northern-italy/132319

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42529-vendere-l-olio-extravergine-di-oliva-in-un-superstore-di-lusso-le-caratteristiche-richieste.htm

KIWI

https://www.freshplaza.it/article/9631003/focus-sul-mercato-mondiale-del-kiwi/

https://www.freshplaza.it/article/9631385/pronte-alla-consegna-oltre-40mila-piante-di-actinidia-sungold-g3/

https://www.freshplaza.it/article/9631161/domanda-buona-per-i-kiwi-ma-i-calibri-piu-grandi-sono-limitati/

https://www.freshplaza.it/article/9632106/comportamento-produttivo-del-kiwi-nella-fase-fenologica-della-fioritura-e-dell-allegagione/

https://www.freshplaza.it/article/9634687/primo-test-con-biocarburante-per-trasportare-kiwi-zespri-su-una-nave-charter/

UVA DA TAVOLA

https://www.uvadatavola.com/novelloc-una-storia-al-sapore-di-uva/

https://www.italiafruit.net/uva-in-egitto-una-stagione-turbolenta

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-2024-in-puglia-buone-le-aspettative/

https://www.freshplaza.it/article/9632578/uva-siciliana-dalla-germania-a-malta-richieste-apprezzabili/

https://www.freshplaza.it/article/9632469/varieta-di-uva-da-tavola-medie-e-tardive-colpite-da-un-inverno-piu-caldo/

https://www.uvadatavola.com/grape-exhibition-2024-buona-la-prima/

https://www.fruitbookmagazine.it/uva-da-tavola-si-aprira-in-anticipo-e-con-buone-prospettive-la-campagna-in-puglia/

https://www.freshplaza.it/article/9633023/prevista-una-maggiore-resa-di-uva-da-tavola-in-tutto-il-peru-dopo-un-anno-di-capacita-ridotta/

https://www.freshplaza.it/article/9633148/uve-seedless-sempre-piu-ricercate-dai-consumatori-italiani-ed-europei/

https://www.uvadatavola.com/crisi-idrica-coldiretti-lancia-allarme-per-colture-pugliesi/

https://www.freshplaza.it/article/9633886/la-sicilia-arriva-prima-in-europa-nella-produzione-di-tre-nuove-varieta-di-uve-senza-semi/

https://www.uvadatavola.com/oidio-su-vite-come-difendere-i-grappoli/

https://www.freshplaza.it/article/9635512/imballaggi-primari-e-secondari-per-uva-ditte-al-lavoro/

FRUTTA IN GUSCIO

https://www.freshplaza.it/article/9630848/previsto-incremento-del-raccolto-di-mandorle-di-oltre-il-25-per-cento-in-questa-stagione/

https://www.italiafruit.net/new-factor-un-nuovo-volto-alla-linea-mister-nut-wellness

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/06/mandorla-davola-buone-notizie-dai-campi.html

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/06/noci-cilene-prezzi-in-rialzo-26.html

https://www.corriereortofrutticolo.it/mandorle-la-puglia-pronta-con-un-piano-di-rilancio/

https://www.italiafruit.net/sempre-meno-frutta-a-guscio-nel-tradizionale

https://nocciolare.it/ultime-notizie/in-turchia-cresce-il-dibattito-sulla-previsione-del-raccolto-di-nocciole-2024

https://www.italiafruit.net/nocciolo-come-superare-lestate-senza-stress-da-caldo

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/06/noberasco-ecco-governance-e-strategie-per-il-rilancio.html

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/06/nocciolo-al-via-il-progetto-di-italia-ortofrutta.html

https://www.corriereortofrutticolo.it/il-fondo-icct-entra-in-noberasco-nuova-governance-e-piano-di-rilancio/

https://www.freshplaza.it/article/9633033/nocciolo-c-e-chi-sperimenta-il-sistema-di-allevamento-monocaule/

https://nocciolare.it/servizi/miglioramento-varietale-del-nocciolo-cpn-protagonista

https://www.freshcutnews.it/2024/06/06/nocciole-climate-change-cpn-punta-sulle-soluzioni-xfarm-technologies/

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/06/consorzio-nocciola-piemonte-igp-lorenzo-traversa-presidente.html

https://nocciolare.it/ultime-notizie/progetto-live-haze-scarti-nocciola

https://www.myfruit.it/ingrosso/2024/06/i-prezzi-di-mandorle-nocciole-e-noci-nei-mercati.html

https://www.corriereortofrutticolo.it/pistacchi-in-spagna-decolla-la-produzione-145-in-5-anni/

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/06/siglato-laccordo-quadro-per-valorizzare-la-nocciola-del-piemonte.html

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/06/mandorle-del-piemonte-le-premesse-sono-ottime.html

MIELE

https://www.foodweb.it/2024/06/fileni-api-al-lavoro-come-sentinelle-dellambiente/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/06/14/calabroni-un-questionario-per-stimare-la-pericolosita-sulle-api/84168

ORTOFRUTTA

https://www.freshplaza.it/article/9631025/l-idea-e-di-continuare-a-guadagnare-terreno-agricolo-dal-deserto-nel-nord-e-nel-sud-del-peru/

https://www.freshplaza.it/article/9631985/innovazioni-per-allungare-la-shelf-life-dell-ortofrutta/

https://www.italiafruit.net/import-cresce-anche-in-spagna

https://www.fruitbookmagazine.it/avocado-mania-il-69-degli-europei-considera-healthy-questo-frutto/

https://www.italiafruit.net/lacquaponica-in-aiuto-del-reparto-ortofrutta-il-cliente-sceglie-e-raccoglie

https://www.corriereortofrutticolo.it/uno-scudo-contro-insetti-e-grandine-il-progetto-smile-sorride-alle-ciliegie/

https://www.freshplaza.it/article/9633446/un-calo-del-78-per-cento-dei-trattamenti-insetticidi/

https://www.myfruit.it/in-primo-piano/2024/06/siccita-ortofrutta-in-ginocchio-in-sicilia.html

https://www.corriereortofrutticolo.it/anecoop-investe-sullavocado-acquisita-unazienda-di-malaga/

INNOVAZIONE

https://www.freshplaza.it/article/9631295/con-i-sensori-si-puo-risparmiare-il-40-per-cento-nei-costi-di-irrigazione/

https://www.freshpointmagazine.it/featured/agreenet-pifresc-shelf-life-ortofrutta/

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/42451-le-varieta-ogm-perdono-i-loro-geni-modificati-nel-lungo-periodo.htm

https://www.freshplaza.it/article/9632343/stretta-sul-fotovoltaico-a-terra-per-proteggere-l-agricoltura/

https://www.freshplaza.it/article/9631979/l-integrazione-di-dati-meteo-affidabili-semplifica-le-pratiche-agricole-quotidiane/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/bio-energie-rinnovabili/2024/06/04/agrivoltaico-i-risultati-delle-prime-produzioni-agricole/84082

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/06/05/dropsight-di-metos-l-intelligenza-artificiale-al-servizio-di-una-difesa-efficiente/84048

https://www.freshplaza.it/article/9632633/nuove-tecnologie-di-monitoraggio-per-un-agricoltura-sostenibile-e-di-precisione/

https://www.freshpointmagazine.it/tech-logistica/planet-farms-vertical-farm-farming-logistica/

https://www.freshcutnews.it/2024/06/06/vertical-farming-i-ricercatori-cosi-si-possono-ridurre-costi-e-criticita/

https://www.myfruit.it/mytech/2024/06/da-novamont-una-sperimentazione-sui-rifiuti-plastici-in-agricoltura.html

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/06/10/piccolo-e-modulare-l-approccio-al-vertical-farming-di-agricooltur/83816

CREEMLAB.

ETTORE FIERAMOSCA
ADVISORY COMPANY

Articoli online 16-30 Giugno

OLIO

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/report-reveals-growing-number-of-olive-producers-in-northern-italy/132319

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42533-come-e-quando-si-calcola-l-allegagione-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42530-un-accordo-per-proteggere-il-patrimonio-genetico-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42536-prezzo-dell-olio-di-oliva-in-tensione-in-spagna-stabile-in-italia.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42539-e-certo-l-impronta-digitale-dell-olio-di-oliva-di-puglia.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42550-il-nocciolino-d-oliva-per-l-isolamento-termico-dei-mattoni.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/mondo/un-oliveto-di-12-mila-piante-in-inghilterra-un-evento-storico.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42566-addio-alla-produzione-di-olio-con-troppo-azoto-all-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42557-olio-di-oliva-nella-top-ten-dei-prodotti-piu-contraffatti-degli-ultimi-40-anni.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42560-biostimolanti-sull-olivo-per-promuovere-la-crescita-dell-oliva-post-allegagione.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42561-le-condizioni-che-favoriscono-lo-sviluppo-e-l-infestazione-della-mosca-dell-olivo.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/42576-non-servono-nuove-varieta-di-olivo-ma-una-scelta-politica-chiara.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42587-le-piccole-op-olivicole-devono-essere-riconosciute.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/42593-non-esiste-piu-l-olio-di-oliva-di-eccellenza-non-esistono-piu-bravi-olivicoltori-e-frantoiani-non-esistono-piu-assaggiatori-competenti.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42590-l-altalena-dei-prezzi-dell-olio-di-oliva-in-spagna-assestamento-in-italia.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/economia/economia-2/la-spagna-toglie-liva-sullolio-di-oliva.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/il-primo-bilancio-di-sostenibilita-di-palazzo-di-varignana.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42594-tignola-dell-olivo-quando-si-verifica-l-attacco-sui-frutticini.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/06/24/piante-aromatiche-nell-oliveto-una-scelta-intelligente/84093

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/olio-protagonista-dieci-anni-di-educazione-alimentare-e-ambientale-per-le-scuole.htm

https://www.olioofficina.it/olio-officina-festival/forum/una-nuova-percezione-degli-oli-extra-vergini-al-ristorante-e-possibile.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/codice-oleario/codice-oleario-2/ci-soluzioni-nuove-e-migliorative-per-il-comparto-oleario.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/economia/42595-se-il-consumo-di-olio-di-oliva-nel-mondo-fosse-in-crisi.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42598-varieta-autoctone-di-olivo-per-ripopolare-la-basilicata.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/bank-of-spain-attributes-ongoing-inflation-to-soaring-olive-oil-prices/132393

https://it.oliveoiltimes.com/business/europe/spanish-households-purchase-more-sunflower-oil-than-olive-oil-for-the-first-time/132420

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42596-un-associazione-per-riunire-i-produttori-degli-oliveti-superintensivi-spagnoli.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42604-analisi-del-dna-sull-olio-di-oliva-contro-le-frodi-aumenta-la-precisione.htm

https://www.olioofficina.it/magazine/terra-nuda/terra-nuda-2/dieci-anni-di-olmas-per-una-olivicoltura-ad-alta-densita.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42607-quando-l-olivo-sta-soffrendo-anomala-cascola-di-olive-a-giugno.htm

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42613-quando-le-olive-sono-suscettibili-all-ovideposizione-della-mosca-dell-olivo.htm

https://it.oliveoiltimes.com/business/south-america/rising-olive-oil-imports-contribute-to-spains-trade-deficit-with-argentina/132360

https://it.oliveoiltimes.com/production/the-1000-member-co-op-taking-on-the-challenging-terrain-of-northern-portugal/132536

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42623-previsioni-della-produzione-di-olio-di-oliva-a-3-milioni-di-tonnellate-si-riducono-le-aspettative-sulla-prossima-campagna-olearia.htm

CREEMLAB.

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/l-arca-olearia/42621-nuovi-potenziali-agenti-di-biocontrollo-contro-la-verticilliosi-dell-olivo-e-xylella-fastidiosa.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/editoriali/42629-rischi-e-opportunita-nel-mercato-dell-olio-di-oliva-scambi-commerciali-e-consumi.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/mondo/42639-il-mondo-arabo-dell-olio-di-oliva-alla-ricerca-della-leadership-globale.htm

https://www.teatronaturale.it/pensieri-e-parole/associazioni-di-idee/42637-commissario-straordinario-risorse-e-ricerca-contro-xylella-fastidiosa.htm

https://www.teatronaturale.it/tracce/italia/42635-l-olio-di-oliva-igp-toscano-ha-una-nuova-governance.htm

KIWI

https://www.myfruit.it/prodotti/2024/06/kiwi-in-romagna-forte-calo-delle-produzioni.html

https://www.corriereortofrutticolo.it/lozono-in-post-raccolta-per-ritardare-la-maturazione-dei-kiwi/

https://www.corriereortofrutticolo.it/stop-alla-muffa-gialla-lozono-previene-la-botrite-del-kiwi/

https://www.italiafruit.net/cile-previsioni-al-rialzo-per-le-produzioni-di-kiwi

https://www.freshplaza.it/article/9633391/i-coltivatori-di-kiwi-della-nuova-zelanda-registrano-un-raccolto-record-di-oltre-193-milioni-di-vassoi/

https://www.freshpointmagazine.it/il-marketing-del-fresco/zespri-campagna-kiwi-comunicazione-marketing/

https://www.freshplaza.it/article/9639232/dalla-pandemia-il-consumo-di-kiwi-e-in-costante-crescita/

https://www.freshplaza.it/article/9639753/crisi-del-kiwi-in-piemonte-un-analisi-della-sfida-fitosanitaria-e-delle-prospettive-future/

UVA DA TAVOLA

https://www.freshplaza.it/article/9635767/bilance-da-campo-settimane-di-manutenzione-prima-dell-avvio-della-raccolta-dell-uva/

https://www.uvadatavola.com/grape-exhibition-2-luglio-tappa-in-puglia/

https://www.myfruit.it/trend-mercati/2024/06/uva-da-tavola-i-consumatori-usa-visti-da-bloom-fresh.html

https://www.freshplaza.it/article/9636138/una-nuova-societa-si-presenta-agli-operatori-europei-come-fornitore-affidabile-di-uve-seedless/

https://www.freshplaza.it/article/9635953/una-stagione-catastrofica-per-l-uva-da-tavola-indiana/

https://www.uvadatavola.com/tripidi-della-vite-riconoscimento-e-controllo/

https://www.freshplaza.it/article/9636569/un-uva-nera-seedless-precoce-e-dai-bassi-costi-di-gestione/

https://www.freshplaza.it/article/9636865/il-clima-estremo-colpisce-la-produzione-di-uva-in-turchia/

https://www.freshplaza.it/article/9636044/la-stagione-dell-uva-da-tavola-californiana-inizia-con-l-introduzione-di-varieta-speciali/

https://www.freshplaza.it/article/9637218/uva-da-tavola-flessione-di-250-000-ton-per-la-produzione-europea/

https://www.freshplaza.it/article/9636073/ad-alicante-l-areale-a-uva-moscato-e-diminuito-ma-la-domanda-continua-a-essere-ottima/

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-in-sud-america-gestione-dinsieme/

https://www.freshplaza.it/article/9637344/uva-da-tavola-pugliese-primi-grappoli-per-scandinavia-e-baltici-tra-pochi-giorni/

https://www.uvadatavola.com/siccita-in-puglia-situazione-critica-nel-tarantino/

https://www.corriereortofrutticolo.it/gruppo-di-contatto-uva-nodo-fitosanitari-campagna-normale/

https://www.freshplaza.it/article/9637797/accordo-tra-pubblico-e-privato-quando-le-cose-funzionano/

https://www.italiafruit.net/uva-da-tavola-il-mercato-parte-lento

https://www.uvadatavola.com/fruitnet-grape-congress-ci-sara-anche-luv/

https://www.freshplaza.it/article/9638558/non-solo-senza-semi-ma-anche-consistente-e-adatta-ai-lunghi-trasporti/

https://www.uvadatavola.com/luv-fiera-il-parterre-si-arricchisce/

CREEMLAB.

https://www.uvadatavola.com/uva-da-tavola-cresce-la-produzione-mondiale/

https://www.freshplaza.it/article/9638104/a-murcia-uva-da-tavola-in-anticipo-e-con-previsioni-positive/

https://www.uvadatavola.com/beauveria-bassiana-alleato-naturale-contro-i-fitofagi/

https://www.corriereortofrutticolo.it/siccita-in-sicilia-cresce-langoscia-abbiamo-le-ore-contate/

https://www.uvadatavola.com/crisi-idrica-peggiora-la-situazione-al-sud/

https://www.freshplaza.it/article/9639420/e-un-buon-momento-per-l-uva-da-tavola-bio/

https://www.freshplaza.it/article/9639196/due-nuove-varieta-di-uva-da-tavola/

FRUTTA IN GUSCIO

https://www.freshplaza.it/article/9636127/la-castanicoltura-deve-diventare-professionale-e-specializzarsi/

https://nocciolare.it/ultime-notizie/nocciola-del-piemonte-progetto-di-filiera-con-novi

https://www.freshplaza.it/article/9636386/nuova-linea-di-creme-spalmabili-proteiche-all-insegna-della-bonta-e-funzionalita/

https://nocciolare.it/difesa/oidio-comune-e-turco-del-nocciolo-ora-ce-ibisco

https://www.myfruit.it/frutta-a-guscio-ed-essiccata/2024/06/nocciola-dei-nebrodi-tornano-i-ghiri-a-rischio-la-produzione.html

https://www.freshplaza.it/article/9636826/piacciono-i-trasformati-con-etichetta-in-chiaro-e-pochi-ingredienti/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agronomia/2024/06/19/nocciolo-buone-produzioni-all-orizzonte/84204

https://www.freshplaza.it/article/9636439/una-nuova-varieta-di-noce-sugli-scaffali-attirera-l-attenzione/

https://www.freshplaza.it/article/9638135/nuove-tensioni-sul-mercato-delle-mandorle-statunitensi-spingono-al-rialzo-i-prezzi/

https://www.freshplaza.it/article/9637650/le-esportazioni-di-nocciole-dell-azerbaigian-sono-aumentate/

https://nocciolare.it/partner/sipcam/nocciolo-e-cimice-asiatica-epik-sl-e-lalleato-in-piu

https://www.freshpointmagazine.it/curiosita/exica-ha-introdotto-lessicatura-a-freddo-che-elimina-lacqua-dalla-frutta/

https://www.freshplaza.it/article/9639767/proteine-vegetali-di-pronto-utilizzo-grazie-alla-frutta-secca-in-snack-o-creme-spalmabili/

https://www.freshplaza.it/article/9639751/giornate-noce-2024/

https://www.myfruit.it/news/castagno-calo-continuo-della-produzione

MIELE

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/zootecnia/2024/06/21/marche-oltre-100mila-euro-in-piu-per-l-apicoltura/84213

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/06/25/vespa-orientalis-l-adriatico-potrebbe-essere-un-nuovo-fronte-di-espansione/84241

https://www.foodweb.it/2024/06/apicoltura-piana-nel-2023-fatturato-in-crescita-del-5/

AGRUMI

https://www.freshplaza.it/article/9639336/idea-agro-acquisisce-la-maggioranza-del-gruppo-s-p-o-zentrum-importante-player-nella-produzione-e-distribuzione-di-agrumi-siciliani/

https://www.freshplaza.it/article/9632027/trasformatori-spagnoli-di-agrumi-riducono-del-70-per-cento-il-consumo-idrico-annuo/

https://www.corriereortofrutticolo.it/dramma-siccita-sugli-agrumi-siciliani-salviamo-il-salvabile/

CREEMLAB.

ORTOFRUTTA

https://www.freshplaza.it/article/9636413/i-progetti-di-ricerca-ci-sono-in-ortofrutta-occorre-fare-sistema/

https://www.italiafruit.net/nuovi-orizzonti-per-il-commercio-dellavocado

https://www.corriereortofrutticolo.it/la-corea-estende-lesenzione-di-dazi-alla-frutta-importata/

https://www.fruitbookmagazine.it/istat-crolla-la-produzione-agricola-nel-2023-la-frutta-segna-un-112/

https://www.corriereortofrutticolo.it/dalla-vetta-al-crollo-in-60-anni-lexport-di-frutta-in-costante-declino/

https://www.italiafruit.net/spagna-lexport-di-frutta-e-verdura-verso-la-cina-e-sempre-piu-in-crisi

https://www.foodweb.it/2024/06/pomodoro-da-industria-raggiunta-lintesa-per-il-bacino-centro-sud/

https://coltureprotette.edagricole.it/orticoltura/pomodoro-tuta-puo-trasmettere-il-tobrfv/

https://www.freshplaza.it/article/9637669/ue-prevista-una-produzione-di-arance-appena-al-di-sopra-dei-5-4-milioni-di-tonnellate-per-la-campagna-2023-24/

https://www.italiafruit.net/con-questi-prezzi-dove-andremo-a-finire

https://www.corriereortofrutticolo.it/rete-qualita-mercuri-nessun-vantaggio-serve-un-riconoscimento/

https://www.italiafruit.net/cimice-asiatica-in-settimana-il-picco-di-uova-e-neanidi

https://www.freshplaza.it/article/9638693/proteggere-i-frutteti-ormai-e-obbligatorio-ecco-le-prossime-opportunita/

https://www.freshpointmagazine.it/vocidellortofrutta/fairtrade-lo-stato-dellarte-sulla-sostenibilita-nellortofrutta/

https://www.corriereortofrutticolo.it/in-spagna-continuo-calo-dei-consumi-di-ortofrutta-14-in-5-anni/

https://www.italiafruit.net/lortofrutta-italiana-e-senza-futuro-a-meno-che

https://www.freshplaza.it/article/9638518/riducendo-il-deperimento-dei-prodotti-il-margine-aumenta-fino-al-10-per-cento/

SURGELATI

https://www.foodweb.it/2024/06/froneri-crescita-a-doppia-cifra-nel-2023/

https://www.freshcutnews.it/2024/06/26/la-cultura-del-racconta-mondo-orogel-etica-del-lavoro-passione/

https://www.freshplaza.it/article/9639266/le-conserve-di-verdure-e-i-prodotti-surgelati-sono-ancora-popolari/

INNOVAZIONE

https://www.freshplaza.it/article/9636133/pellicole-protettive-edibili-e-a-base-naturale-per-migliorare-la-conservabilita-della-frutta-di-iv-gamma/

https://www.freshpointmagazine.it/vocidellortofrutta/linea-verde-quarta-gamma-agrofarmaci-microonde-sole-rugiada/

https://www.myfruit.it/trend-mercati/2024/06/consumi-piacciono-i-prodotti-dop-residuo-zero-e-glifosato-free.html

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/06/18/colture-minori-quattro-trend-da-tenere-sott-occhio/84111

https://www.fruitbookmagazine.it/tutti-smart-farmer-con-orto-2-0-per-coltivare-le-verdure-con-la-app/

https://www.fruitbookmagazine.it/the-circle-a-roma-il-primo-ettaro-di-acquaponica-in-europa-produzione-quintuplicata/

https://www.freshplaza.it/article/9636960/una-soluzione-efficace-per-proteggere-piante-e-frutti-da-scottature-da-uv/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-digitale/2024/06/19/quando-il-digitale-aumenta-la-produttivita-il-caso-melinda/84126

https://www.freshcutnews.it/2024/06/20/agricoltura-4-0-diagram-finalizza-lingresso-agriconsulting-nel-gruppo/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agrimeccanica/2024/06/20/merlo-cingo-m600a-e-automazione-ed-elettrificazione-a-enovitis-in-campo-2024/84171

https://www.freshplaza.it/article/9635595/sviluppata-una-pinza-robotica-per-la-raccolta-automatizzata-delle-mele/

https://www.freshplaza.it/article/9636059/data-logger-cartacei-crescita-finanziata-dai-primi-utenti/

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/06/24/distrutto-il-campo-di-riso-tea-una-cattiva-notizia-per-tutti/84229

https://www.italiafruit.net/lifebag-la-grande-innovazione-per-il-settore-ortofrutticolo

CREEMLAB.

https://www.teatronaturale.it/strettamente-tecnico/bio-e-natura/42602-l-intelligenza-artificiale-per-predire-le-produzioni-agricole.htm

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-digitale/2024/06/25/controlli-pac-ecco-come-funziona-il-sistema-ams/84104

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/agricoltura-economia-politica/2024/06/25/carbon-and-water-footprint-l-applicativo-per-misurare-l-impatto-ambientale/84211

https://agronotizie.imagelinenetwork.com/difesa-e-diserbo/2024/06/25/tignola-del-pomodoro-il-veleno-di-un-ragno-puo-essere-una-soluzione/84235

https://www.freshplaza.it/article/9638045/lancio-di-un-sito-di-coltivazione-portatile-a-temperatura-controllata/

https://www.freshcutnews.it/2024/06/26/alimenti-fermentati-named-group-acquisisce-life/